

Politica

La difficile strada della democrazia
di *A. Scafati*

a pag. 4

Politica

"Gli ultimi mesi del Signor B."
di *A. Petti*

a pag. 5

Territorio

Assordante silenzio sulle questioni pubbliche
di *Veronica Tecchio*

a pag. 7

Storia

De Courten fugge, Bergamini muore
di *Donato Mutarelli*

a pagg. 15

Parco

I grandi mammiferi del Parco
di *Elisa Lanzuisi*

pag. 18

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 8 N. 41 - MARZO/APRILE 2010



di ALESSANDRO CRESTI

Potere assoluto

Caecus amor sui

Irragionevole egoismo

Editoriale

Cose da matti: prostituzione, corruzione, furti, prepotenze, mancanza di rispetto delle norme vigenti. E' una vera e propria epidemia! Tutti i giorni segnali di strapotere dilagante, ripetitivo e di basso livello. Un potere puntellato dalle ruberie e che le ruberie protegge.

Chi ci governa e amministra non perde occasione per sbatterci in faccia come si fa ad aggirare le regole, premiando gratificando e promuovendo chi con furbizia si fa beffe delle leggi. E si stupisce e irrita pure quando qualcuno prova a farglielo notare.

Questo è il "potere" oggi nel nostro Paese, dove si esercita la politica del fare per ricercare consensi a ogni costo e, in nome di questo assioma si calpestanto principi costituzionali fondamentali, quale quello della legge uguale per tutti: "In Italia l'unica vera rivoluzione sarebbe una legge uguale per tutti" (Ennio Flaiano).

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, considerato un eroe per tanti recenti interventi in occasione di calamità naturali e di grandi eventi, viene ritenuto responsabile di questioni di "malaffare" sviluppatosi proprio in quelle situazioni e si difende dicendo: "Mi è stato chiesto di intervenire subito, in fretta, per rispondere alla richiesta di protezione. Ma la fretta non va d'accordo con i controlli, con le giuste prudenze".

La minoranza politica è indignata, ma poco rumorosa, non fa sentire forte la sua voce, forse zittita da tanta volgarità e pochezza umana.

Per la maggioranza ci sono le leggi, ma sono bravi solo coloro che trovano l'inganno per eluderle, e non quei pochi, poveracci, che le rispettano. Questi non sono un ca... (marchese del Grillo). La stessa maggioranza va in visibilibio per questi comportamenti, li invidia, li imita in tutti i modi e in tutti i campi e, per sete di denaro e ambizione, finisce col dimenticare leggi e morale.

Così assistiamo alla beatificazione di personaggi squallidi, senza regole, immorali, scaltri e impreparati.

Anche il loro linguaggio è lo specchio di tanta pochezza e volgarità, basta leggere i colloqui registrati nelle intercettazioni telefoniche, che mi hanno ricordato uno scambio di idee avuto con un amico farmacista della provincia di Roma, abituale frequentatore per motivi umanitari di un Paese africa-

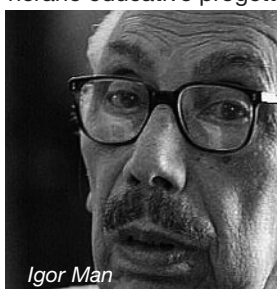
continua a pag. 6

PERSONAGGIO

In ricordo di Igor

di Maria Pia Mambro

Ricorreva l'anno scolastico 1993-94 e si festeggiava il 60° anniversario della fondazione della Città. Noi insegnanti, tra cui Nirvana Ortese, con gli alunni delle classi V invitammo alcuni scrittori e poeti perché ci regalassero un loro scritto che esaltasse la bellezza di Sabaudia. L'itinerario educativo progettato era incentrato sul tema:



Igor Man

"Sabaudia Parco Letterario".

Gli illustri ospiti invitati: Igor Man, Gabriella Sobriano, Giuliano Manacorda, Rodolfo Ca-

continua a pag. 2

TERRITORIO - SABAUDIA

Assordante silenzio sulle questioni pubbliche

di Veronica Tecchio

continua a pag. 7

STORIA

De Courten fugge, Bergamini muore

di Donato Mutarelli

Carlo Bergamini, Ammiraglio. Leggendo questo nome, non so a quanti Italiani verrebbe da dire, come il Don Abbondio dei Promessi Sposi: "Chi era costui?"

A Milano, nella città dove abito, sono state generosamente dedicate vie e piazze a italiani noti, come Sergio Tofano, attore, Vittorio De Sica, regista, Luchino Visconti, regista, tutte persone meritevoli, certo, ma nessuna via è stata - sino a oggi - dedicata a lui, Carlo Bergamini, Ammiraglio comandante della Squadra Grandi Navi da Battaglia, caduto, assieme ai suoi 1393 marinai della corazzata Roma, in combattimento contro aerei tedeschi.

Una tale dimenticanza - o indifferenza - del Comune di Milano m'è sempre sembrata incomprendibile, considerando che Milano è la città dove la resistenza armata contro i Tedeschi ebbe in quei tragici giorni una serie di atti coraggiosi che si sarebbero con-

continua a pag. 15

TERRITORIO - SAN FELICE CIRCEO

Metano... voti contrari 12

di Maurizio Paolini

continua a pag. 3





di Maria Pia Mambro

È uscito di scena in punta di piedi

In ricordo di Igor

Uno dei più grandi testimoni dell'ultimo mezzo secolo

segue da pag. 1

relli, Renzo Ricchi e Dacia Maraini, inviarono lettere con parole d'amore che furono la base di un lavoro di analisi, di ricerca, di confronto, di discussione e di elaborazione didattica da parte degli alunni, guidati dagli insegnanti.

A lavoro ultimato fu esteso a poeti e scrittori l'invito per un confronto personale all'interno della scuola elementare "O. Cencelli". Tutti parteciparono all'incontro che, come ebbe a dire il Direttore Didattico A. Petuzziello, "ha tracciato un solco indelebile nel cuore e nelle menti dei piccoli allievi". Igor Man inviò una lettera indimenticabile colma di poesia e d'informazioni.

Igor Manzella, il suo vero nome, era nato a Catania nel 1922, figlio di Titomanlio Manzella (esperto di politica estera) e di una nobile russa esule in Italia. Giornalista della "Stampa", dove incominciò a lavorare nel 1963 sotto la direzione di Giulio De Benedetti, e scrittore, si definiva "vecchio cronista". Egli apparteneva al mondo degli "inviati speciali" e come tale ha raccontato le principali guerre dell'ultimo mezzo secolo, dal Vietnam, all'Africa e all'America Latina, fondendo qualità di scrittura, capacità investigativa, forte personalità e un'insaziabile voglia di viaggiare dentro la vita del mondo.

Girando il mondo ha intervistato personaggi famosi, come Madre Teresa, Padre Pio, Kruscev, Saddam Hussein. Ha vinto il premio "Colomba d'oro per la pace" ex aequo con Amnesty International e il "Premio Estense", il più prestigioso premio giornalistico italiano. È stato uno dei massimi esperti di problemi mediorientali con competenza e cultura del mondo arabo-islamico. "Man avvertiva con particolare sensibilità le tensioni di questa lotta nella quale si scontravano, e ancora si misurano i destini non soltanto di due popoli ma della stessa umanità del nostro tempo, per ciò che ha di comune questo tempo con i principi conflittuali dell'intolleranza e dell'integrazione, dell'identità segregazionista e del riscatto culturale, della spiritualità della fede e della capacità manipolatrice della religione".

Così scrisse nella sua lettera: "Approdai a Sabaudia ventisette anni fa grazie alle esortazioni di un grande amico: lo scultore Emilio Greco, colui che Henrj Moore ammirava più di se stesso". Nella villa-fortino in riva al mare, Greco ha modellato opere tra le più significative e tracciato disegni che oggi, per sua munifica decisione, è dato ammirare, insieme con statue fra le più famose, nel museo intitolato a suo nome. (Pensate: c'è un museo Emilio Greco a Sabaudia così come c'è a Orvieto, a Tokio, a San Pietroburgo).



Igor Man con Papa Wojtyla



Igor Man

Igor Man lo s'incontrava, quasi sempre nel periodo autunnale, nella chiesa di Sabaudia mentre pregava davanti alla statua di S. Antonio, di cui era devoto. Era molto socievole e si fermava volentieri a parlare anche degli artisti suoi amici che vivevano sul lungomare. Nella lettera scrisse ancora: "A Sabaudia si rifugia Bernardo Bertolucci che proprio a Sabaudia ha dedicato un film teso e delicatissimo: "La Luna" Qui ogni tanto piomba Indro Montanelli in incognito: figurarsi se la gente non lo riconosce, questo don Chisciotte contemporaneo dall'allampanata figura, solo che i sabaudini (o sabaudiani?) sono discreti. Lasciano i cosiddetti Vip in pace."

Parlò anche di Moravia che leggeva il giornale al Bar Italia e di Ornella Muti e Rita Rusica, che scorazzavano libere in bicicletta senza che nessuno le importunasse o chiedesse l'autografo: Un momento spiritoso della sua lettera è quando ricorda il periodo della bonifica degli anni 30' in cui: "I veneti, coniugandosi con i ciociari e con i ro-

mani, han dato vita a un tipo atipico di fauna umana: il sabaudiano (o sabaudino?), appunto, che è un mix di riservatezza spiccatamente veneta e d'indifferenza squisitamente capitolina."

Alcune frasi della lettera di Igor Man noi insegnanti le trasformammo in poesia:

Sabaudia ha Sabaudia
Chilometri di spiaggia bianca
Miglia di mare purissimo
Foresta antica
Dove corrono daini e cinghiali
Ultimo paradiso terrestre

Pietra preziosa incastonata

Fra mare e lago
All'ombra delle
querce secolari
Dove in una notte
lontana
Vidi danzare le
volpi.

Il vecchio cronista, esempio di valori profondi, lascia un vuoto in una società come la nostra dove la miseria del discorso politico è in mano a una leadership screditata, provinciale e con lontane possibilità di ripresa. Egli sapeva raccontare, analizzare, coinvolgere i lettori nel problema per poi risol-

verlo con serenità. Purtroppo oggi, nella confusione del viver quotidiano, non sappiamo ascoltare o peggio ancora non sappiamo "raccontarci". Raccontarci? Sì! Dov'è il nostro glorioso passato? Dove la forza del presente? Dove le possibilità del futuro?

Fermiamoci e raccontiamoci, lo sappiamo fare. Ci può essere di aiuto l'eredità di Igor Man e di altre personalità come lui. A Igor Man un grazie affettuoso da noi Sabaudiani o Sabaudini, come egli amava chiamarci, per l'amore che egli ha dimostrato alla nostra Città e alla quale ha dedicato parole che accarezzano in profondità il nostro cuore:

"non somiglia
a nessun paradiso,
è essa stessa
un ritaglio
di paradiso terrestre."

Grazie signor Igor.



di Maurizio Paolini

"Il Comune ti da una mano!"

Metano... voti contrari 12

»» "Scusate per il disagio, stiamo lavorando per voi"

Sono trascorsi più di trent'anni dalla prima delibera sulla metanizzazione, senza che l'intero Comune sia ancora completamente coperto da questo servizio. E' trascorso talmente tanto tempo che quegli amministratori che, all'inizio degli anni '90, si erano presentati come "il nuovo", nulla hanno potuto contro l'inesorabile e fisiologico processo d'invecchiamento, tanto da non poter più scaricare le proprie responsabilità su chi li aveva preceduti. Fin dalle prime fasi di realizzazione dell'opera, sorsero molti dubbi e perplessità, esposti ampiamente pure sulle pagine di questo giornale. In particolare colpi come in molte zone del paese, tra cui il centro storico, non ci fosse traccia di alcun impianto, nonostante i cittadini interessati avessero pagato la somma stabilita per l'allaccio e sebbene il progetto originario prevedesse la metanizzazione per tutto il territorio comunale. Restano di difficile comprensione i criteri utilizzati per decidere in quali aree posare i tubi. Ciò appare ancora più strano se si considerano i 6.924 metri lineari di condotta realizzati a spese del gestore, scaturiti, a detta dei responsabili dell'Italgas, dalla canalizzazione di strade di recente urbanizzazione e non previsti nel piano originario. Perché ciò sia accaduto non è mai stato chiarito fino in fondo, si è solo assistito a un rimpallo di responsabilità tra l'amministrazione comunale e la società che detiene la gestione del servizio. Giuseppe Bianchi, eletto nella lista ci-

“in molte zone del Paese non c'è traccia di impianti per il gas metano”

vica "Un Comune per Amico", pochi mesi dopo essersi insediato come Consigliere Comunale, ha ricevuto dal Sindaco (Vincenzo Cerasoli), pur appartenendo al gruppo di minoranza, l'incarico relativo alle problematiche della mancata erogazione del servizio di metanizzazione. Il lavoro svolto ha prodotto importanti risultati. Nel luglio del 2007, con una delibera di Consiglio Comunale, con voto favorevole unanime, veniva approvata la bozza di atto aggiuntivo al contratto di concessione del Pubblico Servizio di Distribuzione del Gas, con cui si concedevano in comodato gratuito all'Italgas, per tutta la durata della concessione, i tratti di rete realizzati a spese dello stesso Comune di San Felice Circeo. Si tratta di uno sviluppo complessivo della rete di circa 120 metri di condotta nel centro storico e 950 in via Campo La Mola.

Per tornare ad avvenimenti più recenti, i consiglieri di minoranza (Bianchi G., Buttari D. A., Capponi C. e Cestra R.) hanno presentato, nell'ultimo Consiglio Comunale una mozione, con cui si chiedeva l'impegno del Sindaco, della Giunta e dei responsabili dei settori competenti affinché fossero predisposti tutti gli atti necessari all'allaccio alla rete di distribuzione del metano per tutti i tratti di tubazione già realizzati dal nostro Comune e non ancora resi fruibili all'utenza. Inoltre, si prevedeva la realizzazione dell'allaccio alla rete del gas metano, entro sei me-

“Giuseppe Bianchi ha lavorato sui problemi della metanizzazione a lungo e bene”

si dall'approvazione dell'atto, di tutti i cittadini, famiglie e imprese che ne avessero presentato richiesta. Come ultimo punto, si invitava l'Ente a studiare la possibilità di sottoscrizione di una concessione con Italgas S.p.A. per la presa in carico e la gestione delle tratte di tubazione per il trasporto del gas che verranno realizzate in futuro dal Comune di San Felice Circeo.

Il tema trattato lasciava sperare che ci fosse

molto meno capace di comprendere gli atti amministrativi, in quella sede ha parlato della stipula di un contratto d'appalto tra Amministrazione Comunale e Società Italiana per il Gas, riferendosi di nuovo alla delibera approvata nel luglio 2008, dimenticando che si stava parlando di una struttura già completata e costata alle casse comunali 120.000 euro, al momento non utilizzata.

Del tutto singolare è la posizione del dott. Giuseppe Schiboni, presidente del Consiglio Comunale, che prima, in qualche modo, si è attribuito la paternità dei lavori eseguiti, per esprimere poi un voto di astensione, arruolandosi così di diritto tra "color che son so-

Deliberazione del Consiglio comunale n. 1 del 15 febbraio 2010

Oggetto: Mozione sul completamento metanizzazione Centro Storico
Consiglieri presenti e votanti n. 17

Contrari: Cerasoli Vincenzo, Capponi Stefano, Fabrizi Antonino, Ceccato Nicola, Di Cosimo Monia, Federici Giuseppe, Rossi Franco, D'Auria Michele, Bianchi Pietro, Mazzoni Lino, Imperato Paolo, Lucci Vittorio

Favorevoli: Capponi Corrado, Buttari Domenico, Bianchi Giuseppe e Cestra Roberta

Astenuti: Schiboni Giuseppe

Class Action nella pubblica amministrazione

Il 15 gennaio 2010 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 198 del 20 dicembre 2009 che introduce la possibilità di fare ricorso in caso di inefficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici.

Principi e criteri direttivi della delega:

(omissis) ... consentire a ogni interessato di agire in giudizio nei confronti delle amministrazioni, (omissis) se ... dalla mancata emanazione di atti amministrativi generali derivi la lesione di interessi giuridicamente rilevanti per una pluralità di utenti o consumatori, ... (omissis).

Tenuto conto che è consentita anche alle Associazioni o Comitanti la proposizione dell'azione a tutela degli interessi dei propri associati, l'Associazione Culturale "Il Centro Storico" sta valutando la percorribilità di questa strada avverso la delibera sopra riportata.

Per informazioni puoi telefonare al n. 328.6110379

“la mozione proposta è stata respinta con 12 voti contrari, 4 favorevoli e uno astenuto”

spazio per un sereno confronto, per l'abbandono dell'interesse di parte in nome di uno superiore, quello dei cittadini. L'intervento del Consigliere Bianchi, durante la discussione in aula, andava proprio in questa direzione e affermava: "Più volte, in diverse occasioni, la minoranza è stata invitata e sollecitata affinché operasse in modo costruttivo, pensando all'interesse della collettività. Quando si è verificata l'occasione, non abbiamo mancato di rispondere a quest'appello positivamente e apportare il nostro contributo. Oggi è la minoranza a proporre e a chiedere un passo indietro rispetto alle logiche di appartenenza. L'opportunità Vi viene offerta con la presentazione di questa mozione (...)"

L'Assessore Imperato, abilissimo nel fare "il salto della quaglia", ma, a quanto sembra,

spesi". Morale della favola: molti cittadini non hanno il gas e la mozione è stata respinta con 12 voti contrari, 4 favorevoli e un astenuto. Da più parti, a iniziare dalle massime istituzioni dello Stato, si sentono sovente appelli al dialogo, termine che deriva dal greco e vuol dire *attraverso la parola*. Preoccupa quando neanche sul metano si riesce a trovare un consenso unanime, dove si preferisce mostrare i muscoli anziché pensare al benessere della collettività. E' segno che di fronte al pregiudizio, l'uso della ragione e la buona volontà non bastano. In passato, molti anni fa, il metano fu usato da alcuni politici come una promessa elettorale. Ora, le elezioni regionali si sono appena svolte e nulla è stato fatto, speriamo di non dover attendere le prossime amministrative perché qualcosa si muova. Sarebbe auspicabile che gli attuali capisettore competenti si adoperassero e portassero a conclusione questa vicenda, rimasta in sospeso ormai da troppo tempo.





di Anna Scafati

Internet, gioventù e libertà

La difficile strada della democrazia



Una sfida per rendere l'Italia un Paese vivibile

Obama ha vinto negli Stati Uniti d'America. Un grande Paese diviso da interessi contrapposti ha trovato una via comune per la riforma sanitaria. La democrazia e' dialettica. Per dialogare bisogna avere argomenti anche contrapposti e dire la verità. Su questo si sviluppano forze positive anche se contrarie che, al momento giusto, confluiscono nella via democratica. E' il momento in cui si decide e si pensa nell'interesse di tutti. Soprattutto nell'interesse delle fasce deboli: a questo è deputata la democrazia. La democrazia, infatti, ha un fine: rendere possibile la vita anche a chi non ha voce per difendersi. In questo senso l'America e' lontana da noi. La voce dei deboli non si sente più e l'informazione ha il fragore della lite. A questo siamo giunti dopo quindici anni di politica lontano dai cittadini. Un corpo a corpo partitico. Corteo contro corteo in attesa della resa dei conti. Ed è come se il vero dopoguerra iniziasse oggi senza più il muro di Berlino a giustificare le divisioni ideologiche tra destra e sinistra. Senza più l'alibi di essere con o contro la democrazia cristiana, con o contro i comunisti. Oggi è il corpo inerme di questo Paese flaccido dopo un'abbuffata durata parecchi decenni che si sveglia all'improvviso richiamato dagli scandali, dalle ruberie dai festini a luci rosse. E nessuno sembra potersi salvare neanche nella quiete di un oratorio perché ecco da lì spuntano pedofili mentre nella chiesa si rinvengono i miseri resti di Elisa Claps. Intanto qui da noi mentre la Bonino auspica e percorre i tempi di una nazione "verde e pulita" e la Polverini promette pulizia intorno a sé, nessuno crede o spera più. Dal nord arriva la notizia che la Lega farà il pieno dei voti ma anche che in un paesetto si sono messi a vendere il sapone per lavarsi le mani dopo "avere toccato un immigrato". Questa e' l'Italia. E mentre io da due anni denuncio come un megafono abusi sul territorio e la Procura langue, l'unica vera battaglia ben organizzata sembra quella per prendersi il lago di Paola. Con le buone o le

“ la democrazia ha un fine: rendere possibile la vita anche a chi non ha voce per difendersi ”

cattive maniere. Ho come la sensazione di avere una pepita d'oro tra le mani. Eppure il lago di Paola è sì una pepita d'oro ma perché rappresenta l'unica area non distrutta di tutto il sud pontino. Quando apro la TV e vedo che l'Italia frana portandosi via interi caseggiati penso agli abusi e al cemento che hanno già provocato l'erosione di gran parte della spiaggia del lungomare di Sabaudia e alle recenti e mai viste prima esondazioni del lago. Penso alla miopia di un'intera classe politica, anzi partitica, coinvolta e interessata da cose e da fatti non fondamentali per la nostra vita. Oggi io sì vorrei fare politica ma per

“ il fatto che siano state candidate alla Regione Lazio tre donne è già un successo sulla via della concretezza ”



parlare ai cittadini di cose che interessano a me e a loro: l'ambiente, il lavoro, le risorse primarie e le fonti energetiche, il riordino della pubblica amministrazione e il risanamento dei debiti. Debiti provocati in gran parte dalla mala gestio, da quella avidità senza fine che coglie i neoletti nelle amministrazioni con la virulenza e la rapidità di una enterocolite. Le tasse che tutti dovrebbero pagare, la trasparenza nella gestione degli appalti.

La nostra bella terra e' al centro di questa scarica di fulmini di potere. Qui ci sono gli interessi di tutti, interessi legali e affari della criminalità: scene di fantapolitica mentre i cittadini arrancano. Il fatto che siano state candidate alla regione Lazio tre donne è già un successo sulla via della concretezza. Ho sentito dire, nell'unico dibattito televisivo a tre, una serie di cose sensate. Ma, chi ci salverà dal nucleare di terza generazione, rifiutato già in Francia? Chi ci salverà dalla mancanza della raccolta differenziata e dall'incubo rifiuti tossici? Chi ci salverà dall'aumento di incidenti stradali legato anche al giro vorticoso di vendita di sostanze stupefacenti? Chi asciugherà le lacrime delle mamme italiane piegate sugli adolescenti vittime di bullismo e baby gang? E in questo Paese di fantasmi, cassaintegrati e pensionati, armati di bandiere con la promessa di un posto di lavoro, aizzati per fuggire nell'isola dei famosi (solo con la fantasia), dobbiamo ancora sorbirci una classe politica inadeguata e ignorante che lavora per il mantenimento di un potere che sia di destra o di sinistra ma che è solo funzionale a un piccolo e insignificante ruolo. E questa non e' solo storia nazionale ma anche storia regionale. Nella vicenda del lago ho trovato tutti gli elementi della peggiore politica in cui mi sono imbattuta nella mia vita di giornalista. Ma i giovani e le donne hanno cambiato il volto di tanti Paesi. Obama, un nero, ha cambiato il destino di una Nazione. Anche noi abbiamo i nostri piccoli grandi leader impegnati nel cambiamento. Internet, gioventù e libertà. Che Sabaudia sia più Europa e più ricerca e più sviluppo. Lavoro, cibo e acqua per tutti. Dobbiamo scegliere su queste basi la nuova classe dirigente.

Chi non vuole il cambiamento sa come fa-

re. Infatti, negli ultimi mesi si sono moltiplicate le intimidazioni, gli incendi e le ritorsioni. Prova che la partita che si gioca nel triangolo meraviglioso del Circeo e' una partita grande per gli investimenti. Ma, per chi legge, che meraviglia c'e'? Oggi il denaro da riciclare va alla ricerca di siti in cui investire che si camuffino con villaggi turistici, con infrastrutture per i cittadini. D'altro canto, come dice qualcuno, il sud pontino è terra di confine. A solo un'ora di auto c'e' Napoli. E' chiaro che la camorra può salire fin qui. Ma noi siamo e saremo abitanti con radici oneste e profonde e abbiamo un turismo di qualità che deve aiutarci a difendere questi luoghi.

Piero Marrazzo prima di perdersi in una via triste si era impegnato per la salvaguardia del Parco del Circeo, del lago e anche dei cantieri navali Rizzardi. Il suo impegno e' culminato in un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente per l'utilizzo del lago di Paola. Senza dunque comprare il bene con un esborso enorme di denaro così come avvenuto con gli altri laghi costieri: la Regione e il Ministero potranno in futuro, con questo protocollo, disporre del lago. A prescindere da un esproprio impossibile in questo momento di austerità. Ma la cosa non va giù ai notabili di Latina. Che siano di sinistra o di destra. Da Cusani a Moscardelli la posizione è univoca: "Il lago al popolo!" Un po' demagogica la cosa soprattutto perché l'uso del bene è legato a normative non superabili dalla forza di chi lo possiede. A meno che... A meno che... in mani pubbliche possa diventare altro. Oppure in forza di un Tribunale che lo dichiari mare e quindi adatto agli usi pubblici del mare. E che questo avvenga per la presenza di barche

“ nella vicenda del lago di Paola ho trovato tutti gli elementi della peggiore politica ”

che hanno navigato contro la legge per anni e anni sotto gli occhi di tanti amministratori pubblici. Una vicenda complicata quella del lago che rappresenta bene la situazione politica di un Paese diviso sulle logiche di sviluppo, sul ruolo della politica, sui limiti della politica stessa e sul rispetto delle norme internazionali. Diviso anche sulla questione della legalità. Ma, esiste sviluppo economico senza legalità? La risposta è no. Se vogliamo parlare dello sviluppo economico e democratico, quello vero e per tutti e non quello legato alle Maserati di alcuni, alle ville sontuose e alle moto di grossa cilindrata che vedo sfrecciare tra Terracina e Sperlonga, passando per Fondi. Fino a che la battaglia non si vince, è una battaglia solitaria ma la conquista della democrazia è cominciata oggi per tutti. Una sfida per ciascuno nel tentativo di rendere l'Italia un Paese vivibile.



di Alessandro Petti

Grandi-Bottai contro La Russa-Gasparri

“Gli ultimi mesi del Signor B.”

Un nuovo Risorgimento per l'Italia

Avrei voluto scrivere, come mi ero ripromesso, un nuovo articolo sul tema del territorio e dell'ambiente, le materie prime più preziose di cui dispone il nostro Paese, che altre materie prime non ha. A eccezione forse della propria intelligenza e del proprio buon senso (quando naturalmente decida di usarli). E ciò anche per dare un caloroso benvenuto agli amici del Parco Nazionale del Circeo, che da questo numero ci onorano della loro presenza e collaborazione.

Ma l'emergenza democratica nella quale, un poco alla volta, sembra piombata l'Italia e la quasi totale rassegnazione nella quale sembrano piombate anche le sue anestetizzate classi dirigenti e più in generale classi medie, mi obbligano a rivedere i propositi e a richiamare ancora una volta l'attenzione su ciò che sta accadendo nel nostro Paese, per così dire, “a televisioni spente”: laddove il Sig. B. - “proprietario” tanto dell'impero Mediaset, quanto, da premier, di quello RAI - ha ritenuto, con un atto di notevole paura e perciò di debolezza, di far interdire alla visione di noi cittadini tutte le trasmissioni di informazione politica, da quella di Santoro a quella di Vespa a quella di Floris.

“dobbiamo a due uomini molto diversi per formazione se l'Italia infine risorgerà”



La Russa - Gasparri

Sono del resto gli ultimi mesi del Sig. B. e occorre portare un poco di pazienza. Certo, quel che accade nel luglio del 1943, nel

pieno dramma in cui era precipitato il regime e il Paese, quando Grandi e Bottai ebbero il coraggio di presentare al Gran Consiglio l'ordine del giorno che portò poi alle dimissioni di Mussolini, è molto difficile che accada nell'Italia di oggi. Nella quale La Russa e Gasparri operano più da gratificati, modesti e fedeli cortigiani che da statisti con a cuore l'interesse generale del Paese. Del resto, recita un saggio detto popolare, quando è mai stato possibile estrarre sangue dalle rape?

Ma è invece quello che sta accadendo nell'Italia del marzo-aprile del 2010 che più conta. Un'Italia nella quale due diversissime personalità - per formazione politica, età e convinzioni - il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente della Camera Gianfranco Fini, si sono eretti a garanti dello Stato di diritto, cioè a ga-

ranti dei diritti di tutti noi cittadini, e non solo quindi degli interessi che stanno a cuore al Sig. B. e alla sua corte.

Dobbiamo cioè a due uomini molto diversi per formazione, età e convinzioni, uno militante, non molti anni fa, nel PCI, l'altro nel MSI - mentre degli uomini politici di “Centro” preferisco invece non parlare, poiché da perfetti e coraggiosi “cerchiobottisti” loro preferiscono mediare e tenersi al di fuori della “tenzone” - se l'Italia, dopo questo secondo ventennio infame della sua storia, infine “risorgerà”.

Con la differenza politica, rispetto al passato, è bene ricordare, che mentre Mussolini pagò fino in fondo, e personalmente, il prezzo dei suoi errori, questo “premier toupet” che ci ritroviamo, populista perché senza cultura politica, non fa che dare sempre ad altri la responsabilità di disastri che egli stesso procura, e neanche per ragioni di stato ma esclusivamente per la salvaguardia dei propri interessi personali e aziendali.

Di fronte allora al disfacimento del tessuto etico-amministrativo della nostra Repubblica e alla disperazione in cui è piombata un'intera società civile nella quale la corruzione viene ritenuta ovvia e vivere onestamente sembra inutile, l'unica speranza è quella di promuovere - grazie ai suoi uomini più responsabili - un vero e proprio nuovo Risorgimento, una riscossa e alleanza nazionale fondate sul binomio Unità nazionale e Costituzione.

Di qua perdurerà ancora per un po' il tanfo di una Repubblica “toupet” con sede ad Arcore, promotrice di una democrazia autoritaria e “familistica” che ha riportato l'Italia a uno stadio leghista e pre-politico e che uno shampoo ben fatto sciacquerà, infine, inevitabilmente via.

Di là potrà rinascere invece una nuova Repubblica Italiana - quella avviata dal respiro e dal sacrificio dei resistenti, poi sviluppatasi in cinquant'anni di democrazia preberlusconiana e Stato membro e fondatore dell'Unione Europea - rifondata infine dai suoi uomini migliori e di molta buona volontà, che la sosterranno sulla base dei va-

“questo premier toupet non fa altro che dare ad altri responsabilità di disastri che egli stesso procura”

lori della sua Unità e della sua bella Costituzione.

Molti ritengono, tuttavia, che gli italiani probabilmente diventeranno in maggioranza anti-berlusconiani non prima, ma dopo che il Sig. B. sarà tramontato. Così come diventarono in maggioranza antifascisti solo dopo che Mussolini fu destituito.

E' possibile che ciò riaccada e fu un'infamia. Così come fu un'infamia ciò che accadde a Piazzale Loreto.

SOMMARIO

Editoriale	Potere assoluto	1
Personaggi	Igor Man	2
Territorio	Metano... voti contrari	3
Politica	La difficile strada della democrazia	4
	“Gli ultimi mesi del Signor B.”	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Assordante silenzio sulle questioni pubbliche	7
	Il turismo di Sabaudia come occasione di rigenerazione urbana	8
	Una casa greca al Circeo	9
Il fatto	Ma che ce frega ma che ce 'mporta Agli ordini!	10-11
Territorio	Il Comunale di Sabaudia è favorevole al nucleare	12
Storia	Da un San Felice all'altro	13
	Quel giorno ero in servizio al Semaforo - Il ruolo dell'Ufficio Storico della Marina Militare	14
	De Courten fugge, Bergamini muore	15
Parco	Il patrimonio archeologico del Parco Naturale del Circeo	17
	I grandi Mammiferi del Parco del Circeo	18
	Mille storie in un sentiero	19
	Cooperare o vegetare?	20
Pittura	Piccoli ritocchi	21
Musica	Chi fermerà la musica?	22
Libri	Una grande risata... ci sazierà	23
Territorio	A proposito di lavori a Borgo Montenero	24
Personaggi/ Oroscopo	Tre bande musicali al Circeo	25
Sport	Calcio	26
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	27

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Potere assoluto

no, dove sosteneva di non avere alcuna difficoltà di linguaggio perché quel popolo, arretrato e analfabeta oltre che poverissimo, usa soltanto circa 200 vocaboli assemblati senza particolari regole.

Ora viene da chiedersi cosa fanno i dissenzienti, gli indignati, in poche parole la minoranza, che in una democrazia normale deve controllare chi governa?

Bisogna prendere atto di questa realtà, non rimuoverla, non dormire e rimanere inerti, bisogna fare da cassa di risonanza, da amplificatori delle tante notizie di abusi di potere che ci sommergono quotidianamente.

Non si possono dequalificare a cavilli, regole procedure tempi termini trasparenza, perché, come dice il Presidente del Senato, Renato Schifani, "La sostanza deve prevalere sulla forma". E se questa opportunità fosse consentita a tutti, dove andremmo a finire? Si comprende facilmente quanto sia impossibile ipotizzare una cosa del genere, ma chi si è reso responsabile di errori formali (consegna fuori tempo della lista elettorale), non li ammette, li aggira (ricorsi al TAR, Corte d'Appello, Consiglio di Stato ed emanazione del "Decreto interpretativo") e fortifica la sua posizione, quasi a dire: "Guardate come siamo bravi!".

Vogliono un potere assoluto, e glielo stiamo tacitamente dando, che non abbia più a che fare con regole e Autorità ancora operanti ed esistenti. Parlano e agiscono nel nome del Popolo tutto, senza tener conto di coloro che la pensano diversamente e che non sopportano di essere inclusi con questa espressione tra quelli che hanno voluto questo governo, difendendo così la democrazia da un vero e proprio totalitarismo.

La magistratura è politicizzata e di sinistra, dicono, ma questo è valido solo quando si



Marco Vuchich

Abusivismo, denunciati dipendenti del Comune



pronuncia a loro sfavore, mentre se avviene il contrario (arresto di alcuni amministratori della Regione Puglia), allora si affrettano a urlare che "questi magistrati si fanno bene il loro mestiere!" E' l'arte di minimizzare le proprie responsabilità e ingigantire gli errori altrui, e c'è sempre comunque l'arte di presentare tutto in modo goliardico, trasformando i problemi in barzellette e le Istituzioni in un set cinematografico o in uno studio televisivo.

Scrivono Eugenio Scalfari: "A volte il potere corrompe non le tasche dei probi ma i loro cervelli. E questo non è un rischio remoto ma estremamente attuale tra quelli che stiamo correndo".

Questo tipo di "cultura" ha invaso in modo capillare alcune aree del territorio nazionale, e riteniamo che sia individuabile anche nel territorio del Circeo, dove le Amministrazioni locali sono in linea con i comportamenti del Governo centrale. Quindi valgono per San Felice Circeo le stesse considerazioni fatte prima.

Recente è la notizia di due funzionari dell'area urbanistica nell'Amministrazione comu-

nale indagati, uno per reati di abuso d'ufficio e abusivismo edilizio in concorso e l'altro insieme alla moglie per abusivismo edilizio. Nessuno si è mai accorto di questa cura dei propri interessi, sfruttando i ruoli amministrativi per eludere le regole? Non è la prima volta che la cronaca giornalistica riporta notizie del genere! Questo sta a dimostrare, ricordando anche il recente sequestro alla darsena del Lido, che è consuetudine incrollabile infrangere le regole urbanistiche a San Felice Circeo. Discorso diverso per il comune cittadino, che, se non "protetto", viene vessato e controllato anche nella soddisfazione dei propri diritti, per cui si vede costretto a seguire strade complicate, lunghe e dispendiose.

L'AQUILA

- L'ommini so' le bestie più ambiziose, - disse l'Aquila all'Omo - e tu lo sai; ma vièttene per aria e poi vedrai come s'impiccoliscono le cose.

Le ville, li palazzi, e li castelli da lassù sai che so'? So' giocarelli. L'ommini stessi, o principi o scopini!, da lassù sai che so'? Tanti puntini!

Da quell'artezza nun distingui mica er pezzo grosso che se dà importanza: puro un Sovrano, visto in lontananza, diventa ciucco² come una formica.

Vedi quella gran folla aridunata davanti a quer tribunno che se sfiata? È un comizzio, lo so, ma da lontano so' quattro gatti intorno a un ciarlatano.

1. Spazzini. 2. Piccino.

(Trilussa)

Lettere al direttore

"FIAMME" AL CIRCEO

Caro Direttore, se non ricordo male, si sono succeduti negli ultimi anni una serie di episodi inquietanti: l'incendio dell'automobile dell'allora sindaco Schiboni, l'incendio della barca di proprietà dell'assessore comunale Stefano Capponi, l'incendio di un deposito contenente un chiosco smontato da poco dal lungomare di Sabaudia ma di proprietà di un senfeliciano, l'incendio di un noto bar del centro, l'incendio di altri tre chioschi sul lungomare di San Felice (tra cui quello del sindaco Cerasoli), l'incendio dell'automobile di un funzionario del comune. Poche sere fa, infine, un altro attentato alla macchina dell'assessore provinciale Schiboni. Eppure, proprio i rappresentanti dell'amministrazione comunale, nonostante siano stati colpiti personalmente, continuano ad ignorare quelli che, con ogni probabilità, possono essere interpretati come gli avamposti di una intimidazione camorristica e riversano la colpa ora

all'autocombustione, ora al caso, ora ad azioni di teppismo. A che cosa dovranno assistere per aprire gli occhi?

(lettera firmata)

LA SICUREZZA AL CIRCEO

Caro Direttore, qualche tempo fa, forse per garantire una maggiore tranquillità ai cittadini ed ai turisti, il nostro sindaco pensò bene di istituire una delega alla "sicurezza" e la affidò al signor Marco Fiorini, responsabile locale de "La Destra", forse anche per consolarlo del fatto di essere arrivato ultimo nella lista che aveva vinto le elezioni del 2007. Era ovvio che il signor Fiorini, nonostante la buona volontà, non essendo stato dotato di alcun mezzo, non ha potuto fare nulla; però qualcuno ha fatto notare che all'indomani della sua nomina, andò a fuoco il chiosco de "La Bussola" di proprietà del sindaco e, tra un episodio di illegalità e l'altro, l'altra sera hanno incendiato la macchina del dott. Schiboni. Ma non è che il delegato alla sicurezza porta sfiga all'amministrazione? Le opposizioni ne caldeggiavano la riconferma.

(lettera firmata)

SABAUDIA - PIAZZA DEL COMUNE

Egregio Direttore,



Le chiedo: "Come mai il Sindaco, Maurizio Lucci, non informa il cittadino di Sabaudia in che modo

sta portando avanti la riqualificazione della piazza del Comune? Forse perché il 1° tentativo, definito da noi cittadini dequalificante, era andato male? Si è a conoscenza che il figlio dell'artista Ermanno Tomassetti, pioniere dal 1984, l'arch. Vittorio aveva presentato un suo progetto di riqualificazione della piazza? Perché non preferire lui, architetto e cittadino di Sabaudia?"

Grazie per l'attenzione e cordiali saluti

(lettera firmata)



di Veronica Tecchio

Il ruolo dei mezzi di comunicazione locali

Assordante silenzio sulle questioni pubbliche

Scarsa è la partecipazione degli abitanti di Sabaudia alla vita cittadina

C'è chi la annovera tra le città del silenzio per le sue forme architettoniche essenziali e lineari; un quadro di De Chirico, una metafisica spazio-temporale, che trascende il frastuono della contemporaneità. Se è vero che la cornice che avvolge Sabaudia ha sempre emanato un'aura di silenzio e solitudine, si pensi alla selva, alle dune d'inverno e alla sagoma del promontorio che la leggenda attribuisce a una Circe dormiente, è pure vero che anche i cittadini e le istituzioni stesse sembrano essere state contagiate dalla maledizione della maga. Da quando, mi chiedo, abbiamo imparato a fare silenzio?

Pier Paolo Pasolini, con un gesto di grande coraggio intellettuale, in un noto documentario del 1973, sottraeva Sabaudia all'etichetta di "città fascista" per riconsegnarla alla legittimità delle istituzioni democratiche. E se si pensa alla democrazia come a un sistema politico che funzioni principalmente grazie alla capacità dei cittadini di potere (e sapere) prendere parte a una discussione pubblica allora qualcosa nell'agorà mediatico-politica Sabaudiana deve essersi rotto. Se si definisce la democrazia come un *government by discussion*, "governo portato avanti per mezzo della discussione", assecondando la definizione tardo ottocentesca del direttore dell'*Economist* Walter Bagehot, ne consegue che, essendo venute meno nella nostra città le condizioni che permettano un serio dibattito pubblico, a farne le spese sia stata per lungo tempo la realizzazione del senso più profondo della democrazia stessa.

“sono venute meno a Sabaudia le condizioni che permettono un serio dibattito politico”

E' il caso di riflettere sulla scarsa partecipazione degli abitanti alla vita pubblica cittadina, dato a cui è strettamente correlato quello dell'immobilismo politico in un territorio che già vive una preoccupante situazione di stallo economico-sociale. E questa riflessione non può prescindere dal ruolo che hanno (o che non hanno) i mezzi d'informazione locali. L'informazione *watchdog*, "cane da guardia" del potere politico, sia essa cartacea, televisiva o radiofonica, è piuttosto limitata e il voto clientelare nelle piccole realtà finisce spesso per decidere le sorti delle scelte pubbliche. La gente si reca a votare, ma raramente riesce a esprimere in maniera consapevole la sua preferenza rispetto a un programma politico; le persone, prive di organi informativi capillari e bilanciati, prive di incentivi a occuparsi dei problemi della propria

città, provincia o regione, assuefatte ormai alle promesse retoriche di un sistema partitico spesso inadeguato alle nuove sfide, si piegano nel qualunquismo del "tanto sono tutti uguali", rinunciando fin in partenza a impegnare le proprie energie per cercare di fare una scelta ragionata. Gli spot elettorali "a effetto" dei candidati politici e la mancanza di notizie approfondite sul reale operato delle amministrazioni fanno il resto. Non è un caso e non è solo una questione di "eredità culturale" che da più di un quindicennio a Sabaudia non esista un ricambio di colore e

“l'informazione è limitata e il voto clientelare decide le sorti delle scelte pubbliche”



classe politica.

A Sabaudia tutto tace; da tempo non si esige più giustificazione da chi governa; è come se la "grigia luce lagunare" avesse intaccato l'animo più profondo di una comunità che per ragioni storiche e geografiche non esiterei a definire multiethnica e multicultural. Abbiamo imparato a scansare il confronto, a zittirci se le cose non vanno, a reprimere i piccoli scatti di orgoglio che ci permetterebbero di raggiungere traguardi collettivi più lungimiranti di quelli attuali.

Vorrei, a tal proposito, riportare come esempio un piccolo episodio che ancora non riesco a dimenticare. Qualche tempo fa, con un consigliere comunale di colore politico diverso dal mio, ragionavo su alcune vicende che entrambi trovavamo vergognose. Le premesse erano comuni ma le conclusioni rivelarono in maniera evidente la lontananza dei nostri punti di vista. Con una rassegnazione non degna di chi avrebbe avuto gli strumenti amministrativi per porre fine a certe situazioni, questa persona mi disse: "Sai che c'è? Che io ormai non mi scandalizzo più di niente". Decisamente infastidita, prima di congedarmi mi venne spontaneo rispondere che io, invece, un grave problema ce l'avevo: mi scandalizzavo, eccome, e riuscivo ancora a meravigliarmi se alcune cose non funziona-

“il silenzio totale sulle questioni di pubblico interesse lascia spazio a chi vuole appropriarsi delle risorse del territorio”

vano nella maniera corretta. Difetto di fabbrica mio e di altre poche persone? Può darsi.

È un dato di fatto però che il silenzio assordante che avvolge le questioni di pubblico interesse e la conseguente attitudine a relegare le proprie vite dentro il recinto del privato, lascia spazio a chi in quel vuoto sociale, culturale e politico trova terreno fertile per appropriarsi delle risorse del territorio. Non è un caso che Luigi Ciotti, all'appuntamento bimestrale di "Strada Facendo" a Terni, a cui

ho avuto la fortuna di partecipare, abbia ribadito il concetto di "antimafia sociale" per descrivere quelle politiche sociali che, accanto al beneficio immediato della risposta a un bisogno concreto della persona, hanno l'effetto lungo di aprire varchi di fiducia tra il cittadino e la comunità. La solidità e la vitalità di quest'ultima si configura come il primo e il più importante argine ai fenomeni malavitosi. Si intuisce di conseguenza l'importanza di ricostruire, laddove si sia logorato, il rapporto tra i cittadini e la politica nazionale e locale, facendo in modo che la voce dei primi riguardi alle scelte pubbliche conti davvero.

Se il "Centro Storico" si arricchisce in questo numero di nuove pagine dedicate a Sabaudia, è perché chi vi ha collaborato, crede che rinvigorire il dialogo pubblico sia un servizio alla città. Sono convinta che affrontare i problemi del territorio attraverso i fogli di un giornale sia un primo passo per dare spazio a una riflessione collettiva che a oggi non trova ancora luoghi adeguati. La nostra è una piccola, ma reale iniziativa volta a colmare un *deficit deliberativo*, laddove per deliberazione si intende l'azione di ponderare, riflettere su pro e contro, prendere in considerazione diverse opzioni prima di prendere decisioni che coinvolgono il destino di tutti. Il nostro scopo è quello di dare un piccolo ma convinto contributo all'informazione cittadina nonché un incentivo e un invito alla popolazione a prendere parte in maniera più attiva al *policy making* locale. Ci piacerebbe pertanto, alla fine di questo primo numero, registrare oltre che molti "in bocca al lupo" anche delle gradite critiche piuttosto che una coltre di silenzio e indifferenza; perché in fin dei conti, parafrasando Francesco De Gregori, «poi ti dicono "tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera". Ma è solo un modo per convincerti a restare chiuso dentro casa quando viene la sera».



di Valeria Di Marco

Le scelte fatte in passato hanno privilegiato le esigenze del turista estivo

Il turismo di Sabaudia come occasione di rigenerazione urbana

» Occorre pensare una nuova pianificazione

Sempre più spesso mi chiedo quale possa essere l'idea di città che gli Amministratori locali hanno in mente per la realtà di Sabaudia; mi chiedo se si siano mai posti il problema di pianificare una strategia di sviluppo per questo contesto o se abbiano mai immaginato il volto futuro con cui si vuole caratterizzare Sabaudia. Probabilmente no, considerando lo stato di degrado e abbandono che si respira passeggiando per le strade della città e considerando anche il fatto che il Piano Regolatore vigente risale agli anni Settanta. E' invece in un contesto tanto complesso e delicato che è opportuno fare pianificazione per evitare appunto la compromissione della città e dei suoi ambienti naturali di grande pregio.

Nell'immaginario collettivo di coloro che non vivono a Sabaudia, quest'ultima è conosciuta esclusivamente come città turistica balneare.

Quasi ci si dimentica invece che è la città del Parco Nazionale del Circeo, perché, per quanto il suo perimetro interessi i tre comuni di S. Felice Circeo, Sabaudia e Latina, è nel Comune di Sabaudia che ricade la maggior parte della superficie degli ambienti del Parco.

“è opportuno pianificare una strategia di sviluppo per Sabaudia”

Gli stessi Amministratori locali hanno puntato solo sul turismo balneare e le scelte fatte in merito hanno determinato un certo tipo di turismo, al quale, a mio avviso, sono attribuibili le principali criticità della città. Infatti, il turismo a Sabaudia è prima di tutto un turismo che si concentra principalmente nel periodo estivo, causando disagi sul funzionamento dell'intera città in termini di accessibilità, qualità dei servizi, produzione di rifiuti, consumi di risorse primarie; è poi un turismo che si serve quasi esclusivamente delle seconde case come principale forma di ricezione: queste rappresentano il 40% dell'intero patrimonio edilizio e risultano inutilizzate durante i periodi non estivi, dando vita a tessuti privi di qualità e di vita urbana. Tale fenomeno inoltre ha generato consumo di suolo e compromissione dei paesaggi naturali. Infine un turismo che usa quasi esclusivamente il mezzo privato per raggiungere la spiaggia e non privilegia forme di mobilità sostenibili, generando disagi sulla viabilità, inquinamento acustico e atmosferico.

E' come se le scelte fatte in merito alla città di Sabaudia abbiano cercato di soddisfare solo le esigenze della città turistica, senza pensare invece alla città dei residenti, di coloro che vivono il contesto urbano tutti i giorni e che hanno necessità e priorità differenti dai turisti.

Se si comprende quindi che il modello di città turistica pensato fino a oggi non ha funzionato e che la causa di molti disagi e

criticità di Sabaudia sono attribuibili proprio alle scelte di organizzazione e gestione del turismo, è proprio a partire da una nuova pianificazione del turismo che si potrebbe mettere in atto un processo di rigenerazione della città nella sua totalità.

Rigenerare significa attuare un processo economico di trasformazione della città attraverso il quale si propone uno sviluppo urbano integrato che assicuri qualità economica, sociale, culturale, ambientale e formale.

Sarà quindi necessario ripensare l'immagi-

“gli Amministratori hanno puntato solo sul turismo balneare”

ne, il ruolo e l'economia di Sabaudia, perciò concepire una città che risponda alle esigenze della popolazione residente e che al tempo stesso offra un turismo sostenibile nel rispetto della conservazione del bene naturale.

Secondo me la strategia necessaria per un nuovo turismo è la sua destagionalizzazione che significa sfruttare tutte le risorse e le potenzialità della città e del suo territorio, tale da promuovere un turismo non più solo balneare, ma a 360°.

Per dimostrare questo è necessario acquisire consapevolezza di ciò che rappresenta e può offrire Sabaudia.

Occorre in merito ricordare la storia della città e del suo territorio, sottolineando come nei vari periodi storici sia cambiato il suo ruolo e i segni sul territorio. Numerose sono le permanenze di grande valore storico, archeologico e culturale risalenti all'epoca preistorica, romano-imperiale, medievale, del XVIII secolo e della bonifica integrale attuata negli anni Trenta, con la testimonianza dell'architettura razionalista del centro urbano.

E ancora, come accennato in precedenza,

“si cerca di soddisfare le esigenze della città turistica senza pensare alla città dei residenti”

parlare di Sabaudia significa parlare del Parco Nazionale del Circeo. Infatti, circa il 46% del Comune è Parco Nazionale, tra cui lo stesso centro urbano. Il Parco del Circeo è il più piccolo d'Italia e d'Europa, ma nonostante ciò può vantare molti altri record come l'unico sulla costa o l'unico con un'appendice insulare, ma l'unico soprattutto con tanta varietà di paesaggi: convivono insieme mare, laghi, montagna, foresta, paludi, duna. Sono questi gli importanti valori ambientali che caratterizzano Sabaudia, confermati e salvaguardati dai numerosi vincoli che insistono e che si sovrappongono sul territorio.

L'errore, che è stato compiuto finora, è quello di aver concepito il bene naturale non come risorsa da poter sfruttare per l'economia della città, ma come un freno allo

sviluppo. Quindi non si è attuata nessuna politica di valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse ambientali, oggi minacciate da processi di degrado, abbandono e pressione speculativa.

Da non sottovalutare inoltre il ruolo che la città di Sabaudia ha svolto e potrebbe continuare a svolgere come città dello sport, in particolare degli sport all'aria aperta. Ricordiamo, infatti, che Sabaudia ospitò nel 1960 le gare di canottaggio delle Olimpiadi di Roma e questo diede l'impulso allo sviluppo di un Centro Sportivo Remiero in cui si allenano sportivi italiani e stranieri.

Pertanto, dopo aver chiarito quali sono tutte le risorse che il territorio di Sabaudia può offrire, si comprende come sia inutile puntare esclusivamente sul turismo balneare, mentre sarebbe opportuno sviluppare e diversificare l'offerta turistica attraverso la promozione di un turismo balneare, naturalistico, culturale e sportivo.

Ciò si potrebbe concretizzare se la città di Sabaudia si dotasse di uno strumento di pianificazione, ad esempio un piano strategico, che guardasse davvero al futuro della città, indirizzandone lo sviluppo attraverso scelte ben precise che tengano conto di tutte le risorse del territorio e le necessità dei vari soggetti coinvolti. E' importante quindi intervenire in maniera attiva nel processo di trasformazione della città se non si vogliono subire le conseguenze dettate esclusivamente dagli interessi di pochi e restare a guardare il lento declino urbano. ■





di Lilli Garrone

Le sorti alterne di un sogno

Una casa greca al Circeo

Il cortile era lastricato con sassi fatti venire da Rodi

Il Circeo era il mio sogno. E quando avevo quindici anni non vedevo l'ora di passare qualche giorno durante l'estate dalle mie amiche Patrizia Lotti o Paola Baccini che avevano una casa in quel posto fatato. Io invece, andavo nelle Marche dove erano i miei nonni materni. Ma poiché il tempo che trascorrevi al Circeo diventava sempre di più con il passare degli anni alla fine i miei genitori si sono convinti a <traslocare>. E così prima siamo andati in albergo (al Neanderthal), poi hanno affittato un appartamento; infine approfittando della vendita di un terreno sotto Villa Gemma, che allora era la grande abitazione della nonna della mia amica Paola e di tutta la sua famiglia, si sono decisi addirittura a costruire una casa.

L'ho venduta tanti e tanti anni fa. Allora quasi senza emozioni, ma oggi il mio rimpianto è grandissimo. Anche perché – e l'ho capito solo tardi, con il tempo – la costruzione di quella casa è stata un grande atto di amore di mio padre nei miei confronti e soprattutto nei confronti della mia mamma. Nata vicino Livorno, cresciuta a Rodi in Grecia, Marta (questo il suo nome) aveva conservato in cuor suo una grande nostalgia dell'isola greca dove era cresciuta e che aveva dovuto lasciare allo scoppio della guerra. Nostalgia per una vita ancora spensierata e per un'architettura che le era rimasta nel cuore.

Così papà - Silvio - decise di ricostruire al Circeo, esattamente poco prima della curva che dal lungomare porta verso il paese, in Via Alcione, una casa in stile greco, con il cortile lastricato di tondi sassi bianchi e neri che formavano un disegno – una cornice a greca, la rosa dei venti e due pesci che si fronteggiavano – come quelli caratteristici delle abitazioni di Lindos, il paese che più l'aveva colpito quando era andato a Rodi e aveva conosciuto mamma.

La costruzione è stata lunga. Soprattutto perché i sassi bianchi e neri, grandi ma lisci, in modo che vi si possa camminare anche senza scarpe, sono stati fatti arrivare via nave dalla lontana Rodi. Una sorta di epopea. Prima è stato necessario trovarli nel quantitativo e nella misura esatta: secondo i racconti di mamma c'era un fiume nell'isola che li levigava a dovere e da quel luogo provenivano quasi tutti. Poi in grandi sacchi sono stati caricati su una nave mercantile che li ha portati fino a Napoli, e da lì, in camion, sono finalmente arrivati al Circeo.

Ma questa è stata solo la metà dell'opera. Una volta giunti a destinazione, infatti,

si dovevano trovare dei pazienti artigiani disposti a eseguire il mosaico che costituiva il pavimento di tutto il cortile e dell'ingresso. Anche l'architettura della casa, infatti, era quella di una tipica casa di Lindos: un monumentale portone che si apriva su una corte, dove un fico dava ombra con un pergolato d'uva, e dove si affacciavano, una indipendente dall'altra, le camere da letto, la cucina e il soggiorno. Vi era anche un piccolo pozzo, non per dare acqua ma perché l'atmosfera fosse esattamente quella. Lateralmente una scala che conduceva al piano di sopra, dotata di terrazza, dove era la stanza dei miei genitori. Una soluzione architettonica che se era un po' faticosa quando pioveva, era poi molto affascinosa nelle serate estive: si

ve del resto la Maga aveva tenuto prigioniero Ulisse che sempre da un'isola greca veniva. E mia mamma alla fine, pur se non dimenticò le Marche, si affezionò moltissimo alla sua nuova residenza estiva, dove riviveva le atmosfere della sua adolescenza. Con gli anni, però, ci andavamo sempre di meno: desideravo una mia casa a Roma e così alla fine decisi di venderla. Io spero sempre che chi l'ha comprata la ami quanto l'abbiamo amata noi, e abbia saputo conservarle il fascino originale.

Per me oggi i suoi ricordi sono importantissimi. E dopo aver girovagato ed essere stata per anni con mia figlia piccola nell'antica casa di Senigallia, quest'anno sono ritornata a trascorrere le vacanze estive al Circeo. Ma non ho avuto il coraggio di andare a vedere che fine avesse fatto la casa delle vacanze dei miei vent'anni, me ne sono tenuta lontana. Il ritorno è stato a lungo meditato ed è avvenuto per gradi: dapprima sono andata ospite da una mia amica a Sabaudia; poi insieme a lei ho fatto un giro di perlustrazione sulla montagna. E infine ho preso coraggio e sono arrivata al porto, prima di ripercorre con gli occhi (e solo in macchina) il lungomare. E ammirare di nuovo il paese, le ville lungo la montagna, il profilo della maga che mi è sempre rimasto nel cuore. E il Circeo è sempre bellissimo...



Via Alcione

poteva cenare nel cortile e guardare le stelle.

Torniamo alla sua faticosa realizzazione. Alla fine fu trovato un bravissimo artigiano – si chiamava Cesare se non ricordo male – che con altri due operai si mise pazientemente all'opera. Li ricordo ancora, coperti da un ombrellone, mentre eseguivano piccole gettate di cemento e su quelle infilavano uno ad uno i sassi, seguendo le indicazioni del disegno davanti ai loro occhi: qui il sasso bianco, qui quello nero fino a formare il grande mosaico previsto. Era bellissimo, così come mi piaceva tanto il grande portone di ingresso in legno chiaro con la sua cornice bianca come tutta la casa, il verde prato che degradava davanti, gli oleandri davanti al garage e tre cipressi piantati accanto alle mura di cinta.

Il primo anno il fico nel cortile si seccò: per dare ombra furono piantate delle campanule che avevano trasformato il tronco dell'albero in una selva verde e blu: l'avevamo tanto fotografata, chissà dove sono finite le fotografie.

Anche i miei amici amavano moltissimo quella casa greca, trasferita al Circeo, do-



Casa greca tradizionale

I lettori di questo giornale, che fossero interessati a contribuirvi con articoli e notizie, sono invitati a contattare la redazione ai seguenti numeri:

328.6110379

fax 06.51985217

e-mail:

centrostorico@sanfelicecirceo.info



di E. Dantes

Ma che ce frega ma ce 'mporta

In Italia c'è un piccolo paese, di cui però non ricordiamo il nome, che viene citato nelle cronache ogni volta che ci sono le elezioni; pare, infatti, che i risultati elettorali espressi da quella comunità, per quanto limitati nei numeri, rispecchino sempre quello che, alla fine, sarà il risultato finale su scala nazionale. Si tratta di un fenomeno interessante di preveggenza politica ma, se vogliamo, la cosa resta limitata nell'ambito del mondo della statistica, nel senso che non mette in rilievo nulla di pratico, nulla di concreto.

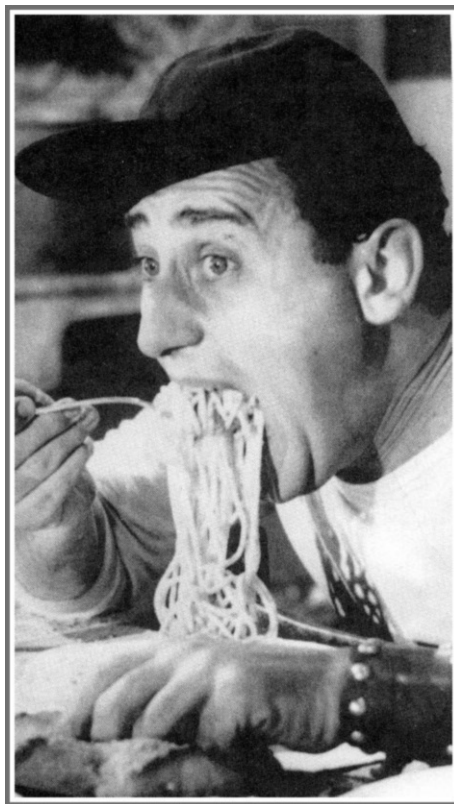
Invece, da queste parti, accadono cose ben più eclatanti che dovrebbero portare San Felice Circeo alla ribalta per il modo con cui i nostri amministratori danno dimostrazioni pratiche di come siano in grado di anticipare quelle strategie che i Governi della Nazione o non riescono a portare a termine o su cui hanno delle difficoltà di applicazione.

Cerchiamo di spiegarci con un paio di esempi.

Certamente ricorderete che il ministro Tremonti, qualche anno fa, propose di vendere il Demanio ai privati per ridurre le spese pubbliche; si trattava, probabilmente, di una provocazione che però scatenò le reazioni indignate dei più, ragion per cui non se ne fece niente.

Ah, Ministro, se solo lei avesse avuto l'idea di passare dal Demanio del Circeo si sarebbe immediatamente reso conto di due cose: che la sua non era un'idea originale ma, soprattutto, che qui la sua proposta era già stata messa in pratica alla grande e, sotto gli occhi di tutti, il Demanio era stato occupato senza mezzi termini con una serie di manufatti stabili di una certa entità e, come ciliegina sulla torta, l'accesso a quello che dovrebbe essere un Bene Comune, viene spesso impedito con sbarre e cancelli.

E siccome nessuno aveva trovato nulla da ridire, lei avrebbe potuto usare l'esperienza sanfeliciano come una testa d'ariete per demolire il muro che i cosiddetti benpensanti avevano eretto contro la possibilità di



Alberto Sordi "Un americano a Roma"

mettere in pratica la sua brillante idea. Un altro esempio, più attuale e più calzante, riguarda il "Piano Casa" che vede tra i suoi ideatori il Presidente Berlusconi in persona. Ebbene, tutti sanno che la geniale intuizione del Premier, consistente nella possibilità da parte di ognuno di ampliare la propria abitazione del 20 per cento e che avrebbe dovuto rappresentare il volano per il rilancio della economia nazionale, si è rivelato un vero e proprio flop.

Il motivo va ricercato nel fatto che gli strateghi della rinascita economica non hanno tenuto conto di un famoso proverbio

che sostiene che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi.

Infatti, quando qualche cittadino ha pensato di applicare le nuove ipotesi di ampliamento del suo immobile, si è accorto che certi ostacoli non erano stati rimossi e che, ad esempio, continuava ad esistere il rispetto per le distanze dalle strade e dai confinanti, il rispetto dei numerosi vincoli che dovrebbero garantire la salvaguardia del territorio, eccetera. Insomma, una bella seccatura...

Ma, signor Presidente, nessuna paura! Ci onori della sua presenza e capirà; sì, perché i nostri amministratori (che solo per un caso fortuito appartengono alla sua parte politica) vogliono mostrarle quale deve essere la via da seguire.

Pensi che proprio negli ultimi giorni, in strutture di proprietà di parenti strettissimi di due assessori comunali, alcune pertinenze di servizio (magazzini, locali per il ricovero di attrezzi) sono andati ad ampliare abitazioni esistenti trasformandosi in magnifici locali panoramici.

E, giusto per estremizzare il concetto, entrambi i lavori sono stati effettuati in piena zona sottoposta a vincoli integrali, dal momento che i manufatti si trovano nel Parco Nazionale del Circeo. Alla faccia di chi vuole mettere i bastoni tra le ruote del Piano Casa. Pare anche, ma questa è certamente una leggenda metropolitana, che i lavori siano stati eseguiti con il sottofondo della canzone romana "La società dei magnaccioni", per intenderci, quella che fa: *ma che ce frega ma che ce 'mporta*.

Certo, in questa occasione sono intervenuti i Carabinieri e la Guardia Forestale, cosa che si sta verificando con una certa frequenza da pochi mesi a questa parte, ma sicuramente gli interessati riusciranno a chiarire la loro posizione spiegando ai magistrati che il loro era solo un modo per applicare la "politica del fare" previsto dal Programma di Governo.

Ci raccomandiamo a lei, Presidente: non li lasci soli.

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione, possono

telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a:

centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Roderigo

Agli ordini!

Ogni regime che si rispetti ha avuto bisogno, per consolidarsi, di creare una rete di sottoposti che sostenessero acriticamente le ragioni del capo e ne imponessero il rispetto. Questi "cani da guardia" vanno dislocati nei posti giusti: nell'amministrazione pubblica, negli enti, praticamente in ogni ufficio da cui sia possibile far capire al volgo che conviene stare dalla parte di chi ha il potere, altrimenti si rischia di perdere ogni diritto (presentato, comunque, come gentile concessione). Tutta l'Italia oggi assiste a questa esibizione di forza: se l'informazione dà fastidio, la si elimina grazie ai propri uomini piazzati nei posti di comando (ad esempio, nel Consiglio d'amministrazione della RAI), se i lavoratori protestano perché non arrivano a fine mese, ci si impossessa di un po' di sindacati che li riportino a ragione, o se ne crea uno fittizio, il cui segretario può, all'occorrenza, essere anche candidato alla presidenza di una regione. Ovvio che tanta scodinzolante turba vada poi remunerata, vuoi con posti sempre più di prestigio, vuoi con i migliori stipendi possibili (naturalmente, con i soldi dei cittadini).

Non sfugge certo a questo sistema il Comune di San Felice Circeo. Funzionari e impiegati devono piegarsi alle logiche dei capi politici, applicare le loro direttive, non importa se contro legge o arbitrarie e senza fondamento giuridico: chi non cede va messo in un angolo e in condizione di non nuocere. Perché i cittadini devono sapere che, per ottenere qualcosa, bisogna stare dalla parte dei forti, sostenerli e soprattutto votarli quando sarà richiesto, altrimenti nisba!. Ma l'apparato deve essere potente e sicuro: ecco allora che lo staff del sindaco (organo politico che decade con la fine del mandato amministrativo) va reso stabile, trasformando i suoi componenti in dipendenti comunali a tutti gli effetti, ovviamente inamovibili. Allo stesso modo, è inopportuno bandire concorsi per i posti vacanti (do-



vesse vincere qualcuno bravo e non ubbidiente!): una bella assunzione a contratto, un "prestito" (magari dalla Prefettura), un'agenzia interinale che fornisca persone affidabili, una stabilizzazione di precari e ogni ufficio avrà il suo bel rappresentante dell'amministrazione, una sorta di commissario politico, col compito di tenere sotto controllo altri dipendenti che avessero la presunzione di ragionare col proprio cervello o cittadini ancora convinti (poveri fessi) che la legge sia uguale per tutti e che esistano regole, diritti e doveri. Non che i centurioni dell'amministrazione siano però degli sprovveduti, tutt'altro: conoscono perfettamente le leggi, tant'è che sanno benissimo come aggirarle, disapplicarle o usarle per creare ostacoli invalicabili nel caso il richiedente non appartenga al gruppo giusto.

Il paragone politico è sempre utile: chissà perché, ad esempio, nonostante la ressa di vigili urbani, da un po' di tempo i sequestri per abusi edilizi (magari a casa di qualche assessore) devono farli Carabinieri e Forestale, e si che di questi tempi non c'è questo gran traffico da controllare. Le stesse stranezze le troviamo (stiamo facendo esempi a caso, per un esame analitico ci vorrebbe un libro) nelle occupazioni di suolo pubblico: se fai parte del "giro", non solo puoi occupare il consentito, ma ti puoi allargare, ci puoi montare tettoie, banchi, serre e quan-

MA QUALE SALUTO MILITARE...
STO CERCANDO LAVORO!



t'altro la fantasia saprà consigliarti, nessuno ti contesterà nulla. Non parliamo poi di demanio marittimo, di permessi a costruire sparsi sul territorio come semi di grano (elettorale), di lucrosi incarichi professionali, e via malgovernando all'infinito.

Ma ci sono funzionari che confondono i loro doveri professionali addirittura con l'impegno politico: c'è qualcuno, per esempio, che ritiene suo dovere contrastare comunque quei rompiscatole di consiglieri d'opposizione che avrebbero, pensa un po', la pretesa di sapere cosa succede nel Palazzo, che vorrebbero ficcare il naso nelle carte predisposte per ordine dei Capi, addirittura spulciare qualche conto e qualche ordine di servizio. E no! Qui l'impiegato-dobermann tira fuori tutta la sua fedeltà al padrone che l'ha assunto: la legge, le circolari ministeriali, le sentenze dicono che ho l'obbligo di fornire le carte e lavorare in trasparenza? "Me ne frego!" risponde con nostalgica certezza..... aspettando la paterna carezza del Capo riconoscente, e magari qualche ulteriore, remunerativo, incaricuccio. C'è addirittura un dipendente (pluriincaricato: riesce a coprire tre posti contemporaneamente, che nemmeno San Tommaso ce l'ha mai fatta, nonostante l'ubiquità) che ha stabilito (lui, mica nessun altro) che i consiglieri d'opposizione non hanno diritto di usare il protocollo del comune, che addirittura, con la loro pretesa di chiedere lumi (per esempio alla Corte dei Conti) fanno sprecare soldi all'amministrazione, solitamente così parca e dedita al risparmio. Ha contato tutto, il fedele, persino il tempo impiegato per spedire quei plichi. Voleva calcolare anche la salvia necessaria per attaccare i francobolli, poi si è arreso: in questo comune ne scorre troppa.

Un'altra utile occasione offerta dal nostro generoso municipio è quella di sistemare opportunamente anche i componenti delle famiglie degli attuali dipendenti. Un posticino, un progetto, un incarico non si nega a nessuno (sempre della parte "giusta" è ovvio), a maggior ragione se figlio, cognato, marito, moglie o comunque imparentato con chi già sta a stipendio (pagato da noi) e agli ordini (loro). Questo, peraltro, semplificherà di molto il lavoro del sindaco e degli assessori: basterà chiamare un cognome per vedere frotte di dipendenti precipitarsi in risposta. D'altronde, non si è sempre detto che un comune è come una grande famiglia? ■

simoncelli
ottica
viale tittoni, 68
tel. 0773/540459
san felice circeo

BAR DELLA PIAZZA
pizza in
piaZZa
F.lli Avagliano
Piazza IV Ottobre Tel. 0773 597175
04017 B.go Montenero LT



di Marco Omizzolo*

Una nuova centrale nucleare a Borgo Sabotino?

L'Amministrazione comunale di Sabaudia è favorevole al nucleare

Però si rifugia nella sindrome "Nimby"

La notizia è di quelle che fanno venire la pelle d'oca e che indignano profondamente: l'amministrazione comunale di Sabaudia è favorevole alla riapertura della centrale nucleare di Borgo Sabotino. Ebbene sì. Pensavamo di averle sentite tutte, e invece abbiamo clamorosamente sbagliato. La città nel Parco nazionale del Circeo, del razionalismo architettonico, che fu "redenta dal millenario letargo di mortifera sterilità", oggi si scopre non solo piena di abusi edilizi, oggetto di inchieste giudiziarie, attentati intimidatori, a rischio erosione costiera, incrocio di interessi della criminalità organizzata, ma anche una città pro-nucleare. Si tratta della più classica ciliegina sulla torta. Una ciliegina radioattiva evidentemente. Poco importa se la centrale nucleare da riattivare dista pochi chilometri da Sabaudia, se quel sito da tempo, come dimostrato dall'Arpa e dal NIPAF di Latina, presenta gravi perdite di radioattività, tanto da essere oggetto di indagine da parte della magistratura, se al suo interno ci sono fanghi pericolosi non ancora messi in sicurezza, nonché 3.300 metri cubi di grafite contaminata con carbonio-14 (tempo di dimezzamento circa 5000 anni) che, allo stato attuale, è una delle maggiori componenti dell'inventario volumetrico dei rifiuti di alta attività presenti in Italia, se, come ormai accertato dalla letteratura scientifica in materia, è indubbia la relazione tra il nucleare e l'aumento di alcune patologie oncologiche, se le centrali di "nuova generazione" non esistono e se gli incidenti agli impianti nucleari nel mondo si susseguono con regolarità. Problemi, drammi, criticità che i consiglieri nuclearisti di Sabaudia non conoscono oppure hanno irresponsabilmente trascurato. L'importante, evidentemente, per l'amministrazione comunale è sostenere ossequiosamente il progetto del Ministro Scajola e di sua radioattività Silvio Berlusconi, da sempre sostenitori delle "magnifiche sorti" del nucleare e delle sue potentissime lobby. Il voto pro-nuke è stato espresso in risposta a una mozione presentata dal Partito Democratico, con la quale si chiedeva di esprimersi contro la riapertura della centrale nucleare di Borgo Sabotino. Un voto che Legambiente e LIPU non hanno esitato a definire "pericoloso, ideologico e incomprensibile per una città il cui territorio è compreso per la gran parte all'interno del Parco nazionale del Circeo e per una provincia che paga ancora oggi dopo molti anni, e a caro prezzo, la scellerata scelta del nucleare".



Colto in fallo, il Sindaco Lucci non ha trovato di meglio che rifugiarsi nella più classica e tipica sindrome Nimby (Not In My Back Yard, ossia "non nel mio giardino"), ritenendo di aver votato coerentemente con l'indirizzo nazionale e regionale del PdL, chiaramente favorevole al nucleare, ma di non volere la riapertura della centrale di borgo Sabotino perché, bontà sua, conveniva sul sacrificio già sopportato da quella comunità.

Si tratta di un triplo salto carpiato mortale con doppio avvistamento. Si al nucleare ma non nel proprio territorio? Non sarebbe più corretto invece dichiararsi contro il nucleare sempre?

Proprio a voler accennare al problema energetico italiano, è bene premettere che allo stato attuale esso è direttamente intrecciato con interessi forti di natura economica, finanziaria, militare, politica che il ritorno al nucleare non risolverebbe affatto, anzi, aggraverebbe. Secondo Berlusconi, il nucleare dovrebbe consentire di produrre il 25% dell'energia elettrica dall'atomo, di rispettare l'accordo europeo 20-20-20 per la lotta ai cambiamenti climatici (entro il 2020 tutti i Paesi membri devono ridurre del 20% le emissioni di CO₂ del 1990, aumentare al 20% il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico, ridurre del 20% i consumi energetici), e di ridurre il costo dell'e-

nergia e le importazioni, grazie a delle non meglio identificate centrali di "nuova" generazione, descritte come sicure, pulite e tecnologicamente avanzate, e fallimentare.

La realtà è invece molto differente. A più di 20 anni dall'incidente di Chernobyl, il nucleare non solo pone ancora gravissimi problemi di sicurezza, ma è anche una fonte energetica costosa che non abbasserà affatto la bolletta energetica nazionale, non ridurrà la nostra dipendenza dall'estero e non ci permetterà di rispettare gli impegni europei e internazionali. Riaprire al nucleare vuole anche dire abbandonare qualsiasi investimento sullo sviluppo delle tecnologie pulite e dell'efficienza energetica, e rinunciare alla costruzione di un sistema imprenditoriale innovativo e diffuso in grado di competere sul mercato globale. Per altro, riflettano attentamente su questo punto i cittadini, mentre il Governo Berlusconi annuncia il ritorno del nucleare in Italia e la candidatura del PdL alla Presidenza della Regione Lazio,

Renata Polverini, si dichiara favorevole, entrambi si guardano bene dall'annunciare, per convenienza politica, in quali territori intendono collocare gli impianti nucleari. Un comportamento a dir poco indecente.

È sempre più urgente invece promuovere un modello energetico pulito e sicuro, senza nucleare e nuove centrali a carbone, basato su innovazione, miglioramento dell'efficienza, sviluppo delle rinnovabili e sul gas come fonte fossile di transizione, che permetta all'Italia di avvicinarsi agli obiettivi di Kyoto per il 2012 e il rispetto della scadenza europea del 2020. È urgente percorrere quel percorso di modernizzazione già intrapreso con successo dai paesi europei più avanzati, come Germania e Spagna, che grazie a una strategia energetica innovativa stanno realizzando un fortissimo sviluppo delle rinnovabili tale da permettere anche a loro nei prossimi anni l'uscita dal nucleare. Il tema è stato meglio analizzato il 6 Marzo, alle ore 16,30, alla stazione di Latina Scalo, in occasione del passaggio del TrenoVerde di Legambiente. È stato fatto il punto della situazione e lanciato un coordinamento provinciale contro il nucleare e in favore delle energie rinnovabili.



di Italo Ottonello

Conferenza sulla figura dell'Ammiraglio Bergamini

Da un San Felice all'altro

Un'aria famigliare ha caratterizzato l'iniziativa

Sabato 30 gennaio 2010, presso l'Hotel Maga Circe di San Felice Circeo, organizzata dalla locale Associazione Culturale "Il Centro storico" e dall'Università LUISS, si è svolta la conferenza sul tema: "8 settembre 1943. La corazzata Roma e l'Ammiraglio Carlo Bergamini. La coscienza del dovere compiuto fino in fondo". La conferenza, che ha trovato ampia eco sulla stampa locale, è stata patrocinata dalla Camera dei Deputati, dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Latina e dal Comune di San Felice Circeo. Con questa manifestazione, San Felice ha voluto onorare la memoria di uno dei suoi cittadini più fedeli, in quanto la famiglia Bergamini ha frequentato la località per circa quaranta anni.

La giornata, chiara e leggermente ventosa, si presenta sotto i migliori auspici. Sono contento per Alessandro Cresti - ma lui: "solo Alessandro" - giacché il tempo lo ha assistito (per la sua costanza e perseveranza nell'organizzazione, voto massimo). Ci avviciniamo a San Felice (guarda caso l'Ammiraglio è originario di un altro San Felice, quello emiliano sul Panaro) sotto un sole caldo, fuori stagione per questi giorni della merla. Quando raggiungiamo il lungomare (Via Ammiraglio Bergamini!), lo troviamo deserto e triste come quello di tutti i paesi di mare in inverno. La scena comincia ad avvivarsi solo nei pressi dell'Hotel Maga Circe e, appena entrati, di colpo tutto cambia.

Affollamento, animazione, uniformi, saluti, gente che si ritrova dopo molto tempo, insomma, un'aria famigliare e allegra a metà tra la riunione di reduci e la gita scolastica. Al centro del gruppo lui, il padrone di casa, "solo Alessandro", a regolare il traffico, insieme con una figura di quelle che ti sembra di conoscere da sempre. Un ragazzo di novanta anni, che come unico status symbol dell'età agée, ha il vezzo di un bastone da passeggio che ogni tanto dimentica in un canto, insieme con i suoi anni. Si tratta di Pier Paolo Bergamini, il figlio dell'Ammiraglio, di cui colpiscono la personalità, la grande simpatia, l'inesauribile curiosità e la capacità di mettere chiunque a proprio agio. Si dice che in questo assomigli al padre.

In ogni caso ambiente accogliente e poco formale il che, come inizio, rappresenta sempre un'ottima credenziale. Prendiamo posto.

Dopo il benvenuto del Presidente del comitato organizzatore Alessandro Cresti, il saluto delle Autorità: l'Avv. Vincenzo Maruccio, Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lazio; il dott. Giuseppe Schiboni, Assessore della provincia di Latina e Presidente del Consiglio comunale di San Felice Circeo; il dott. Giuliano Tallone, Direttore del Parco Nazionale del Circeo.

Hanno, inoltre, trasmesso indirizzi di saluto e vicinanza all'iniziativa varie personalità: il



Panoramica della Conferenza

Presidente della Repubblica, il Ministro della Difesa, il Senatore Giulio Andreotti, il Senatore Carlo Azeglio Ciampi, l'Ammiraglio Vincenzo Casini, superstite della corazzata Roma.

Si sono poi svolti gli interventi degli oratori, introdotti dal Presidente, e preceduti dal saluto di Pier Paolo Bergamini, che ha ricordato la figura del padre, marinaio e scienziato, amatissimo dai propri uomini.

In particolare, il Prof. Francesco Perfetti, ordinario di storia contemporanea della LUISS, ha inquadrato l'avvenimento nel suo contesto storico, ricostruendo le condizioni politico-militari che hanno condotto all'armistizio.

Il Prof. Mariano Gabriele, già docente di storia e politica navale e di storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma, ha poi rievocato le ore drammatiche, in cui l'Ammiraglio fu chiamato ad assumere le dolorose e tragiche decisioni, culminate nel sacrificio della sua nave e della vita, occasione in cui si rivelò tutta la sua grandezza.

Nella ricostruzione dell'avvenimento i due relatori hanno usufruito del supporto del film "Inferno di fuoco" di Carlo Cestra, realizzato con la partecipazione di Pier Paolo Bergamini.

Il neuropsichiatra Prof. Marcello Muscarà, ammiraglio medico, ha poi tratteggiato il profilo psicologico del naufrago, con particolare riferimento ai superstiti della Roma. Infine ha chiuso la conferenza il Capitano di Vascello Enrico Loriga, Capo dell'Ufficio storico della Marina Militare, che ha posto l'accento sulla collaborazione della Forza Armata nella documentazione degli avvenimenti, e ne ha confermato l'ulteriore disponibilità per il futuro.

In platea una rappresentanza della Marina, guidata dall'Ammiraglio di divisione Luciano Callini, moltissimi marinai in congedo e, cosa molto apprezzata dagli organizzatori, parecchi studenti delle scuole della provincia. Era presente anche un superstite della

Roma "sanfeliciano doc", il Sig. Fidenzio Cerasoli, ordinanza dell'Ammiraglio Bergamini, calorosamente festeggiato dai presenti. L'interesse e la partecipazione del pubblico hanno contribuito al successo della manifestazione, che si è chiusa con un apprezzato buffet.

Al termine, nei partecipanti, rimane il senso di ciò che è stato per la Marina l'8 settembre: il gusto amaro del sacrificio, reso vano da imprevidenze e approssimazioni delle più alte Autorità, la sgradevole sensazione d'impotenza dei protagonisti, nel convulso incalzare degli avvenimenti e qualche interrogativo destinato a restare senza risposta, ma la storia è una scienza che non ammette esperimenti e controprove. Rimane, soprattutto, la figura dell'Ammiraglio Bergamini. Con il suo sacrificio, l'Uomo sventa sui contemporanei, sopravvissuti sì, ma travolti dalla bufera della Storia, e ne riscatta tutte le eventuali debolezze, meschinità e opportunismi.

Conforta il fatto che gli è stato risparmiato di assistere al crepuscolo dei valori del suo mondo, quella che è stata definita "la morte della Patria"; una morte a cui altri della sua fibra morale, non sono addirittura riusciti a sopravvivere. Verrebbe quasi da dire, con il poeta "beato te che al vento, non vedesti cader che gli aquiloni". Ma Egli, insieme con il suo esempio, ci ha lasciato una grande profezia "Verrà il giorno in cui, questa forza vivente della Marina sarà la pietra angolare sulla quale il popolo italiano potrà riedificare pazientemente le proprie fortune." E così è stato.

Prima di concludere queste brevi note sento l'obbligo di manifestare gratitudine e ammirazione verso chi ha promosso e organizzato questa manifestazione, la cui importanza è testimoniata dalla qualità e dal livello delle adesioni. Nella distratta aridità dell'oggi, essa ha riacceso una luce su antichi, sani valori troppo spesso eclissati, quali la lealtà, l'onore, lo spirito di sacrificio e la coscienza del dovere, valori che costituiscono l'essenza della tradizione senza prezzo della Marina.

Mi torna in mente lo struggente ritornello di una canzone di marinai, che ben si adatta alla circostanza, e non importa se la canzone non è una delle nostre, il marinaio è tale sempre ed ovunque:

*Sulla tomba del marinaio, non fioriscono
le rose,
Sulla tomba del marinaio, non cresce
neanche un fiorellino,
L'unico omaggio è quello dei bianchi
gabbiani,
E la lacrima che un giorno pianse una
fanciulla.*

Però, anche il fiore del ricordo è, a suo modo un omaggio, e mi sento soddisfatto per avervi avuto una piccola parte. Ammiraglio Bergamini, ave atque vale. ■

Storia



di Francesco Loriga*

8-9 settembre 1943. L'Ammiraglio Carlo Bergamini

Il ruolo dell'Ufficio Storico della Marina Militare

Il 30 gennaio 2010 ha avuto luogo, presso l'Hotel Maga Circe di San Felice Circeo, una conferenza dal titolo "8 settembre 1943. La Corazzata Roma e l'Ammiraglio Carlo Bergamini. La coscienza del dovere compiuto fino in fondo", rievocativa di quei tragici eventi che, oltre sessant'anni fa, colpirono così duramente l'Italia e, in modo particolare, la Marina.

La conferenza, mirabilmente organizzata dalla locale Associazione "Il Centro Storico", ha visto una partecipazione di elevato livello, numerosa e anche assai nostalgica. Il quadro storico dell'evento è stato tratteggiato da due eminenti Docenti universitari: il Professor Francesco Perfetti, Ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università LUISS "Guido Carli" di Roma, che ha descritto la situazione politico-militare dell'epoca, e il Professor Mariano Gabriele, già Docente di Storia e Politica Navale e di Storia Contemporanea presso l'Università "La Sapienza" di Roma, che ha rievocato gli eventi specifici di quei primi giorni del settembre 1943, che portarono alle sofferte decisioni dell'Ammiraglio Bergamini. E' inoltre intervenuto il Professor Marcello Muscarà, Ammiraglio medico e amico personale della famiglia Bergamini, mentre le

conclusioni sono state tratte dal Capo dell'Ufficio Storico della Marina Militare.

Il ricordo dell'Ammiraglio Carlo Bergamini è tutt'ora molto vivo nella Marina Militare: ne sono prova i numerosi libri editi dall'Ufficio Storico sulla vicenda - è in corso l'elaborazione di un volume sulla figura stessa di Carlo Bergamini - , nonché i saggi e i numerosi scritti comparsi sulle riviste di Forza Armata: *Rivista Marittima*, *Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico e Notiziario della Marina*. Sono inoltre sempre numerosi gli appassionati e gli studiosi che si recano presso l'Archivio Storico della Marina per effettuare ricerche sull'episodio, primo fra tutti il figlio dell'Ammiraglio, il Comandante Pier Paolo Bergamini, sempre così orgoglioso del ricordo del padre e così attento nell'analisi anche dei più piccoli dettagli, che possono emergere dai documenti dell'epoca.

Il 9 settembre di ogni anno viene regolarmente effettuata, con grande partecipazione, la commemorazione dei caduti della Corazzata Roma e del Comando delle Forze Navali da Battaglia, commemorazione che avviene sempre alla presenza di autorità di altissimo livello.

La Marina Militare ha voluto perpetuare in

maniera tangibile i valori morali incarnati dall'Ammiraglio Bergamini, dando il suo nome a due unità navali dalla storia molto significativa: la prima fu una Fregata, del 1962, rimasta in servizio per oltre vent'anni, prima unità italiana a essere dotata di ponte di volo e di un elicottero imbarcato, mentre la seconda, recentissima, è anch'essa una Fregata, varata nel 2009 e di prossima entrata in servizio, tecnologicamente avanzatissima e frutto di una collaborazione molto spinta con la Marine Nationale francese.

I sopra richiamati valori, esemplificati dal motto assegnato alle due unità "Con forza e fedeltà" ("Fortiter ac fideliter" nella sua prima versione in lingua latina), esprimono in maniera chiara e inequivocabile quello che è un costante elemento guida per la missione della Marina Militare e per i propri uomini e che si sintetizza in quella frase "... la coscienza del dovere compiuto fino in fondo" così ben riassunta nel titolo del convegno.

* Capitano di Vascello - Capo dell'Ufficio Storico della Marina Militare



di Luigi Calisi

8 settembre 1943 - "Tutti a casa"

Quel giorno ero in servizio al Semaforo

Grande emozione mi ha colto durante la manifestazione per il ricordo dell'affondamento della corazzata Roma e la commemorazione dell'Ammiraglio Carlo Bergamini e di tutti gli uomini dell'equipaggio scomparsi in quell'occasione. Ho passato gran parte della mia vita nella Marina Militare e l'ho lasciata ormai da tanti anni; ma non ho potuto fare a meno di constatare di come ogni cosa riguardi la gente di mare rappresenti un'attrattiva particolare, assunta un fascino, da cui è davvero difficile non essere stregati. Così è stato anche per la ricostruzione drammatica delle ultime ore della "Roma", rappresentate con grande efficacia nel cortometraggio di Carlo Cestra e ricordate, con la fermezza degna del padre, dal Comandante Pier Paolo Bergamini. Così come pure toccanti sono stati i ricordi del Comandante, che seppa immolarsi pur di non abbandonare la sua nave, e la memoria della sua non comune capacità di fraternizzare con tutti gli uomini degli equipaggi di cui ha avuto la responsabilità, una qualità che, spesso, sotto le armi, vale più delle capacità tattiche o strategiche.

Da sempre mi fa compagnia il "Rapporto ai

Comandanti", che lo stesso Bergamini scrisse prima di salpare per la sua ultima missione, e va considerato che, se ogni italiano avesse avuto, dal dopoguerra a oggi, un decimo del senso del dovere che sprigiona da quelle parole, oggi avremmo un Paese infinitamente migliore.

Certo, la memoria di tutti quelli della mia età è volata all'otto settembre del 1943. Io, quel giorno, ero di stanza al Semaforo, sul nostro promontorio. Ero marinaio scelto e avevo solo diciassette anni dal momento che mi ero arruolato come volontario di guerra l'anno prima. Eravamo quindici marinai agli ordini del Capo Posto Signor Carlo Tafuto; il nostro compito era quello di avvistare navi e aerei nemici e di trasmettere le informazioni ai Comandi di Napoli e Roma. Per questo motivo eravamo dotati di un telegrafo sempre in funzione e fu con quel mezzo che ricevemmo immediatamente la notizia della firma dell'armistizio e il fatidico "tutti a casa". SepPELLIMMO le munizioni, distruggemmo gli otturatori dei nostri moschetti mentre il Comandante si occupava dei cifrari. Dopo di che ci demmo alla macchia ma non prima di ricevere la notizia dell'affondamento della "Roma" proprio da parte di chi, fino a gior-

no prima, era stato nostro alleato. Sono momenti che rimangono scolpiti nella memoria e proprio per questo il 30 gennaio scorso rivivere quel periodo è stato particolarmente toccante. E, forse perché l'argomento era veramente coinvolgente, anche le relazioni dei professori universitari intervenuti sono state molto comprensibili e hanno interessato tutti i presenti.

E' veramente raro che una sala gremita di persone a poco a poco non si svuoti e lasci gli ultimi oratori a parlare quasi da soli. Questo non è successo perché siamo rimasti tutti incantati dalle varie ricostruzioni che ci sono state proposte e quindi siamo rimasti tutti fino alla fine.

Apprezzata la presenza dei Rappresentanti della Regione e della Provincia, anche se di breve durata. Imperdonabile l'assenza del Sindaco di San Felice Circeo perché la memoria di Carlo Bergamini, medaglia d'oro al valor militare, avrebbe meritato maggiore rispetto. Ma forse sarà proprio che la mentalità di molti uomini politici si trova spesso, per dirla con un termine marinaro, in rotta di collisione con il tema di quel memorabile incontro e cioè con la coscienza del dovere fino in fondo. ■



di Saverio Minervini

Il centro destra vince come al solito

Sabaudia - I risultati commentati da destra



Anche questa ennesima tornata elettorale è passata non senza polemiche, caratterizzata come sempre dalla totale assenza di dibattiti sui programmi e sul da farsi per uscire dall'empasse economico-politica che da qualche anno affligge la nostra regione e scendendo, la nostra provincia e il nostro comune. Il centrodestra a Sabaudia vince come al solito con una percentuale di voti a favore della candidata Renata Polverini che totalizza il 71,15% delle preferenze a fronte del 28,35% di Emma Bonino. Anche a Sabaudia, come in altri comuni della provincia aumenta il divario tra destra e sinistra rispetto alle precedenti regionali del 2005, laddove al centrosinistra andò il 30,03% dei suffragi mentre al centrodestra il 66,34%. Come nel resto della provincia, ottimi risultati dell'I.D.V. (l'unica forza che fa vera opposizione) che a Sabaudia, prende 341 voti a fronte dei 35 della scorsa tornata. Come successo quasi dappertutto tranne a Fondi (guarda caso), il dato più eclatante a Sabaudia come nel resto d'Italia, è quello del partito dei non votanti, cioè coloro che per un motivo importante (si spera) o per un altro non si sono recati a votare.

Il dato, infatti, registra un bel 41,81% circa di astenuti contro il 58,19% di coloro che invece hanno votato [tra questi, però, 368 elettori, pari al 4% dei votanti, hanno votato scheda bianca (72) o male (nulle 296)]. Alle regionali del 2005, la percentuale dei votanti fu del 73,56% e questo la dice lunga sul continuo stillicidio di elettori che sempre più si allontanano dalla politica, vista con sospetto e diffidenza (ma come dargli torto?).

Un peccato comunque, dato che a queste elezioni si poteva scegliere il candidato che più poteva rispecchiare le proprie aspettative ed esigenze. L'unica "arma" a disposizione del cittadino non è stata usata da tanti e questo deve far riflettere sia coloro che di politica vivono e sia noi cittadini che non andando a votare e lasciamo che siano gli altri a decidere del proprio destino politico. Poi dopo ci lamentiamo!

Passando alla disamina dei risultati personali, c'è da dire che a Sabaudia, Stefano Galetto (delfino del Sindaco di Latina Zaccaro) ottiene un ottimo risultato incassando 753 voti. Secondo si fa per dire ma in basso rispetto alle precedenti performance troviamo Claudio Fazzone, il Senatore amato e odiato della provincia di Latina che raccoglie 696 voti. Bisogna sottolineare il tenace lavoro fatto dal vice sindaco e uno stuolo di assessori e consiglieri comunali impegnatissimi a cercare voti al proprio leader provinciale.....

A seguire, Giovanni Di Giorgi (che ha battuto il territorio come non mai sostenuto dal ministro Meloni) raccoglie 476 voti. La vera sorpresa tuttavia, sono i 326 voti ottenuti da Romolo Del Balzo (che nella precedente elezione regionale prese 14 voti), sostenu-

LAZIO



• **Votanti comuni 378 - sez. 5.266 (60,89%)**

POLVERINI RENATA 51,14%
BONINO EMMA 48,32%

to da pochissimi politici locali (ma buoni) e che da ultimo ha avvalorato e abbracciato le tesi di Nuova Area, movimento nato in ambito provinciale che si prefigge di cambiare il modo di fare politica nel PDL pontino. Si spera per lui affinché possa entrare, anche grazie al nostro contributo, alla Pisana (sempreché qualcuno già eletto rinunci). Infine da segnalare i 207 voti presi da Aldo Forte (figlio d'arte) e i 173 di Fabio Cirilli.

Per chiudere, auguro ai consiglieri del centrodestra eletti buon lavoro con il proposito di riportare fiducia ai cittadini facendo cose concrete e ai cittadini di chiedere il conto per l'ennesima volta fra 5 anni andando a votare in massa!

Regione LAZIO		Seggi		Voti		%	
Soluzione nel mezzo di sinistra una circoscrizione e consulto i dati delle elezioni regionali							
votanti persone: 378 su 378 percentuale: 68,81% cittadini: 453249 votanti: 207149 scheda bianca: 296 scheda male: 72 schede contee: 133				votanti partiti (tra regionali): 526524 schede partiti (tra circoscrizioni): 526524 seggi spartiti: 78			
Ultimo aggiornamento: 30/03/2010 07:46:50							
	RENATA POLVERINI Data di nascita: 1967/02 Luogo di nascita: ROMA	149026	51,14				
	EMMA BONINO Data di nascita: 1949/05/04 Luogo di nascita: ROMA (CI)	103356	48,32				
	PARTITO DEMOCRATICO	15 644	61,3	26,28			
	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	5 211	420	8,61			
	LISTA MARCO PANNELLA - EMMA BONINO	2 810	17	3,30			
	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ	2 771	18	3,14			
	RIFOND.COM. - SIN. EUROPEA - COMITALIANI (D)	1 673	57	2,74			
	LISTA CIVICA CITTADINI/E PER BONINO (D)	1 400	79	1,63			
	PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (D)	1 331	70	1,35			
	FED. DEI VERDI (D)	1 297	27	1,21			
	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	5 211	420	8,61			
	LISTA MARCO PANNELLA - EMMA BONINO	2 810	17	3,30			
	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ	2 771	18	3,14			
	RIFOND.COM. - SIN. EUROPEA - COMITALIANI (D)	1 673	57	2,74			
	LISTA CIVICA CITTADINI/E PER BONINO (D)	1 400	79	1,63			
	PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (D)	1 331	70	1,35			
	FED. DEI VERDI (D)	1 297	27	1,21			



di Nicola Calvani

Alle politiche del 2008 il PD andò meglio

Sabaudia - I risultati commentati da sinistra

A sinistra avevano sperato fino a tardi che le notizie date dai network rimanessero tali. A destra, le stesse notizie, cominciavano a far perdere la speranza di vittoria. La svolta si è avuta a notte, quando sono cominciati ad arrivare i dati delle province, Latina e Frosinone in primis, che hanno ribaltato il dato positivo per Emma riportato dagli scrutini romani. Renata Polverini (centrodestra) risulta eletta presidente Lazio con il 51,1%, la Bonino (centrosinistra) si deve fermare al 48,3%, lo 0,53% per Marzia Marzoli (Rete dei Cittadini). I dati resi noti dal Viminale, relativi ai 5.266 seggi del Lazio, hanno fermato i dati sui valori prima riportati.

Le due principali candidate sono state date per lungo tempo alla pari dalle proiezioni statistiche, mentre lo spoglio in tempi reali ha a lungo ingannato i sostenitori di Emma Bonino, rafforzati nella loro speranza anche dal forte astensionismo che si era registrato alla chiusura delle urne, -12% rispetto alle regionali laziali del 2005.

La Polverini, in possesso di dati certi provenienti dai militanti, ha rotto gli indugi intorno alle ore 23, convocando i suoi sostenitori in piazza del Popolo, senza attendere i risultati finali. «I dati dicono che stiamo vincendo e questo dimostra che i miracoli sono possibili, che quando la gente vuole tutto è possibile» ha detto la Polverini, alzando le due dita in segno di vittoria. «Finalmente ho pianto - si è sfogata alla fine, tra le lacrime -. Abbiamo vinto». La Polverini ha ringraziato per la vittoria il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e «tutte le province del Lazio, tutti gli uomini e le donne che hanno contribuito a questo successo». La festa è durata a lungo in piazza per poi ritrovarsi con la neo presidente in una discoteca della Capitale. La Bonino ha concluso la nottata elettorale con i supporters che erano presenti presso il comitato elettorale della coalizione di centrosinistra. Le prime parole sono state di ringraziamento per tutti coloro che avevano lavorato per la vittoria della lista Bonino/Pannella e dei suoi alleati. Emma era stanchissima, ma ha comunque rimarcato la massiccia e debordante presenza di Silvio Berlusconi su tutti i Tg del network televisivo, ed ha auspicato che si possa presto mettere rimedio a questo tipo di illegalità. La Bonino ha sottolineato come la forte astensione degli elettori riguardi non solo una parte politica. Nessun riferimento di Emma circa l'entrata a "gamba tesa" della Chiesa Cattolica, che a tre giorni dalla chiusura della campagna elettorale, ha riportato all'attenzione degli elettori argomenti sensibilmente etici e morali come l'aborto e l'eutanasia. Evidentemente la Bonino ritiene gli elettori ormai sufficientemente maturi verso questi argomenti, soprattutto l'aborto oramai normalizzato da un'ottima legge da trenta anni, di cui le donne, di destra e di sinistra, conoscono bene il significato non strumental-




Elezioni Regionali 2010

Comune di Sabaudia - Provincia di Latina

Elezioni del Presidente e del Consiglio Regionale del Lazio 2010

Risultati Candidati a Presidente

Votanti alla chiusura delle sezioni 58,19% - votanti 8896 di 15.287

	Sezioni															tot	%
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15		
 Renata POLVERINI	363	412	530	376	323	396	393	361	404	377	409	432	583	365	344	6068	71,15
 Emma BONINO	198	171	201	151	134	159	202	141	175	169	102	148	148	206	113	2418	28,35
 MARZIA MARZOLI	3	2	5	0	0	3	1	1	6	2	2	2	6	6	3	42	0,49

zato. Non ha comunque dimenticato di chiamare e augurare buon lavoro alla nuova presidente del Lazio, Renata Polverini, rimandando a oggi l'esame degli insegnamenti, anche positivi, che questa tornata elettorale ha lasciato alla coalizione di centrosinistra. Sono stati 174.278 i voti che la provincia di Latina ha portato per la vittoria della lista di centrodestra, e che sono stati determinanti per l'elezione di Renata Polverini alla presidenza della Regione, portando la differenza di voti tra le due candidate a circa 70.000 preferenze. La provincia di Latina ha eletto in Consiglio Regionale sei consiglieri pontini: **Fazzone Claudio** 28.817 PdL, **Galletto Stefano** 20.565 PdL, **Di Giorgi Giovanni** 10.453 PdL, **Forse Aldo** 10.540 UDC, **Sciscione Gianfranco** 10.453 lista Lista Polverini, **Moscardelli Claudio** 15.917 PD.

La città di Sabaudia ha vissuto una campagna elettorale regionale senza grossi scossoni o onerosi impegni, ravvivata a tratti da qualche reclamo e denuncia per i soliti abusi per gli spazi elettorali. In effetti, non vi erano cittadini sabaudiani direttamente interes-

sati alla competizione elettorale. Il centrodestra ha risposto con 6.068 voti per la Polverini, il 71,2% dei votanti, in linea con le potenzialità dell'elettorato di destra della città. Emma Bonino ha potuto contare solo su 2.418 voti di centrosinistra, 28,4%, dei quali solo 1146 del Partito Democratico:14,9%. Pochini se paragonati ai risultati delle politiche del 2008, prima tornata elettorale del Pd sabaudiano, quando raccolse 2519 voti: 21,72%. Il partito allora di Veltroni seppe fare meglio anche per le Europee del 2009, sempre nei seggi di Sabaudia, con 1660 voti: 15,4%. Certo i significati delle elezioni regionali non sono gli stessi delle politiche o delle europee. Nelle regionali del 2005 il Partito Democratico non era stato ancora fondato, ma i partiti a cui si può fare riferimento seppero fare meglio, infatti, solo la lista "Uniti per l'Ulivo" raccolse 1325 preferenze. Questi dati, non certo lusinghieri, dovrebbero portare i dirigenti del Pd locale, ad una seria analisi dello stato politico della sezione e dei suoi militanti, sempre più demotivati, divisi e irrimediabilmente senza ricambio generazionale. Facendo riferimento a quanto

dicono i risultati elettorali, si evince che il lavoro da fare è ancora molto. Dare una guida sicura e presente alla politica del centrosinistra sabaudiano diventa oramai non più procrastinabile.

Latina Oggi
Martedì 30 Marzo 2010

La lezione del voto

SAPEVANO tutti che non sarebbe stato un giro in globo, ma nessuno aveva previsto che avrebbe stato un giro di buon.

La politica dell'opposizione è finita, ed anche la politica degli affari avrà bisogno di essere rivista. Stante ciò, non è stata la maggioranza a giocare il colpo basso, sono stati gli elettori. Da noi il successo del centrodestra era scontato, oltre che prevedibile, ma la lezione del voto è stata un altro elemento. E' questo che basta.

Intorno 171.000 persone della provincia di Latina hanno ritenuto di non dover andare alle urne, una percentuale di oltre il 37 per cento, che è andata ad ingrossare le file di quelli che già nel 2005 avevano scelto di disertare i seggi.

Il partito degli astensionisti, l'unico che abbia fatto registrare una crescita significativa, 31.000 nuovi astensionisti, è diventato la seconda forza politica in terra pontina, circostanza che non può costituire un vanto, ma un motivo serio di riflessione per i partiti di questa provincia, e soprattutto per i candidati.

L'incrocio del centrodestra pontino, Claudio Fazzone, ha perso una quota significativa di consensi, e consensi se dal suo fondo, il collegio elettorale di Fondi.

Essere astenziosi, coordinare provincialmente del PdL, presidente di Acquafredda, stipare successivamente il Fazzone e altri...

...non gli è bastato. Nell'opinione dell'elettorato è prevalsa l'immagine di Fazzone instancabile promotore del sistema della raccomandazione, il profilo della stessa diffusione dell'indifferenza, la amministrazione comunale di Fondi avrebbe del resto del condizionamento mediatico, è prevalso l'immagine negativa dell'uomo sgruppato sulle posizioni di sostegno economico, quelle che non vuol saperne di rispettare i limiti imposti dalle incomprontabilità e che fa strada delle regole istituzionali. Non sarà facile tagliarlo fuori dalla politica di questa provincia, la sua gestione monocratica del potere gli ha comunque consentito di essere stato il primo degli eletti del centrodestra pontino, ma è certo che il risultato di ieri segna irrimediabilmente il suo declino. Il quello del modo di intendere la politica che ha incarnato.

Ma volute candidarsi a tutti i costi per riacquistare la sua fama personale nel caso Fondi, non essendo a scapito di Torre e Di Matteo e cercando di ottenere ai significati l'intero lista dei candidati pontini, per fare lo scudo che il centrodestra votasse compatto soltanto per lui. Ma non è andata così. La fama umana e personale è diventata anche fama di consuetudine.

Non deve essere stato un caso che all'interno della stessa campagna del PdL pontino abbiano riscosso un notevole successo figure come quelle di Stefano Galzerano e Giovanni Di Giorgi, a modo loro facce nuove nel panorama lato del centrodestra pontino, comunque alternativi, almeno per adesso, al sistema Fazzone.

La gente reclama efficienza, trasparenza, politica concreta.

Gli elettori pontini, quelli che sono andati alle urne, hanno continuato a preferire il centrodestra, ma hanno cominciato a fare del distacco nelle file. E' qualcosa l'hanno bocciata. Quelli che sono rimasti a casa, il partito degli astenziosi, ha lanciato un segnale forte. Segno che c'è bisogno di fare meno, oltre che di mandare a casa quelle che hanno fatto il loro tempo.

Alessandro Piniagatti



di Egidio Calisi

A Lévela se vedame...

San Felice Circeo - I risultati commentati da destra

Vedere da destra i risultati elettorali di San Felice Circeo è un po' come sparare sulla Croce Rossa, nel senso che ci troviamo regolarmente di fronte ad un risultato, ampiamente scontato, che vede la sinistra perdere sempre per ko tecnico. Pure questa volta le previsioni sono state rispettate, anche se il divario tra le formazioni politiche opposte è stato ancora più ampio. Infatti, nel 2005 alle formazioni di destra (Storace e Mussolini) era andato poco più del 68% mentre alle liste che sostenevano Marrazzo poco meno del 32%; invece, in questa tornata, la Polverini si è aggiudicata il 74,36% dei suffragi e la Bonino si è fermata al 25,72. Del voto espresso a sinistra sarà opportuno segnalare il risultato sorprendente dell'Italia dei Valori che è passata dai 12 voti del 2005 ai 141 del 2010 e quello deludente del PD che non andato oltre le 485 preferenze, mentre viene confermata l'assoluta insofferenza per ogni simbolo che riporti al concetto di difesa della natura. Anche a San Felice si è dovuto registrare un aumento dell'astensionismo, un po' inferiore a quello che è stato il dato nazionale; comunque basso l'afflusso alle urne: 56,90 % contro il 63,76 di cinque anni fa. Per forza di cose, a questo punto, va effettuata, da destra, una ricognizione del voto di destra, anche perché sarà bene ricordare che nel nostro paese è in atto da molti anni una guerra intestina che vede la contrapposizione tra Forza Italia e Alleanza Nazionale prima e tra gli ex Forza Italia e gli ex Alleanza Nazionale poi. Innanzi tutto, vorrei portare all'attenzione il risultato ottenuto da Luigi Anastasia il quale, per l'Alleanza di Centro, ha ottenuto ben 214 consensi; il signor Anastasia, noto velista prestato alla politica, ha sicuramente beneficiato del fatto di essere un candidato "locale", ma ciò non sottrae nulla alla sua capacità di attirare voti. Però, il dato più interessante è certamente quello che riguarda il numero di suffragi ottenuti dal senatore Fazzone il quale, almeno sulla carta, avrebbe dovuto essere il candidato dell'amministrazione comunale, visti anche i vari incontri elettorali approntati per favorirne l'elezione (ai quali, a onor del vero, il Senatore non si è mai presentato). Ebbene, la punta di diamante del PdL pontino, già segretario provinciale e attuale commissario dello stesso partito, nonché Senatore della Repubblica, ha rimediato la miseria di 488 voti! E allora qui i casi sono tre: o la gente non vuole più sentir parlare di lui, o non vuole più dare ascolto al sindaco Cerasoli e ai suoi accoliti, oppure qualcuno l'ha "tradito". O, magari, sono vere tutte e tre le cose. D'altra parte, questo non rappresenta una sorpresa dal momento che anche alle recenti elezioni provinciali il candidato dell'amministrazione comunale era rimasto al palo per analoghi motivi... Molto meglio, in termini relativi, è andato Stefano Galetto che, con i suoi 281 voti, ha dimostrato indirettamente che gli ex AN (quelli veri) pur



Home | Elezioni e referendum

Elezioni regionali ed amministrative del 28 - 29 marzo 2010
Dati provvisori *

Regionali

Regione: LAZIO

Circoscrizione: LATINA

Elettori	461.526
Votanti	290.672 62,98 %
Sezioni scrutinate presidente	505 su 505
Sezioni scrutinate liste circoscrizionali	505 su 505

Candidati presidente e liste	Voti	%	Seggi
POLVERINI RENATA PER IL LAZIO	174.278	63,29	
IL POPOLO DELLA LIBERTA'	106.474	42,00	3
UNIONE DI CENTRO	25.666	10,12	1
RENATA POLVERINI PRESIDENTE	18.984	7,48	1
LA DESTRA	6.615	2,60	-
ALLEANZA DI CENTRO	2.005	0,79	-
U.D. EUR POPOLARI	1.935	0,76	-
RETE LIBERAL SGARBI	891	0,35	-
IL POPOLO DELLA VITA-LA VOCE CONSUMATORI	600	0,23	-
Totale	163.170	64,36	5
BONINO EMMA EMMA BONINO PRESIDENTE	99.529	36,14	
PARTITO DEMOCRATICO	51.729	20,40	1
DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	12.818	5,05	-
LISTA MARCO PANNELLA - EMMA BONINO	7.349	2,89	-
RIFOND. COM. - SIN. EUROPEA - COM. ITALIANI	5.056	1,99	-
SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	4.906	1,93	-
LISTA CIVICA CITTADINI/E PER BONINO	3.640	1,43	-
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO	2.122	0,83	-
FED. DEI VERDI	1.693	0,66	-
Totale	89.313	35,23	1
MARZOLI MARZIA RETE DEI CITTADINI	1.556	0,56	
RETE DEI CITTADINI	1.012	0,39	-
Totale voti candidati presidente	275.363		
Totale voti liste circoscrizionali	253.495		
Schede bianche	5.147	1,77 %	
Schede nulle	10.140	3,48 %	
Schede contestate e non assegnate	22	0,00 %	
Seggi circoscrizionali attribuiti	6		

Ministero dell'Interno

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

non ricoprendo ruoli di potere, rappresentano ancora un saldo e credibile punto di riferimento politico locale. Decisamente inatteso è stato lo scivolone di Aldo Forte che probabilmente si aspettava qualcosa in più di 173 preferenze dal gruppo che lo sosteneva; e a tale proposito, sarà giusto ricordare uno degli aneddoti più conosciuti a San Felice. Si racconta, infatti, che 'Ncick ju scurciare, noto personaggio degli anni trenta, quando sentiva parlare alcuni concittadini che vantavano ipotetici raccolti prodigiosi di granturco, si rivolgeva loro dicendo "A Lévela se vedame!"; e lo diceva alludendo al fatto che nei pressi di Torre Olevola si riunivano i carretti su cui andavano caricati *glie tutere* e che solo in quel momento si sarebbero contati i sacchi di ognuno dei coltivatori e si sarebbe verificato l'effettivo valore del raccolto. Mi permetto la battuta - e sono certo che gli amici cui è rivolta non me ne vorranno - solo dall'alto della lunga esperienza che mi ha insegnato ad essere molto prudente nella stima della "raccolta" di voti che, spesso, a Lévela, né io né altri abbiamo "caricato". In ogni caso, sono convinto che questa piccola delusione non costituirà un ostacolo ma, anzi, farà da sprone per continuare una battaglia che mira a modificare una condotta politico-amministrativa che, nel metodo e nella sostanza, non viene più condivisa dalla maggioranza dei sanfeliciani. Il segreto, però, consiste nell'aggregare tutta la gente che la pensa così, tutti coloro che vogliono la rinascita del Circeo e di Montenero. Il futuro del nostro paese passa anche per le nostre mani e non ci possiamo più permettere il lusso di sbagliare.



di Franco Domenichelli

Alternativa: difficile e possibile

San Felice Circeo - I risultati commentati da sinistra

La cosiddetta "analisi del voto" fa parte dei rituali inevitabili, quasi quanto il dibattito dopo la proiezione della "Corazzata Potemkin" (film peraltro ottimo, abitualmente criticato da chi non l'ha visto). Difficile quindi sfuggire al tradizionale confronto di cifre e percentuali, utili a ognuno per dichiarare la propria vittoria, anche quando proprio quei risultati dimostrano il contrario. Certo, se si parte dal dato più macroscopico, i voti attribuiti ai candidati presidenti, c'è ben poco da analizzare. San Felice si conferma paese in cui, come diceva Stajano degli italiani, si è sempre pronti ad accorrere in soccorso del vincitore: democristiani ieri, del PdL oggi. All'interno di quella massa, però, ci sono movimenti, tensioni, si formano gruppi e sottogruppi, cordate, correnti. Servono a contarsi, a "darsi una regolata" per le future elezioni comunali, a segnalare fedeltà, a mostrare riconoscenza per grazia ricevuta o da ricevere a risultato elettorale ottenuto e dimostrabile, preferenze alla mano. In quest'ottica nascono candidature di ignoti personaggi che, una volta pubblicati i risultati, ritornano nell'ombra, o di aspiranti assessori o consiglieri comunali che ritroveremo nei prossimi anni sulla scena politica. Qualcuno, magari, avrà cambiato stemma e colori, ma in questo senso il nostro paese ha lunga e consolidata tradizione. Neanche il centrosinistra è sfuggito alle conte interne, con le contrapposte candidature di Moscardelli e Di Resta.

E' sembrata una campagna elettorale in sordina, questa. Pochi i manifesti, qualche cena, neanche tanti bigliettini in giro. Ma gli apparati hanno funzionato ugualmente a pieno ritmo, optando per operazioni "nascoste", di cui è stato vittima anche un mostro sacro come Fazzone, le cui preferenze sono cadute a picco grazie a una gran quantità di tarli impegnati a roscicchiare il piedistallo (nessun rigurgito di rigore politico, per carità, solo un cambio di cavallo di qualche gestore di voti). Più di qualche esame di coscienza impone il risultato del centro sinistra. Il PD conferma qui da noi una forte difficoltà, in parte derivante da una opposizione alla giunta Cerasoli non sempre palese e dimostrata e per altro verso per situazioni interne a quel partito.

La mia formazione politica, Rifondazione Comunista, si è spesa moltissimo in questa campagna elettorale. Non ci è mai sfuggi-

Comune di San Felice Circeo

RISULTATI DEFINITIVI DELLO SCRUTINIO LISTE CIRCOSCRIZIONALI

RISULTATO DELLO SCRUTINIO IN TUTTE LE SEZIONI DEL COMUNE

A) SEZIONI N. 9

B) VOTANTI

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2.213	2.198	4.411

C) VOTI VALIDI ALLE LISTE CIRCOSCRIZIONALI

	N.
1 Alleanza di Centro - Pionati	247
2 Rete Liberal Sgarbi	10
3 Renata Polverini Presidente	267
4 Casini - Unione di Centro	373
5 Il Popolo della Vita	19
6 Udeur Popolari	22
7 La Destra	140
8 Popolo della Libertà	1.902
9 Lista Pannella per Bonino	111
10 Partito Socialista Italiano per Bonino	17
11 Rifondazione Comunisti Italiani	120
12 Lista Civica per Bonino	40
13 Partito Democratico per Bonino	485
14 Verdi per Bonino	26
15 Sinistra Ecologia Libertà per Vendola	25
16 Di Pietro - Italia dei Valori	141
17 Rete dei Cittadini	7

D) TOTALE VOTI VALIDI ALLE LISTE CIRCOSCRIZIONALI	N.	3.952
E) SCHEDE BIANCHE	N.	37
F) SCHEDE NULLE	N.	111
G) VOTI NULLI	N.	0
H) VOTI CONTESTATI E PROVVISORIAMENTE NON ASSEGNATI	N.	0
I) TOTALE VOTI NON VALIDI (F+G+H)	N.	111
L) SCHEDE IN CUI SONO STATI ESPRESSI SOLO VOTI VALIDI ALLE LISTE REGIONALI	N.	311
TOTALE (D+E+I+L=B)	N.	4.411

DATI DEFINITIVI

Comune di San Felice Circeo Rinnovo Consiglio Regionale del Lazio 2010 RISULTATI LISTE REGIONALI / CANDIDATI PRESIDENTE sez. scrutinate 9 su 9	
	Per il Lazio Renata Polverini 74,36% Tot. voti: 3.170
	Emma Bonino Presidente Emma Bonino 25,42% Tot. voti: 1.084
	Rete dei Cittadini Marzia Marzoli 0,21% Tot. voti: 9

Intorno al suo nome c'è sembrato possibile saldare la generazione di quanti hanno vissuto nel loro passato il sostegno al PCI e delle nuove generazioni, venute dopo lo scellerato scioglimento di quel Partito. Il risultato non è stato certo eclatante, ma, di fronte alla difficoltà attuale della sinistra, la nostra percentuale (in leggero aumento sulle elezioni dello scorso anno e migliore della media provinciale di Rifondazione), insieme al discreto numero di preferenze accordate a Roberta, ci sembra un buon prodotto del nostro lavoro.

Certo, sappiamo bene di essere una formazione "di nicchia" per un paese come il nostro, ma non intendiamo certo ridurci al ruolo di grilli parlanti: siamo convinti che anche a San Felice ci sia bisogno di sinistra, per proporre un modello di sviluppo che sia radicalmente diverso da quanto si è visto finora e in questo senso sappiamo di avere un ruolo importante da giocare.

Le elezioni comunali sono meno lontane di quanto possa sembrare: spetta a noi, insieme a quanti vogliono realmente il cambiamento, cominciare a costruire l'alternativa.

ta la difficoltà di trovare uno spazio in un paese estremamente conservatore come San Felice, permeato dalla cultura del favore, della clientela che si trasforma in consenso politico, della diffusa illegalità. In questo contesto, abbiamo scelto di essere una voce fuori dal coro, di sostenere testardamente il valore delle regole come fondamento della convivenza civile e di una sana amministrazione. In tal senso le battaglie, spesso solitarie, del nostro consigliere Giuseppe Bianchi penso siano la migliore dimostrazione del nostro modo di intendere la politica. Il circolo del PRC ha lavorato con impegno: abbiamo con noi molti ragazzi che, pensate un po', non si aspettano neanche di ottenere in cambio un posto in Comune o una concessione demaniale o edilizia. Insieme, abbiamo deciso di sostenere la candidatura della giovane e capace segretaria del nostro Partito a Formia, Roberta Trombetti, impegnata nella lotta alla camorra e per uno sviluppo equilibrato della sua città che, come San Felice, fonda gran parte della sua economia sul turismo.

Latina EDITORIALE
OGGI
www.latinaoggi.net

Elezioni regionali: la Polverini vince di misura sulla Bonino grazie alla performance delle province
LATINA TRASCINA RENATA
Inattesa affermazione di Galetto e Di Giorgi del Pdl e Moscardelli del Pd
La Waterloo di Fazzone: il senatore perde migliaia di voti

Dal consenso alla libertà
LA DEMOCRAZIA...
50,1%
49,3%

Fondi, la comunicazione ieri nel corso del Consiglio di amministrazione
Mof, la resa di Placidi
Mercato al collasso, il presidente della società di gestione si dimette
ALLA PAGINA 12 E 13

C'è qualcosa per te
SERVIZIO 60
CASSANELLI mobile
Fatti i giorni - 18.30
L'ESPRESSO LATINA OGGI... UN PIACERE QUOTIDIANO
Fatti i giorni - 18.30



di Donato Mutarelli

Svelati i retroscena che hanno portato all'affondamento della corazzata "Roma"

De Courten fugge, Bergamini muore

Il nostro convegno ha messo in luce, una volta per tutte, i veri responsabili della tragedia. Non sono stati soltanto i tedeschi

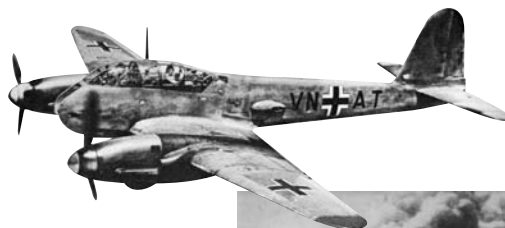
segue da pag. 1

clusi con l'insurrezione del 25 aprile 1945: e dunque, con simili precedenti storici credo che Milano - e con essa altre città del Nord Italia, addirittura medaglie d'oro della Resistenza - avrebbe il dovere di ricordare l'Ammiraglio Bergamini e la corazzata Roma protagonisti, come furono, della primissima azione di resistenza ai Tedeschi, quando non erano neppure passate venti ore dalla proclamazione della resa dell'Italia: una resa, come sappiamo, camuffata con la parola "armistizio". Ma che, una un-conditional surrender restava.

Bene, dunque, ha fatto Alessandro Cresti, editore e direttore della piccola-grande "testata" che ospita queste mie parole, ad indire un convegno su Carlo Bergamini; l'Ammiraglio negli anni '30 aveva qui una casa e veniva a trascorrervi le vacanze con la sua famiglia. Oggi San Felice Circeo gli ha dedicato una via - Milano impari! - e ha onorato il suo ricordo con un riuscitissimo convegno che ha visto la partecipazione non solo di illustri storici - Francesco Perfetti e Mariano Gabriele - ma anche di una bella rappresentanza di alti Ufficiali della Marina Militare che hanno brillato per il loro silenzio. Non sto a farne la cronaca. Ripeterò invece quanto ho detto nel mio intervento, vale a dire ciò che penso sulla splendida, nobile figura dell'Ammiraglio Carlo Bergamini; un italiano come, purtroppo, non ce ne sono più.

La fine della corazzata Roma, colpita da una bomba radiocomandata da un aereo tedesco e affondata in dodici minuti con spaventose perdite umane, presenta, in tutto lo svolgersi della vicenda, alcuni punti oscuri che vanno riletti più attentamente, mettendo in evidenza - a fronte della figura adamantina dell'Ammiraglio - quella falsa, sordida e carrierista di alcuni suoi colleghi. La vera tragedia che ha colpito Bergamini nelle ultime ore della sua esistenza è stata questa. Eccone il racconto: Nel porto di La Spezia, alle prime luci dell'alba dell'8 settembre 1943, la Squadra delle Grandi Navi da Battaglia, comandata dall'Ammiraglio Bergamini attende ordini. Il suo Stato Maggiore è a bordo della corazzata Roma che assieme alla Vittorio Veneto e la Littorio - ora ribattezzata Italia dopo la caduta del Fascismo - costituisce con la squadra di incrociatori, cacciatorpedinieri e con altri navi da guerra, presenti a Genova, il nerbo della flotta italiana.

Nella notte tra il 7 e 8 settembre si era avuta la notizia che l'operazione Anglo-Americana chiamata *Avalanche*, diretta a sbarcare in Campania, era in corso. Appena dopo la mezzanotte, era stato avvistato a Sud di Capri, un grosso convoglio, scortato da incrociatori e siluranti, che faceva rotta verso Nord. Più avanti ci sarebbero stati altri



avvistamenti di navi da battaglia e portaerei.

Era arrivato il momento decisivo.

Alle 8 del mattino dell'8 settembre 1943, dal Comando Supremo in Roma veniva trasmesso alla flotta di La Spezia, l'ordine di essere pronta a muovere contro il nemico alle ore 14 dello stesso giorno. Partendo a tale ora, la flotta italiana sarebbe arrivata nelle acque del Tirreno meridionale nelle prime ore del giorno 9 settembre. Venivano impartite disposizioni per la cooperazione aeronavale. Venivano messe a disposizione sei torpediniere per rafforzare la scorta navale. Si dava ordine alla nave ospedale Toscana, di base a Gaeta, d'essere pronta a partire.

L'Ammiraglio Bergamini è deciso. Da due mesi, instancabilmente ha preparato la flotta. I Comandanti e gli Ufficiali delle navi sono pronti, perfettamente consci della realtà verso cui andranno incontro. Gli equipaggi sono sereni e tranquilli, pieni d'entusiasmo. Hanno tutti un'autentica adorazione per il loro Ammiraglio che soltanto dal 5 aprile 1943 è diventato Capo delle Forze Navali da Battaglia, ma è da tempo conosciuto e stimato da tutti i marinai della Regia Marina.

Nel preparare la flotta allo scontro imminente, Bergamini in persona ha sovrinteso all'allestimento dei radiolocalizzatori, il radar.

Ha fatto compiere esercitazioni e tiri a 1° carica e tiri notturni. Le prue delle navi sono state sgomberate affinché il tiro dei cannoni non venga ostacolato. La flotta ha naffa sufficiente. I serbatoi delle navi sono colmi.

In un colloquio con il Ministro della Marina, Raffaele De Courten - vedremo chi è veramente questo ambiguo personaggio - Bergamini dice che, sopraggiungendo decisi durante l'operazione di sbarco e approfittando dell'inevitabile crisi e confusione che ne sarebbe seguita, era possibile infliggere agli Anglo-Americani gravi danni; anche se, aggiungeva, non bisognava farsi alcuna illusione sul risultato finale, data la disparità delle forze in campo.

tando dell'inevitabile crisi e confusione che ne sarebbe seguita, era possibile infliggere agli Anglo-Americani gravi danni; anche se, aggiungeva, non bisognava farsi alcuna illusione sul risultato finale, data la disparità delle forze in campo.



Questo, caro lettore, è il punto. Parlando con realismo, Bergamini non poteva immaginare quanto, invece, sarebbe veramente accaduto. Gli Anglo-Americani, una volta sbarcati sulle spiagge di Battipaglia, la mattina del 9 settembre '43, si sarebbero trovati di fronte ad una durissima resistenza dei tedeschi, i quali passando subito al contrattacco, avrebbero catturato e fatto prigionieri 1500 soldati inglesi e 500 soldati americani. Tant'è che il generale americano Clark, angosciato da quel cedimento e temendo d'essere ributtato in mare, stava per ordinare alle sue truppe il reimbarco. Addirittura - un fatto incredibile -

un intero reparto inglese, preso dal panico, si sarebbe ammutinato, rifiutandosi di combattere. A questo punto mi chiedo e possiamo chiedercelo tutti: cosa sarebbe successo se, alle spalle degli Anglo-Americani in grave crisi, fossero improvvisamente apparsi i cannoni delle corazzate e degli incrociatori italiani? Oltretutto, scortati questa volta dalla forza della Regia Aeronautica che, per quanto esigua a fronte delle centinaia di aerei Anglo-Americani, si era appena dimostrata nei cieli della Sicilia, pericolosissima? Non avevamo più i patetici biplani di tela e legno che all'inizio del conflitto avevano subito pesanti perdite; c'erano adesso i Macchi 205, i Fiat G.56 e i RE 2000, aerei interamente di metallo, armatissimi e velocissimi che nei duelli aerei avevano but- tato giù gli Spitfire inglesi e i Lightning americani.

La Storia, lo sappiamo, non si fa con i "se". Ciò premesso, se il programmato attacco delle navi da battaglia italiane con l'appoggio della Regia Aeronautica e quello concordato della Luftwaffe tedesca fosse stato attuato contro i convogli e i mezzi da sbarco Anglo-Americani (i quali questo attacco alle spalle, fortemente temevano, come l'avrebbe ammesso nelle sue "Memorie" il generale Eisenhower) la guerra avrebbe sicuramente cambiato corso.

Il mito della invincibilità degli Anglo-Americani - mito dovuto soprattutto alla "quantità" prima che alla "qualità" - si sarebbe infranto e l'Italia, pur dovendo arrendersi, da-

Storia

to che la guerra era ormai perduta, ne sarebbe uscita a testa alta: e non certo in quel modo disonorevole e lacrimevole con il quale - nei fatti - uscì. Combattere "alla morte" l'ultima battaglia era, in quelle ore, l'unica via da percorrere e di ciò un militare come Bergamini, ligio al dovere e al senso dell'onore, era consapevole: tant'è vero che pochi giorni prima di quel 9 settembre 1943, aveva detto ad un suo Ufficiale "So che dovremo colare a picco".

L'ira giustificata di Bergamini

Senonché le vicende di quelle ore sarebbero andate in modo totalmente diverso da quanto Bergamini aveva deciso e programmato con la più assoluta convinzione e il più stoico spirito di sacrificio.

Alle ore 19 di mercoledì 8 settembre, nella base navale di La Spezia, Bergamini e gli ufficiali del suo Stato Maggiore imbarcati chi sulla *Vittorio Veneto* e chi sulla *Roma* apprendevano "via-radio" il messaggio con il quale il Maresciallo Badoglio annunciava a tutti gli Italiani che era stato firmato un armistizio con gli Anglo- Americani: la parola "armistizio" nascondeva una verità molto più dura; la resa incondizionata al nemico. Quell'annuncio via radio aveva turbato e scosso milioni d'Italiani suscitando ovunque irrazionali manifestazioni di gioia, poiché da ogni parte si voleva pensare che la guerra fosse finita; mentre, in realtà, iniziava la parte più dura, con l'invasione di svariati eserciti stranieri e coloniali e l'accendersi di una ancor più tragica guerra civile. Quell'annuncio per Bergamini era stato un durissimo colpo. Subito al telefono con il Ministro della Marina, l'ammiraglio Raffaele De Courten, superata la legittima ira per essere stato tenuto all'oscuro di tutta la preparazione di quel cosiddetto armistizio - una inaccettabile mancanza di fiducia nei suoi confronti - ascoltava ora fremendo, quanto De Courten, sia pure in modo volutamente incompleto (vedremo poi il perché) gli leggeva per telefono: erano le istruzioni, scritte in inglese, che a firma del Comodoro americano Dick, elencavano quanto i Comandanti delle navi italiane erano tenuti a eseguire: per prima cosa il loro immediato trasferimento nella base inglese di Malta.

Ma Bergamini, con fierissimo sdegno si ribella. Con voce tonante - come raccontano alcuni testimoni - chiede d'essere immediatamente esonerato dal comando, aggiungendo di non voler essere "il guardiano delle navi in consegna al nemico". Vuole anche autoaffondare le sue navi: non avevano fatto proprio questo i Tedeschi a Scapa Flow nel 1919 e i Francesi a Tolone nel 1942 autoaffondando le loro navi? Salvando con questo gesto, l'Onore della loro Marina?

Per placare la sua ira, De Courten gli precisa che "le navi potranno tenere il tricolore italiano sul pennone più alto, a "riva" come si dice in gergo marinaro. Non solo: i Comandanti saranno lasciati ai loro posti e non ci sarà mutamento negli equipaggi. (Ma vedremo più avanti che De Courten pur dicendo tanto, non dice tutto, omettendo la parte peggiore delle istruzioni del commodoro Dick). E ancora, mellifluisce, De Courten vuol precisare a Bergamini "che le navi ti sono state affidate dalla Patria" quasi per dire "Le navi, caro Comandante della flotta, non le puoi affondare di tua volontà, perché non sono tue: e quanto all'onore militare che stai tanto sbandierando, te lo puoi



Ammiraglio Raffaele De Courten

mettere sotto i piedi".

Per De Courten, Ministro della Marina l'onore militare non sembra esistere, dato che sarà il primo a darsela velocemente a gambe, fuggendo a Brindisi assieme al Re e a Badoglio in quella che sarà la più abietta fuga della storia d'Italia.

Infine, ultimo tocco dell'abile dialettica di De Courten è la frase che dice "E' il Re che lo ordina!". Su quest'ultima considerazione, pur discutibile nella sua logica, l'Ammiraglio Bergamini tace. Non replica. Avendo fatto giuramento di fedeltà al Re, non può che obbedire. Infatti, obbedisce. Alle dieci di sera dell'8 settembre convoca una riunione sulla corazzata *Vittorio Veneto*. Con voce accorata, rotta dalla commozione esorta i Comandanti e gli Ufficiali a essere fedeli al giuramento di fedeltà prestato a Sua Maestà il Re, sapendo, lui per primo, quanto costosi. Li invita a seguire "il più amaro degli ordini" esprimendo la certezza che nel compiere il suo dovere, la Marina sarebbe stata la "pietra angolare" della rinascita dell'Italia.

Le bugie di De Courten

Sull'affondamento della corazzata *Roma* sono stati scritti centinaia di articoli, oltre a non so quanti capitoli di libri italiani e stranieri. Fu, quella, certamente una grande tragedia, ma se raffrontata a quanto era avvenuto a Capo Matapan il 28 marzo 1941 (2300 marinai e un Ammiraglio, Carlo Cattaneo scomparsi in mare, tre incrociatori pesanti, due cacciatorpedinieri affondati e una corazzata - la *Vittorio Veneto* - azoppata da un siluro aereo) ecco, di fronte a quel tristissimo episodio, la tragedia della *Roma* potrebbe - dico potrebbe - essere considerata di secondaria importanza. Quello che invece l'ha resa importantissima è che la *Roma* non fu affondata dagli Inglesi - come avvenne a Capo Matapan - ma dai Tedeschi che sino a venti ore prima erano, a tutti gli effetti, nostri alleati in guerra.

Non basta: la *Roma* non stava andando in una missione di guerra come Bergamini aveva desiderato, per l'ultima, stoica ed eroica battaglia dell'onore. Ma stava obbedendo agli ordini del Re che imponevano il trasferimento della nostra flotta, nelle basi nemiche di Malta e di Bona.

Facendo violenza a me stesso e soprattutto per l'amore che ho sempre avuto verso la nostra Marina - ma nello stesso per amore della verità - devo dire che l'attacco dei bombardieri tedeschi alla nostra flotta aveva una sua giustificazione. Il voltafaccia del Re e di Badoglio, il proclama dell'armistizio

trasmesso via-radio, ogni trattativa fatta con gli Anglo-Americani all'insaputa dell'alleato tedesco, aveva tutte le caratteristiche del tradimento e della fellonia. Non so quanti studiosi di quelle amarissime ore, hanno scritto che l'Italia, stremata com'era, aveva il dovere di avvisare i Tedeschi che non le era più possibile reggere l'urto dei bombardamenti sulle sue città: e che dunque, doveva uscire dalla guerra. Questo non fu fatto, per la viltà di un Re d'un Badoglio che ad una sola cosa pensarono, firmare la resa, mettersi in salvo e fuggire a Brindisi.

Per certi incredibili paradossi della Storia, chi avrebbe pagato - a prezzo della propria vita - quel comportamento di disgusto disonore sarebbe stato proprio un uomo che dell'obbedienza e dell'onore militare aveva fatto una sua orgogliosa, dignitosa bandiera: Carlo Bergamini.

Non solo. Dal suo collega, l'Ammiraglio De Courten, Ministro della Marina, Bergamini era stato ingannato più volte, con una serie di bugie e omissioni. Era stato tenuto all'oscuro sulle lunghe trattative di resa agli Anglo-Americani che erano iniziate subito dopo il 25 luglio 1943, vale a dire subito dopo la caduta di Mussolini.

Non gli era stato detto, temendo una sua reazione negativa, che le navi italiane, dirette verso Malta, dovevano inalberare un "pennello" nero e dipingere sui loro ponti, dei grandi cerchi neri: una ben strana, lugubre araldica che sarebbe dovuta servire da "segnalica" per gli aerei inglesi. E neppure gli era stato detto che una volta giunte a Malta, a bordo delle navi italiane, sarebbero saliti artificieri e specialisti inglesi per asportare gli otturatori dei cannoni anti-nave e gli acciarini dei siluri. Vale a dire, disarmandole. Un vero e proprio atto di resa.

La scomparsa in mare con quasi tutto l'equipaggio della *Roma*, dieci minuti dopo l'attacco dei bombardieri tedeschi, avrebbe evitato a Carlo Bergamini quest'ultima umiliazione.

Mentre al largo del mare della Sardegna, Bergamini moriva, il Ministro della Marina, Ammiraglio De Courten fuggiva verso Brindisi. Assieme a Sua Maestà il Re e al suo bravo Maresciallo Badoglio.



n.b. Le opinioni che abbiamo riportate in queste pagine sono da attribuire esclusivamente al loro autore



di Roberto Righi e Diego Ronchi

La sua ricchezza lo rende un parco "unico"

Il Patrimonio archeologico del Parco Nazionale del Circeo

Prospettive di valorizzazione e indirizzi di ricerca

Il Parco Nazionale del Circeo, oltre a essere uno dei primi parchi italiani, dispone di una ricchezza, che, rispetto ad altri territori, lo rende unico: il suo patrimonio archeologico incredibilmente diffuso e articolato. Tale situazione particolare, ma non isolata nel panorama delle aree protette italiane, venne già evidenziata con la legge istitutiva del 1934, allorché si preferì affidarne l'amministrazione alle cure congiunte della "Milizia Forestale" e del "Ministero della Cultura e suoi organi territoriali". Da quel momento in poi la storia del patrimonio archeologico incluso entro i confini del Parco ha vissuto vari momenti e tentativi d'integrazione dell'offerta didattica, turistica e scientifica pur nella piena autonomia delle varie amministrazioni competenti.

A partire dall'anno corrente, uno sforzo congiunto dell'Ente Parco Nazionale Circeo, della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, del Corpo Forestale dello Stato e dell'Università di Roma "La Sapienza", ha permesso, centrando l'attenzione sui valori storici e archeologici, di muovere un nuovo e importante passo verso la definizione del Parco come motore dello sviluppo economico, culturale e sociale. Il progetto comune, che era già cominciato sulla base di accordi bilaterali nel 2007, è stato formalizzato nel 2010 con la firma di un Protocollo di Intesa tra le parti, nato al fine di rilanciare, su basi sistematiche, lo studio, la ricerca scientifica e i progetti di valorizzazione.

La prima fase di lavoro ha visto la realizzazione di uno studio territoriale ad ampio spettro, confortato da un minuzioso lavoro di ricognizione e spoglio bibliografico. A questa fase è seguita la schedatura e il posizionamento GPS delle aree archeologiche, articolate, in seguito, all'interno di un GIS dedicato. Un tale tipo di documentazione sistematica ha permesso di mettere a fuoco le aree presso le quali concentrare gli sforzi al fine di trasformare una diffusa realtà di presenze archeologiche in una rete organica di fruizione turistica e scientifica.

Procedendo secondo un ordine geografico, il primo tra questi nodi di alta importanza storica - archeologica, si trova al limite Nord del Parco, presso la foce del Rio Martino, nello spazio compreso tra il lago di Fogliano e quello dei Monaci. Qui sono presenti i resti di una struttura romana di vivissimo interesse, variamente interpretata come *statio* (stazione per la muta dei cavalli) o come villa. L'importanza di questo luogo risulta duplice, perché, se da un lato potrebbe essere la chiave per dirimere le problematiche relative alla posizione della via Severiana, dall'altro un suo studio e scavo potrebbe qualificare enormemente un progetto di valorizzazione dell'ambiente dunale.

Procedendo verso Sud, la seconda area di alta importanza archeologica, sulla quale



Il complesso archeologico della Casarina (archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).

attualmente la ricerca è concentrata, è quella orbitante lungo la costa meridionale e orientale del Lago di Paola. Le sponde del lago costiero, infatti, fungono da cerniera tra diverse aree archeologiche di vivissimo interesse: la Villa di Domiziano, il sito della Casarina e l'area archeologica del Porto Canale.

Le indagini presso la Casarina sono iniziate a marzo del 2009, la struttura, che occupa una piccola penisola protesa sul lago di Paola, risulta essere caratterizzata da una continuità di vita assolutamente non comune in un contesto extra-urbano. Il sito, un edificio a carattere termale - balneare, cui si sovrappone un romitorio medievale, si presenta, infatti, come l'esito di tre, forse quattro, diversi momenti costruttivi principali inclusi in un intervallo cronologico che va dal I a.C. al XIII d.C. Obiettivo della campagna è stata la realizzazione di un rilievo della struttura volto alla migliore comprensione delle fasi costruttive del sito. Tale ela-

borato, realizzato con l'ausilio di strumenti topografici di precisione, costituirà valido contributo sia nella realizzazione di cartellonistica esplicativa, che nella prosecuzione delle indagini di scavo.

Nel corso dello stesso 2009, durante i mesi di settembre e ottobre, è iniziata, presso la Villa di Domiziano una campagna di ricerca volta, anche in questo caso, alla realizzazione di rilievi e cartografie di base, indispensabili alla conoscenza e valorizzazione di una delle testimonianze archeologiche più monumentali e meno studiate dell'intero panorama Laziale. Della villa, che occupa quasi per intero una riserva naturale integrale di 46,95 ettari, sono visibili attualmente solo tre aree, di cui solo due aperte al pubblico. L'obiettivo conseguito dall'indagine svolta è stata la realizzazione di una pianta dell'area settentrionale della villa, il c.d. bacino absidato, tale pianta sarà un valido ausilio alla divulgazione e uno strumento indispensabile ai fini della valorizzazione e restauro, costituendo al contempo l'imprescindibile premessa alla prosecuzione di uno studio puntuale integrato da saggi di scavo. La prosecuzione dei rilievi presso altre aree della villa è prevista per l'anno corrente.

Nel periodo compreso tra novembre 2009 e marzo 2010, è iniziata la campagna di rilievo presso le strutture del Porto Canale. Questa imponente struttura di epoca romana, realizzata scavando un canale artificiale sostruito attraverso le dune dell'odierno litorale di Sabaudia, funzionò da motore centripeto, determinando la definizione di un tessuto insediativo - produttivo di cui oggi, soprattutto a seguito dei lavori svolti nel XVIII, si coglie solo flebile eco. La lunga campagna di rilievo ha condotto alla realizzazione di piante ed elaborati 3D del canale, delle terme romane e dei resti di strutture lungo la SP 86 *Pedemontana*. Tale materiale, che verrà integrato con ulteriori rilievi nel corso del 2010, sarà la valida base per progetti di riqualificazione, restauro, divulgazione e valorizzazione.

Terza area archeologica e terzo punto focale di notevole interesse per le possibilità di studio e valorizzazione, per la quale si stanno ipotizzando indagini estensive, è quella della Villa dei Quattro Venti. La posizione del sito, gravitante presso il centro di S.Felice Circeo e la sua importanza storica archeologica ne potrebbero fare un eccellente esempio di archeologia urbana, permettendo di coniugare le esigenze di verde pubblico con un tematismo archeologico di pubblica godibilità. ■



Foto aerea dell'area del Bacino absidato (archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio).

Parco



di Elisa Lanzuisi*

Cinghiali, daini, mufloni

I grandi Mammiferi del Parco del Circeo

Il ruolo del Parco riguardo al popolamento animale dei mammiferi

Il Parco Nazionale del Circeo presenta un territorio caratterizzato da un'elevata varietà ambientale, in cui sono state riconosciute aree di conservazione di importanza internazionale, designate Zone di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria, aree umide di interesse internazionale incluse nella Convenzione Ramsar, Riserva della Biosfera del progetto M.A.B. (*Man and Biosphere*) dell'UNESCO, siti della rete *Important Bird Areas*. Attualmente il Parco Nazionale del Circeo ospita il 56% delle specie di Mammiferi presenti nel Lazio (eccetto i Cetacei) e oltre il 33% di quelle italiane.

I Mammiferi del Parco del Circeo rispecchiano chiaramente la peculiarità geografico-climatica dell'area e le varie vicende di carattere storico-antropologico, che ne hanno segnato l'evoluzione.

La Foresta Demaniale, dove si concentra la maggior parte delle specie, è ciò che rimane (meno del 15%) di una che è stata tra le più importanti foreste mesofille di pianura dell'intero bacino del Mediterraneo.

La naturalità della mammalofauna ha subito nel corso dell'ultimo secolo profondi stravolgimenti - soprattutto a causa delle opere di bonifica - che hanno portato gradualmente alla scomparsa di molte delle specie più importanti come la Lontra (*Lutra lutra*), il Gatto selvatico (*Felis silvestris*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*), e all'isolamento della foresta demaniale da aree contigue simili.

Allo stesso tempo l'introduzione di molte specie alloctone ha definitivamente alterato gli equilibri ecologici dei macromammiferi. Per quanto riguarda gli ungulati la naturalità del popolamento è oggi praticamente scomparsa.

Il Cinghiale (*Sus scrofa*), unica componente originale, ha comunque subito, come in tutta l'Italia, continui rimescolamenti genetici. La popolazione autoctona di questa specie, estremamente ridottasi nell'area del Parco in conseguenza delle opere di bonifica effettuate nel decennio 1930-40, è stata ripopolata con l'introduzione di un certo numero di esemplari provenienti dalla Maremma toscana, immesse nel territorio in questione nel 1942. In seguito negli anni sessanta e settanta si sono avute nella zona delle epidemie di peste suina, le quali ridussero notevolmente le popolazioni di Cinghiali presenti, svolgendo un'importante ruolo nell'eliminazione di individui ibridi (Cinghiali X Maiale domestico) un tempo molto diffusi nell'area del Parco. Infatti segnalazioni di esemplari di oltre 150 Kg debbono essere attribuiti a tali ibridi, in quanto gli individui tipici della specie marmemmana (spp. S.S. *majori*) raggiungono da adulti al massimo il peso di 100 Kg.

Non è affatto raro incontrare un esemplare di Cinghiale durante un'escursione all'interno del Parco, ma è più facile individuarne la presenza con il ritrovamento delle sue



tracce. Il Cinghiale predilige ambienti piuttosto umidi con presenza di pozzanghere occasionali o permanenti, in cui si rotola compiendo bagni di fango ("insolia"), dopo i quali si asciuga strofinandosi sui tronchi degli alberi circostanti, lasciandovi sopra il fango presente sulle dure setole del mantello. Il riconoscimento di questi alberi usati dai cinghiali come grattatoio è facile per la presenza, appunto, di fango essiccato sulla corteccia in parte levigata. Altre tracce che testimoniano la presenza del Cinghiale sono, oltre al ritrovamento delle impronte e degli escrementi, anche i caratteristici rovesciamenti del terreno causati dall'animale durante la ricerca del cibo. Cinghiali in cattività possono essere osservati presso il centro del CFS di Cerasella, all'interno di alcuni recinti: si tratta di individui recuperati feriti o catturati nell'ambito di attività di studio e controllo della specie. L'Ente Parco ha avviato un programma di cattura a seguito di una ricerca effettuata dall'Università di Perugia, attraverso l'elaborazione di uno specifico progetto di controllo. Attualmente il piano di cattura è fermo al Ministero dell'Ambiente e si spera di poterlo avviare al più presto, in quanto le densità di questa specie nel Parco sono molto elevate e possono causare diversi problemi, soprattutto a causa degli incidenti piuttosto frequenti sulle strade che circondano la Foresta Demaniale. Il Parco ha anche avviato un ulteriore programma di monitoraggio del Cinghiale avvalendosi del gruppo di ricerca del Prof. Luigi Boitani dell'Università di Roma la Sapienza, per valutare, nell'ambito di uno studio nazionale, l'eventuale impatto di questo suide sulle altre specie vegetali e animali.

Il Capriolo (*Capreolus capreolus*) presente nell'area del Parco prima della massiccia bonifica, si è estinto localmente a causa dei pesanti interventi umani sul territorio e parzialmente anche a causa della caccia svolta in passato nella zona. Dal 1942 ci sono stati vari tentativi di reintroduzione, andati falliti per vari motivi. Nell'ambito di un pre-

cedente studio è stata ipotizzata la sua reimmissione nell'ambiente di foresta, che aggiungerebbe una componente importante sia dal punto di vista della naturalità dell'area che da quello delle dinamiche forestali. Inoltre la specie rivestirebbe anche una particolare attrattiva dal punto di vista del turismo naturalistico, ma eventuali ipotesi di reintroduzione vanno pianificate con cura, e, al momento, non si hanno certezze sulla reale fattibilità di tali interventi.

Il Daino (*Dama dama*) originario dell'Asia Minore, è stato introdotto nel Parco nel 1953 nell'ambito dei programmi di allevamento della selvaggina da ripopolamento, svolti dalle ex Aziende di stato delle Foreste Demaniali (A.S.F.D.). Negli anni 1974-1977, secondo le informazioni disponibili, questa specie ha raggiunto una consistenza numerica di 350-400 individui mantenuti in recinto. Attualmente si è avuto un decremento, ma gli animali sono ora liberi di frequentare tutta la foresta a seguito della dismissione da parte del CFS dei recinti del "Centro Daini", e la sua eradicazione sembra propedeutica a eventuali tentativi di reintroduzione del Capriolo.

Il Muflone (*Ovis orientalis musimon*) è stato introdotto sull'isola di Zannone a partire dal 1922 con animali provenienti dalla Sardegna, dalla Turchia e dall'ex Jugoslavia. Negli anni '50 il popolamento era arrivato a 200 capi, poi, probabilmente a causa di un grave incendio o anche di epidemie, il numero si è ridotto notevolmente e nel 1994 era di 32-40 capi su una superficie di 108,22 ha. Attualmente la consistenza pare essere su questo ordine di grandezza, e la popolazione richiede probabilmente un intervento di gestione. Vista la superficie limitata dell'isola la popolazione dei mufloni non dovrebbe, infatti, superare i 20 individui al fine di mantenere la popolazione stessa in salute e per non impoverire la fitocenosi di Zannone; molti segnali fanno ritenere che un effetto negativo di questa specie sulla diversità floristica dell'isola sia già stata osservata.

A Zannone il Parco e l'Ufficio Territoriale Biodiversità del CFS hanno realizzato uno dei pochi esempi in campo nazionale di controllo dei roditori, in particolare del Ratto nero, che comportava un serio impatto alle popolazioni di uccelli dell'isola. L'intervento ha avuto un ottimo successo e oggi si può affermare che questa specie è stata eliminata dall'isola.

In conclusione il Parco è di grande interesse per diversi aspetti riguardo al popolamento animale di Mammiferi, anche se l'elevato grado di antropizzazione ha portato un depauperamento che solo interventi concreti di gestione potranno in parte ricostituire. ■

*Naturalista, Regione Lazio, Polo di Monitoraggio della Biodiversità del PNC



di Stefano Raimondi

Al Parco Nazionale del Circeo una nuova cartellonistica

Mille storie in un sentiero

» L'iniziativa è stata promossa dal circolo di Lega Ambiente di Sabaudia

Una frase celebre, particolarmente cara agli amanti dell'escursionismo praticato nell'assoluto rispetto dei luoghi visitati e che tutti quanti dovremmo tenere bene a mente, recita all'incirca in questo modo: "...lasciate lungo il sentiero soltanto le vostre impronte e portate a casa con voi solamente i vostri ricordi...". È esattamente con questo spirito e con questa discrezione che è possibile invitare alla visita e alla riscoperta di uno dei sentieri più significativi di quell'importante porzione dell'agro pontino, scrigno di testimonianze e di ricordi, da tutti conosciuto come Parco del Circeo. Da circa un paio d'anni, infatti, il nostro, nonché unico per la provincia, Parco Nazionale si è dotato di una nuova tabellonistica all'interno del suo sentiero probabilmente più noto, quello didattico che parte dal centro visitatori di Via Carlo Alberto a Sabaudia e si snoda per diversi chilometri all'interno della foresta demaniale per poi giungere sulle rive del lago di Paola.

L'Ente gestore ha avuto l'idea di rinnovare l'ormai obsoleta cartellonistica del Parco fin dal momento del suo insediamento, e l'opportunità di iniziare tale lavoro decisamente laborioso e che, allo stato attuale è solo all'inizio, è stata offerta dal progetto denominato guarda caso proprio "Impronte", sviluppato nell'ambito della campagna nazionale "Salva Italia" curata da Legambiente. Il circolo territoriale di Sabaudia per l'associazione, il Larus, si è fatto promotore del progetto che ha visto il coinvolgimento, oltre che degli enti e delle istituzioni locali, anche delle scuole di vari ordini e gradi d'insegnamento ricadenti nei territori di alcuni dei comuni facenti parte del Parco, nello specifico quelli di Latina, Sabaudia e S. Felice Circeo.

Le "impronte", cui ci si riferisce, sono quelle lasciate dall'uomo durante la sua millenaria frequentazione di questi luoghi e che, a partire da periodi preistorici con la segnalata presenza dell'Homo neanderthalensis, si spinge fino ai giorni nostri trovando il suo culmine nei flussi migratori che hanno portato alla costituzione di una delle più importanti comunità sikh del nostro Paese.

Sono però anche quelle impronte che ci raccontano il paesaggio attraverso le sue molteplici manifestazioni: capire il perché di una forma, il motivo di un comportamento animale, l'importanza indicativa della presenza di una pianta piuttosto che di un'altra.

La nuova tabellonistica del sentiero, rinnovata nei materiali, tutti ecocompatibili, nella grafica criptica con l'ambiente per essere il meno invasiva e più discreta possibile e nei contenuti, vuol essere un excursus attraverso la storia geologico-naturale e antropico-culturale dell'area protetta allargata a tutto il territorio circostante: notizie, curiosità, informazioni, foto e immagini, molte delle quali realizzate dagli stessi studen-

Il Piano del Parco come processo interattivo

Assemblea Pubblica
9 Aprile 2010 ore 16.30
Parrocchia Santa Maria Annunziata
Piazza Regina Margherita

Attività di interazione partecipativa
Nell'ambito del contratto tra
Ente Parco Nazionale del Circeo e
Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - C.S.S.R.
di Latina, per l'elaborazione del Piano del Parco

Il Gruppo di Progettazione illustrerà la metodologia di elaborazione del Piano del Parco e l'organizzazione del Processo interattivo.
Seguirà un dibattito aperto a tutti i partecipanti all'assemblea

ti delle scuole coinvolte, accompagnano il visitatore in un viaggio nella memoria e nel ricordo. Spaziando da spunti interpretativi di quanto si può osservare oggi, si cerca di arrivare a comprendere le più o meno lente trasformazioni subite dal territorio. Spazio dunque a cosa ci raccontano le piante, gli animali, le tracce geologiche, ma anche agli antichi mestieri praticati e all'utilizzo che si faceva della foresta in un periodo in cui il legame tra uomo ed



ambiente naturale era sicuramente maggiormente intenso e simbiotico di quanto non lo sia attualmente. L'invito alla lettura come momento di arricchimento personale è dunque sempre valido, anche se questo vuol dire leggere attraverso le immagini reali di un sentiero anziché attraverso le pagine di un libro. Quindi, buona lettura a tutti.

Parco



di Nick Henson

I comportamenti in natura

Cooperare o vegetare?

Sono dominanti i comportamenti di cooperazione

Sono un naturalista e da anni vivo nel Parco Nazionale del Circeo.

Osservando i problemi di convivenza apparentemente irrisolvibili dal Comune di Sabaudia e dal Parco Nazionale del Circeo, mi è venuto in mente di prendere in considerazione come, nel mondo non umano, situazioni analoghe vengono affrontate per poter stare tutti bene insieme.

Sappiamo tutti del granchio, che vive trasportando sul dorso un anemone dai pungiglioni velenosi. L'anemone difende il granchio dai suoi nemici, e in cambio riceve gli avanzi dei pasti del suo ospite. Andando oltre, in Normandia, sulle spiagge esiste un verme, che mangia l'anemone, ma non ne digerisce le cellule pungenti. Queste migrano dentro il corpo del verme e attraverso la sua pelle continuano a vivere e lavorare, uccidendo i nemici del verme con i loro pungiglioni velenosi.

Qui, nel Parco Nazionale del Circeo, troviamo un esempio di cooperazione in alcune piante. I licheni si comportano come una vera e propria specie ma sono in realtà costituiti da due parti: un'alga verde, che non tollera la siccità, ma che produce nutrimento, combinando acqua e aria, usando energia solare; un fungo, che non è in grado di produrre nutrimento, ma è resistente alla siccità.

Sappiamo che gli scouts sanno orientarsi guardando il tronco degli alberi, perché il lato nord è verde.

E' qui, infatti, nella zona più fresca e umida della pianta che crescono le alghe. Dall'altra parte, quella meridionale, le alghe sono esposte ai raggi solari; perciò stabiliscono un rapporto di cooperazione con il fungo, che le ricopre di uno strato trasparente, facendo penetrare la luce senza ridurre l'umidità. Il fungo incapsula l'alga anche nella parte inferiore, inserendo nelle crepe della corteccia dei filamenti simili a radici. Il fungo riceve nutrimento dall'alga, che lo produce grazie alla protezione fornita dal fungo.

Un altro grande esempio di cooperazione è quello che avviene tra i funghi e le radici degli alberi. Nella Selva del Circeo, lo strato di humus è molto fino e vi è penuria di minerali, specialmente quelli contenenti Azoto, Potassio e Fosforo, essenziali per la crescita delle foglie. I funghi ramificano attraverso il terreno e trasportano questi minerali alle radici degli alberi. In cambio, gli alberi forniscono loro nutrimento. In autunno, i funghi, che possiamo osservare, non sono altro che i frutti del gigantesco micelium fungale che si ramifica sotto la superficie del terreno.

Anche nel mondo dell'avifauna esempi di cooperazioni sono conosciuti. Per esempio, tra le anatre, il Fischione, che vive nel Parco, ama pascolare nei campi: ma la maggior parte dei campi si trova all'esterno dei confini del Parco, dove ci sono molti cacciatori non proprio disposti a coope-



Folaghe che, sorreggendo la Zosteria pescata, consentivano ai piccoli di asportarvi i saporiti molluschi di cui sono ghiotti. In questo modo, mentre la tengono sollevata, anche loro possono partecipare alla mensa della pianta acquatica.

E' interessante notare come anche un'altra specie di anatra, la Canapiglia, cerchi di strappare il cibo dalle Folaghe, ma con minor successo, dovuto probabilmente

alla mancanza di cooperazione...

Un nuovo colonizzatore, giunto nel Parco nazionale del Circeo, è l'Airone guardabuoi, che ha avuto modo di stabilirsi grazie a un bando temporaneo della caccia, avvenuto nella zona tra il Parco e la Via Litoranea.

Anche questi aironi adottano un comportamento di cooperazione con le mandrie al pascolo. Essi accompagnano gli animali nei campi e mangiano gli insetti sollevati da terra al loro passaggio. Ricordo un airone in particolare che stava con le mucche in un pascolo.

Era estate, e le teste delle mucche erano coperte d'insetti. L'airone si avvicinava a una mucca e questa porgeva il muso per farselo spiluccare e ripulire. Compiuta l'opera di pulizia, l'airone si spostava verso un'altra mucca.

Anche le cornacchie adottano dei comportamenti, di cui beneficiano gli animali al pascolo. Quando le bufale si sdraiano al sole, espongono gli zoccoli all'aria; le cornacchie vi rimuovono i sassolini intrappolati, sotto i quali ci sono insetti da mangiare.

Nel mondo dei fiori c'è perfino una copulazione simulata tra l'ape e alcune specie di orchidee.

L'Ophrys apifera si è evoluta fino ad assomigliare a un'ape femmina. Il maschio viene attratto da questo bellissimo fiore/ape, e nella sua eccitazione, viene cosparso di pollinia, che poi procederà a depositare sul prossimo fiore che andrà a visitare. Così facendo rende possibile il processo di riproduzione di questi fiori.

In tutte queste relazioni, l'unica remunerazione che ricevono i soggetti interessati è costituita dalla sensazione di piacere e benessere, e ogni piccola nicchia partecipa alla grande armonia della natura. Io credo che le Istituzioni pubbliche avrebbero molto da imparare semplicemente osservando questi comportamenti.



rare. Io ho notato che i Fischioni hanno sviluppato l'abitudine, nuova dal 1990 in poi, di posizionarsi all'interno dei laghi, lontano dalle mire dei cacciatori.

Ma i Fischioni non sanno tuffarsi per pescare.

Allora come possono nutrirsi delle piante sott'acqua? Sui laghi ci sono le Folaghe, che sanno ben tuffarsi alla ricerca delle succulente foglie di Zosteria. I Fischioni si comportano come facevano le mamme





di Sabrina Scapin

Un artista a Sabaudia

Piccoli ritocchi

Le sue tele sono vibranti, tattili, variopinte

Ricordo vivamente il giorno in cui per la prima volta mi sono imbattuta in una personale dell'artista Dino Catalano circa due anni fa. Esponeva a Latina nella sede dell'ex Casa del Combattente in piazza San Marco. I colori vividi delle sue tele mi sono entrati dentro e non mi hanno più abbandonato, l'ospitalità con la quale accoglieva i suoi visitatori, l'espressione vivace e passionale del tono di voce, facevano e fanno del signor Dino un'ospite davvero coinvolgente, del quale non ci si può non innamorare. M'invita, infatti, a visitarlo nella sua casa di Sabaudia, situata vicino alla chiesetta della Sorresca, incantevole angolo verde del lago di Paola. Non appena entrata nel suo studio il profumo intenso e dolce dei colori a olio m'invade e la vista viene attratta dalle pareti dello studio letteralmente tappezzate di decine e decine di quadri. I colori escono dalle tele con la forza del gesto che li ha stesi, sono tattili, vibranti, si spandono intorno, viene voglia di toccarli, di sentirli sotto le dita. Intorno a noi si muovono i molteplici soggetti delle sue opere.

“entrata nello studio dell'artista Dino Catalano sono attratta dalle pareti con decine di quadri”

M'incanto a osservare tremolanti alberi solitari che si stagliano contro cieli di latte e menta; accanto a tele con foreste di tronchi turchese e ametista tra i quali occhieggia la sagoma di Circe addormentata. E ancora paesaggi informali che ricordano i pittori futuristi; nudi di donna dai corpi burrosi, figure femminili in cui il particolare corporeo diviene il fulcro della tela stessa.

Dino è entusiasta di poter mostrare i suoi dipinti, indica le sue tele con orgoglio divertito, estraendole da ogni angolo della casa, come un prestigiatore che estrae immagini magiche dal suo cilindro. Mi accompagna nel suo incredibile percorso creativo spostandosi da una stanza all'altra, soffermandosi ogni tanto per raccontarmi un aneddoto legato alla sua esperienza pittorica. Davanti a una fumante tazza di tè e un vassoio di pasticcini, mi racconta di sé, del morbo di Parkinson che lo accompagna da tredici anni, del suo rapporto con il figlio: “Nella mia vita non ho mai chiesto a qualcuno <Che cosa hai?> ho sempre cercato di capire chi mi stava intorno osservandolo attentamente.” afferma. E Dino è davvero un ottimo osservatore, il mondo che lui vede con i suoi occhi entra vivido nelle sue opere cosicché possano vederlo tutti.

“Ho iniziato a dipingere sul serio nel 2006, guarda ti faccio vedere la prima cosa che ho fatto”. Mi mostra una busta da lettera usata sulla quale campeggia un corpo di donna di schiena, prorompente in tutta la sua rotonda femminilità. Nei suoi primi lavori i colori a olio sono stesi a pennello, sfu-

mano uno nell'altro corrompendosi, prime bozze naive del mondo infinito e variopinto che uscirà dalla sua innumerevole produzione.

“le Penelopi variopinte dai capelli al vento fanno capolino sulle pareti”

Chiacchieriamo amabilmente del “periodo epico” come lo definisce lui, con le sue Penelopi variopinte dai neri capelli al vento, che fanno capolino sulle pareti e dagli angoli in cui riposano, ammassate tra un'infinità di tele. “Quando ho disegnato la prima Penelope, mi sono talmente divertito! È stato un pomeriggio di magia, la mano delineava da sola le prime forme senza che io avessi in mente un soggetto, non c'era un'idea precisa, è venuta fuori da sola mano che le linee prendevano forma sulla tela. Per me la pittura è puro istinto, dipingo di getto, quasi fosse un bisogno corporale.”

Dino è travolgente, continua a mostrarmi infinite serie di quadri, ci sporchiamo di rosso vermiglio le mani, io sono già ubriaca di colori. Mi indica le sue ultime produzioni: una Sabaudia futurista che sprofonda su sé stessa, immagini di una città fumetto le cui torri del comune e del campanile sono ripiegate l'una verso l'altra immerse nel colore vivace dello sprofondare della terra sotto di loro. A un tratto prende le spatole con le quali dipinge, mi mostra quanto sono lucenti per l'usura e come il filo sia ormai un po' seghettato. Sono spatole che vivono intensamente, le sue, hanno steso strati e strati di colore, hanno percorso centinaia di tele, mosse dalla sua intensa passione. La

stessa passione che ha portato Catalano a trasformare la sua casa in un atelier frequentatissimo e alla nascita di un'associazione culturale, “La Zattera”, in continua crescita. Artisti di ogni genere varcano la soglia della sua generosa casa: poeti, pittori, scrittori, scultori, artisti d'ogni genere e amici affezionati, hanno fatto di quelle mura, di quel giardino, un importante centro culturale per la città di Sabaudia. La stessa città negli anni passati era la meta preferita per artisti di ogni settore, e lo stralcio che segue tratto da un articolo di Luigi Russo apparso sul Corriere della sera del 15 aprile 2004 ne dà un'idea “a partire dagli inizi degli anni Settanta, si è avuta l'ondata lunga del turismo di élite e Sabaudia è diventata il luogo delle vacanze di artisti, scrittori, intellettuali, registi, attori celebri

“le ultime produzioni: una Sabaudia futurista che sprofonda su se stessa”

che venivano da Roma ma anche da Milano e da altre città. Moravia e Pasolini si costruirono, su una delle dune che si stendono lungo il mare, una villa che hanno condiviso, non lontano da quella palladiana del Conte Volpi ... Qualche anno fa si poteva incontrare Moravia che sedeva ai tavolini del Caffè Italia con la sua aria eternamente corrucciata o andava al giovedì con Dacia Maraini al mercato dell'usato ... Nel più vecchio albergo «Le Dune» ... l'estate era il ritrovo di registi come Antonioni assieme ad attori come Monica Vitti, di scrittori come Arbasino, del regista Bertolucci che amava andare a passeggiare sulle spiagge al tramonto con il pittore Schifano...” nell'ultimo decennio invece, Sabaudia ha perso la sua particolare attrattiva, entrando nell'oblio di cittadina che si risveglia solo nel periodo estivo col turismo marittimo mordi e fuggi, ma esclusa da quel fermento magico che portano con sé le menti creative del mondo artistico. Catalano e i suoi amici stanno contribuendo alla sua rinascita. Nell'atelier di Dino s'incontrano ogni venerdì artisti di ogni tipo, l'arte è nuovamente alla portata di tutti coloro che desiderano avvicinarsi a essa.

Vorrei continuare a descrivere il mondo meraviglioso di Dino, ma raccontare la bellezza e la forza delle sue opere è davvero impossibile, bisogna guardarle, immergersi in esse, perché ogni tela, ogni soggetto è una continua emozione, una scoperta. Vi lascio con le parole rubate da un foglio appeso con una puntina all'ingresso del suo studio, penso che facciano comprendere appieno, al di là dell'essere artista, la splendida persona che è Dino Catalano. “Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare dall'alto qualcuno solo per aiutarlo a rimettere in piedi”.



Musica



di Salvatore Coccoluto

Voglia di musica

Chi fermerà la musica?

Le Amministrazioni comunali non aiutano i giovani musicisti locali

La musica è un linguaggio universale, non può cambiarti la vita, ma certamente può renderla meno dura. Può fungere da "antidolorifico", catalizzare emozioni, unire un gruppo di persone, stimolare la comunicazione e la crescita. La musica è uno strumento essenziale per l'evoluzione culturale del territorio, per il suo sviluppo sociale. Ma sono consapevoli le istituzioni locali di questo? Cosa fanno i comuni per aiutare i musicisti della zona? L'abbiamo chiesto a due protagonisti della scena musicale di Sabaudia e di San Felice Circeo: il bassista Giuseppe "Polska" Arduini e la violinista Caterina Bono. I due appartengono a mondi musicali differenti. Il primo ha radici ska e punk, mentre Caterina proviene dall'ambito della musica classica, ma ogni giorno vivono le stesse difficoltà nei luoghi in cui risiedono: situazioni stagnanti, in cui il valore di questa forma d'arte viene assolutamente messo in secondo piano.

Per quanto riguarda Sabaudia, il primo pro-

“la musica è uno strumento essenziale per l'evoluzione culturale del territorio”

blema che si riscontra è la mancanza di strutture adeguate. Giuseppe "Polska" Arduini, bassista degli Easy Skankers e leader dei The Mentos, band musicali conosciute in tutta la provincia, ci ha spiegato come sia assente un presupposto di base, ovvero una sala prove a disposizione di tutti. "Sono anni che a Sabaudia purtroppo manca una struttura del genere. Circa cinque o sei anni fa c'era uno studio con due sale, che purtroppo dovette chiudere in seguito a un furto della strumentazione. Da quel momento nessuno ha più provato a investire in una saletta prove, nemmeno il Comune con strutture pubbliche. I ragazzi sono costretti ad andare a provare a Terracina o a Latina, dove almeno c'è una scelta discreta. Ma molto spesso si organizzano in cantine di fortuna, fino all'arrivo dei vigili o del vicino disperato per l'eccessivo frastuono".

Nel paese non mancano solo le strutture in cui provare, c'è anche il problema degli spazi in cui esibirsi. "A Sabaudia ci capita di suonare solo d'estate - ha continuato Giuseppe - quando qualche chiosco ci dà modo di esibirci. Al massimo riusciamo a suonare in qualche manifestazione di piazza. Purtroppo non esistono locali al "chiuso" dove organizzare eventi, e non esiste quasi più la volontà di investire tempo e denaro per cambiare e creare qualcosa di nuovo e alternativo". Anche nei mesi estivi, quando c'è una discreta presenza di turisti e quindi ci dovrebbe essere una promozione delle realtà locali, restano dei grandissimi ostacoli per i musicisti della zona. "Purtroppo Sabaudia è orientata verso un "turismo di elite", che non vede di buon occhio la musica perché disturba il loro riposo. Questo tipo di turismo ovviamente è destinato a far morire Sabaudia, ad allontanare i giovani dal paese". A



riguardo Giuseppe ha sottolineato inoltre la difficoltà di ottenere permessi per manifestazioni musicali e anche un po' di scetticismo generale per questo tipo di eventi. "Molti, compreso il sottoscritto, hanno provato a organizzare eventi. Io, per esempio, ho messo su un mini festival ska reggae con 4 band. Il problema, però, restano i permessi. Il Comune non li rilascia facilmente. In più i commercianti, che dovrebbero sponsorizzare le iniziative, non credono in questo tipo d'investimenti. Tale situazione genera sfiducia e malcontento in chi avrebbe tanta voglia di fare".

Arduini ha poi suggerito una soluzione, la ricetta per rilanciare la musica a Sabaudia: "Intanto bisognerebbe sensibilizzare l'amministrazione locale, che dovrebbe ascoltare le urgenze dei giovani. Ci vorrebbe maggior elasticità nella concessione dei permessi, ma anche un'attenzione alla rivalutazione di strutture fatiscenti e abbandonate, che potrebbero costituire una nuova possibilità per i giovani, diventando dei luoghi d'incontro. Si potrebbe creare una rete comunicativa tra chi vuole organizzare, aprire, costruire e investire in qualcosa che, oltre al divertimento, porterebbe prestigio e nuovo lavoro nella zona".

Non molto diversa è la situazione di San Felice Circeo. Ne abbiamo parlato con la violinista Caterina Bono, che ci ha raccontato una realtà molto difficile anche per una professionista come lei. "Sono una musicista diplomata in violino e laureata in musica da camera. La musica è il mio lavoro e la mia vita. Purtroppo lo spazio lasciato alla musica classica è zero! Ci sarebbero persone interessate all'ascolto di rassegne, di concerti, ma non ci sono risorse disponibili per la loro realizzazione". Purtroppo l'attuale amministrazione comunale pare non promuovere adeguatamente il lavoro e il valore artistico dei musi-

“a Sabaudia mancano strutture adeguate: sala prove e spazi in cui esibirsi”

cisti di San Felice Circeo.

La testimonianza di Caterina è intrisa di rabbia e amarezza. "La mia esperienza, anzi la nostra, essendo io presidente dell'associazione musicale "Canto di Enea" formata da musicisti in parte di San Felice Circeo, è stata deludente. Per sette anni, credendo fermamente nella validità della proposta, abbiamo organizzato una rassegna di musica da camera con artisti provenienti da tutta Italia. L'iter per avere un minimo di liquidità dal comune è stato un calvario. La stessa cosa per avere la possibilità di utilizzare i luoghi per la rassegna, Piazza Busiri-Bici, Il Teatrino Comunale quando esisteva, e per concordare le

“a San Felice Circeo l'attuale Amministrazione comunale non promuove il lavoro e il valore artistico dei musicisti locali”

date dei concerti, che puntualmente venivano spostati a ridosso dell'evento e non per nostra volontà". Ovviamente, di fronte a queste difficoltà e alla mancanza di sensibilità a riguardo, la reazione è spesso quella della resa e della perdita di fiducia. "Nonostante il pubblico crescente e sempre più entusiasta - ha continuato la Bono - abbiamo rinunciato a organizzare per l'assoluta sordità e incapacità dell'Amministrazione comunale di far crescere la manifestazione e di comprendere la validità musicale e professionale delle persone coinvolte".

Caterina ci ha raccontato che per provare sono costretti a ricorrere a spazi privati. I musicisti, infatti, sono soliti riunirsi a casa di alcuni di loro. Per non parlare degli spazi fisici in cui poter realizzare eventi musicali, ci sarebbero pure, ma come a Sabaudia, ottenerli è un'impresa ardua. "All'aperto si può suonare a Vigna la Corte e nelle varie piazze, però c'è sempre bisogno dell'amplificazione, nella piazzetta Busiri-Vici si potrebbe fare anche senza. Luoghi chiusi poco o niente: il Teatrino comunale è diventato un cinema. Si può richiedere al Parco l'uso della Porta del Parco nel centro storico di San Felice Circeo, un luogo incantevole ma piccolino e ci si deve attenere agli orari imposti dall'ente parco. Poi ci sarebbe il Teatro parrocchiale di Borgo Montenero e il Teatrino della Mercedes, ma bisogna sempre richiedere agli organi preposti". La ricetta per porre rimedio a questa situazione mortificante per la musica e per i musicisti del paese potrebbe essere sicuramente il coinvolgimento, da parte dell'amministrazione comunale, di persone sensibili all'argomento. "La soluzione potrebbe essere quella di incaricare persone competenti e motivate che sappiano censire, raccordare, organizzare, promuovere le risorse umane disponibili nel territorio. Poi ascoltare le proposte, valutarle... Ma per fare questo c'è bisogno di persone competenti, che capiscano l'importanza della musica all'interno di una comunità".



di Andrea

Le buone letture

Una grande risata ci ... sazierà



Tanti libri interessanti

Piano piano, acquazzone dopo acquazzone, decreto legge dopo decreto legge, senza legittimo impedimento, ci stiamo lasciando alle spalle l'ennesimo inverno del "nostro scontento" per tuffarci a capofitto nelle prossime elezioni regionali che sembra stiano segnando il tramonto della tanto millantata democrazia italiana.

Ne usciremo vivi? O almeno non del tutto lobotomizzati? Non lo so! Ma in questo paese sempre più spossato, si registra un decadimento generalizzato dei costumi, un deficit della ragione che da quello che posso vedere non fa presagire nulla di buono. Cosa ci salverà? Non ne ho la benché minima idea, ma statene certi nessuna buona lettura!

La difficoltà, sempre più sensibile, è trovare qualcosa d'interessante da leggere, ma non vi preoccupate oltre, anche questo mese sono riuscito a trovare quattro stracci di libri da sottoporre alla vostra augusta attenzione (poiché ormai mi sopportate da troppo tempo!).

Non so se per un caso ma ultimamente in libreria si stanno susseguendo un discreto numero di uscite interessanti tali da rendere la scelta assai varia ma nello stesso tempo difficile, infatti, è il momento di ottimizzare il tempo in una sorta di prospettiva economica che garantisca il miglior appagamento "intellettuale" nel più breve tempo possibile.



Ha iniziato Mondadori, dando alle stampe l'ottimo "Il sangue è randagio" del redivivo James Ellroy, tornato a scrivere romanzi densi e bituminosi, che avvolgono il lettore fino a trascinarlo giù nel gorgo torbido del delitto. Questo è l'Ellroy che ci piace e che abbiamo sempre apprezzato, con il suo modo vertiginoso di costruire una storia, la sua capacità di mettere quanta più carne al fuoco per poi scremare fino a creare una trama solida che scorre fino alla fine avvincente ed esaltante.



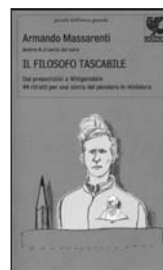
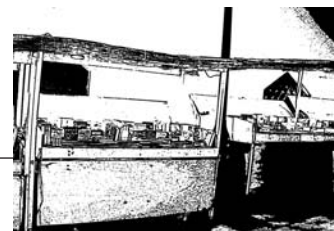
La risposta degli altri non si è fatta attendere e così Einaudi ha tirato fuori "La pattuglia dell'alba", terza prova del solidissimo Don Winslow che torna in libreria dopo quel meraviglioso affresco storico del "Potere del cane". Lo spunto per il libro a tutta prima sembrerebbe facile, una giovane avvocato si rivolge a Boone Daniels per ritrovare una

spogliarellista scomparsa alla vigilia del processo, che vede come imputato il gestore del locale per cui questa lavorava. Non stupisca il fatto che il cattivone di turno venga rappresentato con tutti gli attributi tipici della canaglia, abiti neri, stivali neri, macchina nera, sporco e depravato; fin qui niente di nuovo, quello che piacevolmente colpisce è che il detective in questione sia un "surfista". Infatti, Boone, ex poliziotto, ora investigatore privato non chiede molto dalla vita, si accontenta di uscire ogni mattina all'alba per surfare insieme alla sua personissima pattuglia di amici che come lui amano le onde e l'ebbrezza di cavalcarle. Quando però lo studio legale per il quale lavora gli chiede di rintracciare una spogliarellista, testimone chiave in un caso di truffa a un'assicurazione, Boone ha un solo scopo: risolvere il caso entro quarantotto ore o comunque prima che su Pacific Beach si abbatta la più prodigiosa mareggiata degli ultimi anni. Ma a San Diego niente è mai come sembra, e il Messico è sempre troppo vicino: basta davvero poco, infatti, perché un'indagine si trasformi in una discesa all'inferno, che costringerà Boone a fare i conti anche con il suo passato. Come nel precedente "L'inverno di Frenkie Machine", Winslow ci avvicina all'ambiente dei surfisti californiani riscrivendone, di fatto, l'epica, creando il prototipo dell'eroe perfetto e perdente, positivo, abbronzato e hippy.



Sempre per Einaudi vi consiglio di leggere "Il conto dell'ultima cena" del famosissimo "ebreo errante" Moni Ovadia. Prendendo spunto dalla leggenda romana sul conto dell'ultima cena, appunto, l'autore se ne va in giro tra Antico Testamento e regole kasher, insegnamenti rabbini e storielle ebraiche, ricette tipiche e cucina che se la fa con la religione, alla ricerca di un'etica del cibo. D'altra parte Adamo ed Eva erano vegetariani. Infatti, è solo dopo il diluvio universale che la carne entra a far parte dell'alimentazione dell'uomo. E tutto nasce ancora dalla storia del popolo ebraico.

La tradizione ebraica della kasherut indica i cibi che si possono consumare perché conformi alla Torah. Ma oltre questo il cibo ebraico ha prodotto un'enorme mole di storielle, divieti, ricette e prescrizioni che Ovadia, cullandoci tra pietanze e digiuni, ci illustra chiaramente anche con l'aiuto di originalissime esegesi bibliche.



Alle volte capita la necessità di ripassare un po' di filosofia e proprio per questo mi sono cimentato nella lettura del nuovo e "furbetto" libro di Armando Massarenti: "Il filosofo tascabile" uscito di recente per Guanda.

La filosofia e la saggezza non sono solo per i filosofi, ma per tutti. Questo volume contiene, in formato tascabile, quarantaquattro ritratti di filosofi di ogni tempo. Ritratti fulminei, "minimi", ironici. Sarà interessante, e talvolta divertente, vedere come pensiero e vita s'intreccino tra loro con strani contrasti e sorprendenti coerenze. Lo scopo è far capire a colpo d'occhio quanto quel particolare filosofo possa attrarre o respingere, e magari persino irritare; quanto il suo pensiero possa tentare di rimettere in moto le idee e il senso critico che ogni tanto ci abbandona. Utile come cartina tornasole, ma nella sua brevità nulla più! Utile per un ripassino veloce e generale, molto discorsivo e sicuramente poco tecnico il libro contiene le prefazioni scritte per la collana di libri sulla filosofia uscita per "Il sole 24 ore".

In chiusura, vi vorrei parlare dell'ultimo libro di Don Andrea Gallo: "Così in cielo, come in terra", anche questo edito da Mondadori. Non so effettivamente perché abbia iniziato a leggere questo libro, se colpito dal fatto che si fosse venduto più dell'arcinoto volume sul "santo subito" appena uscito in libreria o se colpito dallo stile chiaro e asciutto usato da questo strano religioso.

Con "Così in terra, come in cielo" don Gallo racconta la sua personale saga accanto agli ultimi, i suoi dissensi da una Chiesa che ama e a cui si sente di appartenere; sviscera con ironia e preparazione le sue posizioni su temi quali il testamento biologico, l'immigrazione, la liberalizzazione delle droghe leggere, l'aborto. Brevvissimi i capitoli a illustrare la sua autobiografia fatta di dolore, disagio e rispetto, intercalata da aneddoti legati a personaggi molto noti che l'hanno aiutato e l'aiutano a mandare avanti il progetto della sua comunità a Genova. Così tra monsignori reazionari e totalmente allineati alla chiesa, poveri diavoli in cerca di redenzione e rock star in vista, Don Andrea raccoglie le storie dei bassifondi e vicoli che tanto somigliano quelle delle Scritture, cercando l'effettiva efficacia della "buona novella". Interessanti le parti dove emergono le storie di disagio minorile, tossicodipendenza e miseria; totalmente fuori luogo le altre dove si parla di Fabrizio De André e della Pivano in una maniera a dir poco leziosa. ■



di Giuseppina Barbisan

“I lavori a regia”

A proposito di lavori a Borgo Montenero

Quella mattina, mentre mi recavo a piedi al lavoro, il cielo era splendido, gli uccellini festeggiavano l'arrivo della primavera interrotti dal suono potente e sublime dei merli, tutto sembrava far prevedere una bella giornata, quando Chi ti rivedo?... un amico di vecchia data. Nei saluti e convenevoli ci soffermiamo anche a parlare dei lavori svolti e di quelli in corso a Borgo Montenero e la sua conclusione è stata "Meglio vederli fare piuttosto che niente". Ciao, Ciao.

Si sa che è una frase già sentita, condita e infornata, ma che su di me ha sempre lasciato la stessa sensazione del cane che si vede abbandonato nella strada e quale sarà il suo probabile destino, è facile intuirlo. Dopo questa sensazione più che un caffè, mi ci voleva un digestivo.

Allora la domanda è venuta spontanea: "Che cosa voleva dire il mio amico con quelle parole? Forse che veder realizzare un lavoro, è sufficiente per dare un buon giu-

dizio dell'Amministrazione Comunale senza chiedersi se è necessario, utile o ben fatto? Ripenso alla fontana, sotto la Torre del Borgo, denominata *l'abbeveratoio delle pecore e dei caproni*". Costata più di 30.000! Ma tu "amico" sei una persona sana, che lavora, che ha una famiglia a San Felice Circeo, possibile che riflettere ti costa così tanto?

Per fortuna le persone comuni capiscono perfettamente la differenza tra la critica costruttiva, detta così proprio perché si ragiona sulle cose basandosi sul buon senso e sull'esperienza, da quella critica che fa aprire la bocca solo per il gusto di ferire e porta solo cenere.

I lavori, le scelte, le decisioni si valutano e si pesano, soprattutto con questa crisi economica in corso, appesantite proprio dalla spesa pubblica. Fondi che non si sa per quanto tempo saranno disponibili.

Come si fa allora a definire valida la realizzazione del marciapiede sulla restante Mon-

te Circeo, quando su questa manca la rete fognaria? Oppure essere soddisfatti di questo lavoro, quando abbiamo già visto con queste piogge che gli scoli, meglio definirli fessure, con gli aghi dei pini sono chiusi? Che bello con la macchina alzare le onde, off-shore in carreggiata. Che invenzione! Io avrei chiesto a quelle trenta famiglie che ci abitano che cosa avrebbero preferito per prima cosa "veder fare". Queste famiglie hanno il continuo bisogno di chiamare l'auto spurgo ogni due mesi e pagare ogni intervento 200,00 Euro. E' vero, bisogna riconoscerlo i tubi per la fognatura interrati, non si vedono, mentre il marciapiede sì, allora è per questo che si è visto tutto il corteo degli Amministratori in loco durante i lavori? Tuttavia si può sempre suggerire loro di rompere di nuovo, così da realizzare, dimostrare, far vedere agli amici e non che si costruisce.....così siamo tutti contenti e alle prossime votazioni.... li rivotiamo. Voilà les jeux sont fait. ■



Stella Ceccarelli detta Stella di Penna

(soprannome pervenutole dalla madre
che all'epoca era tra i pochi che sapevano scrivere)

ALCUNE PRECISAZIONI

Ringrazio il Prof. Tommaso LANZUISI per l'episodio riportato nel Suo libro "Circeo e

Agro Pontino", anche se manchevole di alcune verità che vado di seguito a chiarire. Ringrazio inoltre il Direttore Editoriale del giornale "Centro Storico" per aver partecipato alle attuali generazioni un episodio che da sempre ha riempito di dolore, ma anche di orgoglio, la famiglia Pasciuti.

Stella Ceccarelli era mia nonna, madre di otto figli. Due di loro furono richiamati al fronte durante la prima Guerra Mondiale. Uno di questi era mio padre Eligio, uno dei ragazzi delle classi 1897-1898-1899 che contribuirono alla vittoria finale dell'Italia. Superstite della dodicesima battaglia, detta anche di Caporetto, quando l'esercito, per insufficienza di comando della Seconda Armata, onde evitare l'aggiramento, dovette arretrare fino alla linea del Piave e del Monte Grappa. Eligio fu da lì destinato alle trincee di frontiera del Monte Grappa e durante un assalto fu ferito gravemente e dato per morto da eroe sul campo. Quando però fu possibile recuperare i corpi si accorsero che lui era ancora vivo e lo trasferirono all'ospedale mili-

tare di Torino. Purtroppo nel caos del momento nessuno rettificò la notizia della sua morte, che così giunse all'allora "Reggente" del nostro Comune, tale B. B., allo scopo di far sapere la notizia ai familiari. Questi, recatosi sotto la finestra di Stella, la chiamò e sventolando il foglio telegrafico, in modo sciagurato ed irresponsabile e senza la delicatezza che il momento avrebbe richiesto, le diede improvvisamente la notizia, invitandola a recarsi presso l'ospedale di Torino dove il figliolo Eligio giaceva morto. La povera donna emise un grido di dolore e di angoscia, stramazando al suolo senza conoscenza. Da quel momento ella non riconobbe più alcuno, per tutto il resto della sua vita.

Vero è delle gesta cui fa riferimento il Prof. Lanzuisi nel Suo libro e che la stessa faceva quotidianamente dinanzi alla finestra. Ma tante persone, che conoscevano a fondo la sua storia ed il suo senso di responsabilità verso la famiglia, interpretarono quelle gesta come il presentimento di una madre che, pur raggiunta dalla ferale notizia, avvertiva in se che il figlio era ancora vivo e lo aspettava giorno per giorno dinanzi a quella finestra.

San Felice Circeo, 25 febbraio 2010

Vincenzo Pasciuti



di Tommaso Lanzusi

Tre bande musicali al Circeo Una del tutto speciale



Il compianto Luigi Auguet, figlio di quel James che nel 1898 acquistò l'ex feudo del Circeo, nel suo libro "Il Circeo", III edizione, che ho avuto in omaggio con dedica nel 1952 e che conservo gelosamente, tra le caratteristiche principali del carattere dei Sanfeliciani, oltre eloquenza, scaltrezza e ingegno, attaccamento al proprio paese, mette la tendenza alla musica. Nella nota 3 a questo capitolo XXIV, precisa testualmente: "Per dimostrare l'interesse che i Sanfeliciani portano alla musica, ricorderò che in media ci sono sempre circa 60-80 persone che sanno suonare più o meno bene strumenti musicali". Aggiunge anche, purtroppo: "Spesso si sono avute bande concorrenti, anche di 30-40 elementi ognuna e per i quali la musica, invece di ingentilire l'animo e unire la popolazione, è stata motivo di discordie, di divisioni e di liti". La I edizione del libro risale al 1936 e non si può fare a meno di concludere che, già in quell'anno e negli anni precedenti, erano esistite due bande e relative rivalità e liti. Io ricordo che, già da quando ero bambino, fino all'anno 1935, quando, dopo aver conseguito la licenza elementare, andai in un collegio nel Frusinate, retto da religiosi, per continuare gli studi, cosa impossibile a quel tempo al Circeo per mancanza di scuole medie, già da allora, ripeto, mi colpì l'affluenza di Sanfeliciani, specialmente nelle ricorrenze dei patroni S. Felice e S. Rocco, in piazza Vittorio Veneto, sotto il Municipio, in cui si allestiva il palco, per assistere all'esecuzione di marce sinfoniche. La piazza era gremita all'inverosimile e tutti, affollati intorno al palco, ascoltavano in religioso silenzio. Questo

per quanto riguarda la tendenza alla musica, rilevata dall'Auguet.

Per quanto riguarda invece l'esistenza di due bande musicali e la loro rivalità, sfociata spesso in liti, ciò che costituisce un aspetto negativo, giustamente condannato, ho avuto modo di rinnovare i miei ricordi recentemente, leggendo un articolo interessante nel pregevole periodico "CENTRO STORICO" sul compianto Alfonso Di Cosimo, a firma del nipote, che ne ha rinnovato il nome.

Una delle due bande, la più antica, era diretta da G. Battista Di Prospero, detto il Bandaro, che esercitava il mestiere di mugnaio alla Madonna; l'altra più recente, del circolo cattolico, sorta su incitamento e sovvenzione dell'arciprete di allora, Don Gaspare D'Antrassi, era diretta invece dal multiforme ingegno, Alfonso Di Cosimo: pittore, musicista, impiegato comunale, oltre che barbiere.

Ma anche in seguito si verificò l'esistenza contemporanea di due bande: una collegata al vecchio Battista il Bandaro, diretta da Epifanio Capponi, l'altra, creata da Lorenzo Ceccarelli, "Nzino" e da lui diretta, la quale, dopo un periodo di rivalità con l'altra, rimase l'unica al Circeo per lungo tempo e, bisogna dirlo, con notevole meritata notorietà.

Queste note sulla musica al Circeo, soprattutto sull'esistenza contemporanea di due bande musicali e sulla rivalità, che esplodeva inevitabilmente tra di loro, mi sono state ispirate dal ricordo, rimasto nella memoria del paese, dell'improvvisa comparsa di una terza banda del tutto speciale. Era formata quasi tutta da studenti, ama-

ti degli strumenti più strani: bottiglie vuote per soffiarsi dentro, bidoni, secchi di metallo, padelle, corni, casseruole, bacili, pentole grandi e piccole, perfino orinali; e mazze, bastoni, randelli per picchiare su questi strumenti speciali e ricavarne più rumore possibile.

L'idea di questa banda, allo scopo di farla uscire nel centro abitato per la festa di S. Rocco, nacque per prendere in giro le due bande di allora, far cessare questa rivalità litigiosa e fondere insieme i componenti in una sola banda veramente efficiente.

L'ideatore ne fu allora lo studente universitario Gino Di Cosimo, coadiuvato da Vincenzo Carusi, anche lui studente universitario, tutti e due purtroppo scomparsi da tempo. Degli altri numerosi studenti che ne facevano parte, non faccio i nomi, per non correre il rischio di dimenticarne qualcuno.

L'appuntamento era a S. Rocco. Tutti si schierarono solleciti in fila e al via del direttore Gino, dettero fiato, per così dire, ai loro strumenti e iniziarono la marcia su per il paese, con grande serietà, scortati da un codazzo di bambini vocianti, con divertimento e risate dei passanti. Erano giunti alla curva della Croce, quando furono fermati da Marcuccio, il padre di Gino, da Romeo Carusi, padre di Vincenzo, e da altri genitori, preoccupati, forse a torto, delle possibili conseguenze di questa sceneggiata.

da: **Circeo e Agro Pontino**
Racconti autobiografici, brevi e lunghi, di ambiente, realmente accaduti

OROSCOPO di Marzo 2010



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Stimolanti energie vi faranno rinnovare interessi e prospettive. Soddisfazioni in amore, ma dovete dedicarvi di più alla famiglia. Non sarà la forza a rendervi vincenti, ma l'intelligenza e il sentimento.



Toro

dal 21/4 al 20/5

Con Marte in posizione ostile sarete costretti a risolvere una faccenda in sospeso, quindi procedete con cautela. Divergenze familiari vi faranno ritardare la conclusione.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Saturno vi dona concentrazione e idee chiare che saranno il vostro punto di forza, ma cercate di non essere precipitosi. Siate sinceri e anche in amore guadagnerete un po' di più.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Periodo un po' impegnativo: sarà necessario rimboccarsi le maniche e fare qualche rinuncia. In amore c'è crisi? I problemi si affrontano parlando anche quando tutto sembra difficile.



Leone

dal 23/7 al 23/8

Le stelle sono favorevoli ai cambiamenti e alle nuove imprese. Marte vi suggerisce vantaggi se sapete osare. In amore una piccola follia rinnoverà sentimenti e desideri.



Vergine

dal 24/8 al 22/9

Con Mercurio e Venere nel segno una questione familiare complicata si concluderà positivamente. Nell'amore il clima è armonioso e ideale per importanti progetti.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Opportunità professionali si affacciano; siate lungimiranti. I pianeti vi conferiscono giusta forza e intuizione per fare le scelte migliori. Rapporti affettivi in ripresa: occasioni per cancellare vecchie tensioni accumulate.



Scorpione

dal 23/10 al 22/11

Non è il momento giusto per iniziare un progetto di lavoro, Mercurio e Venere contrari potrebbero intralciarli. Fate attenzione agli imprevisti: potrebbero essere anche spiacevoli.



Sagittario

dal 23/11 al 21/12

Verranno a galla tensioni nascoste che vi metteranno alla prova nella solidità del vostro amore. Nel lavoro sapete gestire meglio le vostre capacità.



Capricorno

dal 22/12 al 20/1

Riflettere sugli avvenimenti vi aiuterà a mantenere alto l'umore e l'autostima. Gli astri sono favorevoli anche in amore e vi invitano all'armonia nelle relazioni di lavoro.



Acquario

dal 21/1 al 19/2

L'opposizione di Marte farà emergere anche la parte ribelle del vostro carattere. Evitate i confronti e le provocazioni. Rivolgetevi alla persona amata abbandonando la diffidenza.



Pesci

dal 20/2 al 20/3

Giove vi spinge ad essere più sicuri e disinvolti: mostrerete così la vostra parte migliore. In arrivo: successi e gratificazioni. Momento ottimo in amore e nelle relazioni di amicizia.

Sport



di Tommaso Di Prospero

Calcio

Per la Circe le ultime speranze

La formazione rossoblu rallenta nel girone di ritorno



La Circe, dopo aver ottenuto il titolo di campione d'inverno, nel girone di ritorno si è sciolta "come neve al sole" con un blackout che tra la settimana e la nona giornata, ha visto la formazione sanfelicianiana rimediare tre sconfitte in altrettante partite.

D'altronde, la realtà sembra irridere una squadra che, per l'intero girone d'andata, è stata osannata ed esaltata in virtù del suo gioco brillante apprezzato dalla gran parte degli addetti ai lavori. Il calo è stato repentino e improvviso anche se, come scusante per la formazione di mister Marzella, ci sono stati degli infortuni che hanno privato la Nuova Circe di alcuni elementi insostituibili per capacità tecniche, tattiche e temperamentali. In effetti, la deriva della Nuova Circe si è manifestata prepotentemente con gli infortuni di Garofalo e Falso entrambi operati al menisco e per le precarie condizioni di Monforte che, stoico ma dolorante, ha continuato a mettere le pezze in una difesa non più invulnerabile.

E' venuta a mancare la "spina dorsale" di una squadra che per un lungo periodo ha messo in mostra la miglior difesa del campionato ed un centrocampo di qualità sempre ben disposto a imporre il proprio gioco.

Per ovviare ai reiterati infortuni del reparto difensivo, c'è stato un ulteriore sforzo del presidente Vittori che ha portato in maglia rossoblu Caputi, l'ex giocatore dell'Aprilia.

La prima partita di ritorno si è giocata nel "pantano" del Ballarin che ha limitato molto le giocate della Nuova Circe, che dopo aver sbloccato il risultato con Sorrentino, è stata raggiunta a metà ripresa dallo Scauri Minturno.

Nella partita successiva, al Picozzi di Bassiano, la formazione rossoblu si è imposta per 2-0 con reti di Sampaolo e Sorrentino dando una notevole dimostrazione di for-

za. La partita successiva si è giocata a Norma a causa delle pessime condizioni del Ballarin e la formazione rossoblu ha fatto suo il risultato contro il Priverno per 1-0 con rete di Sorrentino.



Mario Sorrentino

A Supino, la partita è stata raddrizzata dal solito Sorrentino che su punizione ha ristabilito la parità.

Nel turno successivo, giocato al Lino Battista di Roccasecca d'Arce davanti a un cospicuo numero di persone e con il gemellaggio tra le due tifoserie, si è vista una partita molto combattuta con la Circe che ha tenuto bene il campo fino al termine dei novanta minuti.

Da questo momento in poi, appena quattro punti in sei partite, con il pareggio interno per 1-1 con il Pontinia, le tre sconfitte con l'Arce per 2-1, l'Atletico Sabotino sempre per 2-1 e il Colfelice per 3-2, il rocambolesco 2-1 rifilato al Tecchiena e la sconfitta per 1-0 sul campo della capolista, il Formia 1905, in cui la Circe ha qualche recriminazione da fare per la rete annullata a Sampaolo.

Ora, sembra davvero difficile riappropriarsi di un primato, che a lungo è stato saldamente nelle mani della Nuova Circe, ma la formazione sanfelicianiana non può esimersi dal provarci fino al termine della stagione contando magari sul recupero ottimale dei suoi migliori giocatori e puntando, eventualmente, a quel secondo posto che potrebbe garantire comunque il salto in Eccellenza.

Il Montenero ritorna in testa

La squadra del Borgo ricomincia a vincere

La crisi di inizio 2010 con tre punti rimediati in cinque partite sembra essere solo uno sbiadito ricordo e, adesso, la formazione di mister Amadio, è tornata in testa candidandosi, di fatto, per la vittoria finale. Le pesanti sconfitte con le Querce Fondi per 5-3 e con il Città d'Aprilia per 3-0 cui hanno fatto seguito i pareggi con il Norma, il Campo Boario e gli Amatori Circeo sembravano aver ridimensionato le ambizioni del Montenero. All'inizio del girone di ritorno, grazie al recupero di alcuni importanti giocatori e alla ritrovata vena di un gruppo che, soprattutto a livello mentale, aveva messo in luce dei cali di concentrazione, la squadra si è ritrovata. A mio avviso, il Montenero è migliorato rispetto alla pausa prenatalizia perché ha acquisito un buon equilibrio difensivo che prima non aveva e, soprattutto, perché rispetto al girone d'andata ha cominciato a ottenere i punti con le dirette concorrenti per il salto di categoria. In effetti, dopo la sofferta vittoria sul campo del Sabaudia per 3-2, il Montenero ha dato una svolta decisiva al proprio campionato con la vittoria per 3-1 ottenuto contro la capolista R2 Piccarello,

con reti di Dosio e doppietta di Florian, cui hanno fatto seguito la vittoria esterna contro La Marina per 1-0 con rete di Florian e, soprattutto, il 2-1 rifilato a un lanciatisimo Atletico Littoria con reti del solito Florian e gol della vittoria realizzato allo scadere della partita da Calisi.

Le altre partite contro il San Donato, il Roccasecca e il Campo di Carne sono state vinte di slancio e senza particolari patemi d'animo. Nel derby giocato contro il San Donato, la partita è stata sbloccata verso la fine del primo tempo da Dosio e, nella ripresa, il Montenero ha dilagato grazie a una doppietta di Calisi e a una rete di Florian. Contro il Roccasecca, la vittoria per 3-1 è stata caratterizzata dalle realizzazioni di Calisi, Fabio Cariani e Salvo Sortino. Nella partita contro il Campo di Carne, dopo lo svantaggio iniziale, il Montenero si è affermato grazie alla doppietta di Dosio e le marcature di Egidi e Calisi che hanno fissato il risultato sul 4-2. Nel campionato regna un grande equilibrio e, probabilmente, le sorti di questo girone di Terza categoria si decideranno nelle ultime giornate.



Ciecamarini



Ingredienti:

farina bianca
3 uova
un limone
500 grammi di miele
foglie di limone
olio per friggere

Sbattete le uova in una ciotola, aggiungetevi la buccia grattugiata di un limone, quindi incorporatevi tanta farina quanta ne serve per ottenere una pasta piuttosto morbida dalla quale sia possibile ricavare - sulla spianatoia leggermente infarinata - dei cannelli dello spessore di un mignolo. Usando un coltello dividete poi i cannelli in pezzi piccolissimi, quindi frigeteli in abbondante olio. Scolateli su carta assorbente e teneteli da parte. In una padella piuttosto capiente fate liquefare il miele e mescolatevi le palline fritte. Prendete il composto a cucchiainate e adagiatelo su foglie di limone.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**



di ALESSIA BRAVO

THE HURT LOCKE

di Kathryn Bigelow

Il film più visto

Kathryn Bigelow è stata, nella notte degli Oscar 2010, la prima regista di sesso femminile a ricevere una nomination, vincendo ben sei statuette per il film "The Hurt Locker". Uscito nelle nostre sale il 10 ottobre 2008, il film è stato un flop in Italia ma Kathryn Bigelow ha strappato la vittoria all'ex marito, il famoso regista di "Titanic" James Cameron in gara con "Avatar". Quando tutti si aspettavano il clamoroso successo di "Avatar", come fu per Titanic che nel 1997 vinse ben 11 Oscar, ecco il colpo di scena: solo 3 Oscar per Avatar e ben il doppio per The Hurt Locker. Uno strepitoso successo per il film che reinterpretava la guerra in Iraq, con gli occhi di una donna, dove il fulcro è la patria, l'onore e la dedizione. I soldati sfidano la morte a mani nude, mossi dall'adrenalina che trasforma la paura in droga. Invece di sembrare disadattati, appaiono come dei folli eroi che solo il calore dei figli lasciati a casa può riportare a un minimo di umanità. Due ore e dieci di azione e tensione ma anche di luoghi comuni sull'uomo di fronte al pericolo, sul rifiuto e insieme il bisogno di affetti, sul cameratismo e la paura. "The Hurt Locker" punta sullo stile documentaristico, mostra la vita quotidiana di quei pazzi che a mani nude, sprezzanti del pericolo, sfidano ogni giorno il destino: intercettano ordigni, disarmano detonatori, scongiurano stragi sul filo dei secondi apparentemente indifferenti alla morte, stabiliscono rapporti con la popolazione locale. Bigelow insiste nel sottolineare l'accuratezza e la cura dedicata alla psicologia dei militari sottoposti a pressione intollerabile e a scariche adrenaliniche eccezionali.



ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Escussione di fideiussione

Il Tribunale di Roma con una recente sentenza ha confermato che - in tema di escussione di fideiussione - per l'accertamento della tempestività dell'escussione stessa, deve farsi riferimento non già al momento della ricezione dell'atto di escussione ma a quello della sua spedizione da parte del titolare del diritto. Il Tribunale di Roma con la sentenza in commento ha - correttamente - applicato in via analogica il principio affermato per la notificazione degli atti giudiziari anche all'esercizio di un proprio diritto (qual'è la escussione di una fideiussione) da effettuarsi mediante spedizione di una raccomandata A/R.

Infatti, diversamente opinando, si produrrebbero conseguenze inammissibili in quanto, da un lato, si imporrebbe una riduzione del termine contrattuale previsto dalle parti e, dall'altro, si farebbero ricadere sul titolare del diritto effetti non imputabili allo stesso ma a terzi soggetti (ad es.: Poste Italiane S.p.A.). Il problema che rimane apparentemente irrisolto attiene alla compatibilità del principio sopra affermato con il disposto di cui all'art. 1334 cod.civ. ai sensi del quale gli atti unilaterali producono effetti dal momento in cui pervengono a conoscenza delle persone cui sono destinati.

Secondo una lettura letterale della norma, quindi, l'escussione della fideiussione avrebbe effetto solo dal momento della sua ricezione da parte del soggetto passivo. Ma, in realtà, il contrasto appare marginale posto che risulterebbe inammissibile "caricare" il titolare del diritto di rischi assolutamente indipendenti dalla propria volontà e nei confronti dei quali non avrebbe alcuna "difesa". Il contratto risulta altresì superato se si considera che gli effetti connessi alla ricezione dell'atto unilaterale ricettizio decorrono - per il soggetto passivo - proprio dalla sua ricezione.

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

di Tommaso Di Prospero

Il crepuscolo di un'estate

Questa sera mi lascio trasportare soavemente lungo la strada del mare,
tenuamente illuminata
da piccole e soffuse luci
che negano ai miei occhi
un'estate che le prime timide piogge
e le vie deserte
stanno schiacciando in un sentiero.
Da qualche ora,
vago senza meta per le vie abbandonate,
e lì dove tra la calura di un'estate
ormai al tramonto
si consumavano tradimenti
e passioni,
oggi regna una malinconia sognante.

Settembre 2000

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Anniversario

19 aprile. A **Stefano Sala** e **Claudia** auguriamo che la loro felicità duri per tanti e tanti anni. Bacioni da Franco e Gabriella.

Compleanni

3 aprile. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Francesca Paoella**, una ragazza solare, intelligente, dolce, carina, sensibile e anche un po' testarda, ma soprattutto bellissima. "Un Amico".

4 aprile. Auguri di cuore di buon compleanno a **Fabrizio Cormons**. Anche se il destino ci ha messo davanti ad una dura prova ... il nostro grande amore è stato più forte. Con amore Samanta. Auguri anche dai numerosi amici.

5 aprile. Ad **Aurora Russo** infiniti auguri per i suoi 9 anni dai nonni Marcello e Maria Grazia.

7 aprile. Faccio tantissimi auguri a me stessa "**Daniela Notaro**" per i miei 50 anni. Aggiungiamo anche i nostri Chiara e Pina.

8 aprile. **Matteo Leo** compie 21 anni. Tanti auguri da nonna Luigina.

10 aprile. Tanti auguri di buon compleanno a **Marco Omizolo** da tutti i suoi numerosi "amici".

14 aprile. I più cari auguri per un compleanno "speciale" a **Maria Ceccato** da Valentina.

16 aprile. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gabriella Marangoni** dalla famiglia.

18 aprile. Auguri al nostro papà, **Davide Pines**, per il suo compleanno da Salvatore e Claudio.

19 aprile. Buon compleanno ad **Attilio Calisi** da Barbara, Alessio e Anna.

21 aprile. Sono 27 anni che sei venuta al mondo ..., ma per noi sei sempre "la ranocchiella di papà". Auguri a **Emanuela**

Perna da tutta la famiglia.

22 aprile. Il "boss" **Andrea Arduini** compi 16 anni. Tantissimi auguri dalla sua "banda".

25 aprile. Auguri a **Giulia Mestrinaro** da Rossana e le cuginette.

29 aprile. A **Stefano Sala** auguroni di buon compleanno da Claudia, mamma e papà.

29 aprile. Alla colonna della nostra famiglia, **Dora Barbisan**, auguri di buon compleanno dalle figlie e dalla famiglia.

6 maggio. Non sembra a vederti oggi che quando sei nato pesavi solo 1,800 kg. Tanti auguri di buon compleanno a **Luca Perna** per i suoi 16 anni dalla famiglia.

8 maggio. Tantissimi auguri per un felicissimo compleanno a **Samanta Di Palma**...una piccola, grande donna che con il suo sorriso, la sua forza ci ha fatto amare di più la vita...dalla famiglia e dai numerosi amici.

9 maggio. Tanti auguri di buon compleanno a **Natascia** del Conad di Borgo Montenero dalle sue fantastiche colleghe!!!!

10 maggio. Buon compleanno a **Valeria Bevilacqua** da tutti gli amici, amiche, ma soprattutto da Veronica.

11 maggio. Alla commessa "più seria" del Conad...**Loredana Velocci** tantissimi auguri dalla famiglia e dalle colleghe.

14 maggio. Buon compleanno a nonna **Maria Di Prospero** per i suoi 81 anni dalla famiglia Baglioni.

22 maggio. Il piccolino di casa "**Claudio Pines**" spegne la sua prima candelina....Con tutto l'amore del mondo gli auguriamo un felicissimo compleanno....Bacioni dai nonni, zio Luca e Salvatore.

24 maggio. A **Gemma Vastola** cari auguri di buon compleanno dalle sorelle e dai nipotini Gianmarco, Cristian e Alessandro.

n.b. per questi annunci puoi telefonare al n. 328.6110379

R I S T O R A N T E
Al Convento
di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 - 348.9185443

LA VETRINA
DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona
Via Monte Circeo - Borgo Montenero

Pasta all'uovo
di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ
Tel. 0773.540608

SAI

Lucci Francesco

Consulente Assicurativo e Finanziario

Via Montenero, 50/b - 04017 San Felice Circeo (LT)
Tel./Fax 0773/545555 Cell. 333.2690119
e-mail: lucci.francesco@liberto.it

new OPTICAL

C I R C E O

ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it

T a b a c c h i
lotto e superenalotto

Borgo Montenero

PAOLA
Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

Gioielleria

Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto S. FELICE CIRCEO
Centro Storico - tel. 0773.548292